CCXXVII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	14578	Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concer- nente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomerati cementizi. (<i>Urgenza</i>). (1270);
Commemorazione di Enrico Fermi:		Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068 concer- nente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati. (<i>Urgenza</i>). (1271),
SEGNI	14579	Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative. (<i>Urgenza</i>). (1272);
CHIARAMELLO	14580	Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni. (<i>Urgenza</i>). (1273) .
MACRELLI	14580	PRESIDENTE
MAZZALI	14580	GENNAI TONIETTI ERISIA, <i>Relatore</i> .
MARTUSCELLI	14580	BELOTTI, <i>Relatore</i>
BARDANZELLU	14581	VICENTINI, <i>Relatore</i>
CAPUA	14581	VALESCCHI, <i>Relatore</i>
MEDICI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle</i> <i>foreste</i>	14581	SCHIRATTI, <i>Relatore</i>
PRESIDENTE	14581	ASSENNATO
Commissione consultiva sulla tariffa doganale (<i>Nomina di commissari</i>)	14578	AUDISIO
Disegni di legge:		MALAGODI
(<i>Annunzio</i>)	14578	DUGONI
(<i>Presentazione</i>)	14582	Proposte di legge:
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	14578	(<i>Annunzio</i>)
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):		(<i>Ritiro</i>).
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concer- nente modificazione al regime fiscale della birra. (<i>Urgenza</i>). (1267);		Interrogazioni e interpellanze (<i>Annun-</i> <i>zio</i>):
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco. (<i>Urgenza</i>). (1268);		PRESIDENTE
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concer- nente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione. (<i>Ur-</i> <i>genza</i>). (1269);		BELTRAME
		BETTOLI
		AUDISIO
		Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):
		PRESIDENTE

	PAG.
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . .	14582
CAPPONI BENTIVEGNA CARLA . . .	14583
PONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i> 14585, 14590	
GRILLI	14585
TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	14586, 14587
CERVONE	14587, 14588
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	14588
RAFFAELLI	14589
PRIORE	14591
Per la discussione di una mozione:	
VIOLA	14618, 14619, 14622
PRESIDENTE	14618, 14619, 14620
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	14618
LAGONI	14619, 14621
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	14620, 14622
DUGONI	14620
DEGLI OCCHI	14621
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	14579

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre 1954.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Baresi, Gorini, Negrari, Pecoraro, Togni, Tosi e Viale.

(I congedi sono concessi).

Nomina di commissari di Commissione consultiva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha designato a far parte della Commissione parlamentare, chiamata ad esprimere pareri sui criteri di sospensione o di riduzione dei dazi e sulle modificazioni ed aggiunte da apportarsi alla tariffa doganale, a norma della legge 3 novembre 1954, n. 1077, i deputati: Berti, Bettiol Francesco Giorgio, Bonomi, Carcaterra, Cerreti, Fadda, Germani, Giolitti, Lami, Li Causi, Malagodi, Marengi, Matteotti Gian Carlo, Muscariello, Pieraccini, Rapelli, Roselli, Schiratti, Spanpanato e Zerbi.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni in Campania » (1285);

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, concernente aumento a favore dell'Erario dell'addizionale sulle imposte di registro, di successione ed ipotecarie prevista dal decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni » (1286).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, in sede referente.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge.

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1954, n. 1080, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sugli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a 12° C, ottenuti dalla lavorazione di oli e grassi vegetali concreti » (1277).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Tinzl, Ebner e Guggenberg:

« Norme per il riconoscimento dei titoli di dentista conseguiti in Austria o in Germania da coloro che riacquistano o hanno riacquisito la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e per l'abilitazione dei medesimi all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria » (1278);

dal deputato Caroleo:

« Norme per la valutazione ai fini dell'imposta di registro dei terreni espropriati in virtù delle leggi di riforma fondiaria » (1279);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

dai deputati Almirante, Nicosia, Endrich e Di Stefano Genova:

« Modifica all'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (1280),

dai deputati Rosini, Gianquinto, Tonetti e Luzzatto:

« Disposizioni sul regime giuridico della laguna di Venezia » (1281);

dai deputati Cappugi, Vedovato, Foresi e Diecidue:

« Provvedimenti speciali a favore della città di Firenze » (1282);

dal deputato Di Bella:

« Estensione alle decorazioni al valor di marina e al valore aeronautico degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare » (1283);

dal deputato Del Fante:

« Istituzione del Corpo di polizia del traffico e del turismo » (1284).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. I deputati Faletti e Pasini, firmatari della proposta di legge concernente: « Collocamento a disposizione del Ministero dell'industria e del commercio del personale delle Stazioni sperimentali per l'industria » (1021), assegnata alla X Commissione in sede legislativa, hanno dichiarato di ritirarla.

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione di Enrico Fermi.

SEGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI. Onorevoli colleghi, a nome del gruppo della democrazia cristiana desidero

ricordare la figura del grande scienziato scomparso in questi giorni: Enrico Fermi.

Enrico Fermi, nato a Roma 53 anni or sono, entrò giovanissimo nell'università e per 12 anni — dal 1926 al 1938 — ricoprì la carica di professore nella facoltà di scienze dell'università di Roma, illustrando la facoltà stessa e creando in Italia una vera e propria scuola della fisica nucleare. Enrico Fermi, seguendo gli indirizzi delle grandi scuole tedesche, con a capo il Planck, si addentrò nel campo di studi così fecondi per i successivi risultati, e conseguì presto la cattedra di fisica teoretica per uno studio sulle ricerche statistiche del comportamento degli elettroni. Ma divenne celebre di colpo in seguito al conferimento del premio Nobel, dovuto al suo primo studio sulla radioattività artificiale e sulla scissione delle particelle di mercurio.

Fu questo il primo saggio di quella fisica atomica che, indirizzata poi a esperimenti guerreschi, divenne purtroppo così celebre; ma Enrico Fermi l'aveva concepita per scopi di pace e di civiltà.

Costretto, per le persecuzioni razziali, a recarsi in America, proseguì colà i suoi studi e nel 1942 poté costruire la prima pila atomica, la quale aveva lo scopo di creare nuove fonti di energia. Fu aperta così quella che noi chiamiamo l'epoca della fisica atomica, l'era atomica della quale Enrico Fermi fu, con i suoi studi, veramente l'iniziatore e il più grande luminaio.

Nonostante le applicazioni guerresche, Enrico Fermi, nel suo alto spirito di scienziato, vedeva queste sue ricerche indirizzate a scopi di civiltà e di pace: egli pensava che da queste ricerche potessero derivare nuove fonti di benessere e di salute, poiché proprio in questo ultimo periodo le ricerche sulla fisica nucleare sono indirizzate a scopi sanitari e medici, probabilmente contro quello stesso morbo per il quale Fermi è così prematuramente scomparso.

Egli fu un grande animo nobile, amante della libertà, per amore della quale dovette rinunciare all'Italia, ma il suo cuore era sempre attaccato a questa nostra terra, nella quale ritornò non appena gli fu possibile.

Noi perdiamo oggi un grande scienziato, forse il più grande scienziato di quest'epoca, e siamo fieri di essere suoi conterranei, siamo fieri che egli abbia appartenuto alla nostra università e abbia portato un contributo così prezioso al grande centro di studi dell'Urbe. Egli ha creato una grande teoria nel campo della scienza, egli ha creato anche una grande scuola della fisica italiana e merita perciò di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

essere ricordato a questo doppio titolo di grande italiano e di grande scienziato.

CHIARAMELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. A nome del mio gruppo, mi associo alle nobili espressioni dell'oratore, il collega onorevole professore Antonio Segni, che mi ha preceduto nella commemorazione di Enrico Fermi.

Uomini come lo scomparso appaiono raramente nel mondo, quali fari luminosi nei secoli, ad indicare che il genio umano è superiore alla materia, arida e umile, e può elevarsi, gigante ed indistruttibile, al di sopra dei millenni.

Noi italiani, che dall'ingegno del nostro popolo abbiamo dato alla scienza universale uomini — primo fra tutti Leonardo da Vinci — che hanno contribuito alla conquista ed al miglioramento della conoscenza di tutte le branche del sapere, dobbiamo sentirci oggi onorati che anche Enrico Fermi sia stato un figlio del nostro popolo, della nostra gente.

Egli ha dischiuso agli uomini di buona volontà — e speriamo solo ad essi — un'era luminosa che sempre di più ci avvicina all'immenso creato e al suo supremo artefice attraverso una conquista che deve insegnarci a divenire migliori e più degni dell'immortalità alla quale noi tutti spiritualmente tendiamo, sia pure con metodi, dottrine e religioni diverse.

Con questi sentimenti, oggi, noi salutiamo reverenti il grande scomparso, morto in umiltà, come in umiltà era vissuto; l'uomo dalla chiara e lucida preparazione scientifica ed umanistica, dai severi studi, dal duro lavoro, dall'amore per la scienza intesa a diminuire le fatiche che abbrutiscono e rovinano il travaglio dell'umanità; l'uomo che seppe, anche in duri ed oscuri momenti, quando la patria era dominata dal servilismo più vile ed abietto, dimostrare che la scienza e la bontà possono esistere, progredire, imporsi al di sopra delle fazioni, dei regimi e delle dittature, al di sopra della schiavitù morale ed intellettuale, al servizio della civiltà intesa come elevazione purissima, come fonte sociale di bene terreno e spirituale.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Il lutto per la morte di Enrico Fermi ha colpito non soltanto l'Italia ma l'umanità, per la quale egli seppe soffrire, combattere e vincere per dare proprio a questa tormentata nostra vita un avvenire di pace, di giustizia, di libertà e di progresso. Ci uniamo all'unanime cordoglio per la

morte di questo grande italiano, che ha fatto onore alla nostra patria.

MAZZALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZALI. Il mio gruppo si associa alle nobili parole testè pronunciate per ricordare e esaltare la figura di Enrico Fermi come uomo, come scienziato e come italiano. Pressoché deserto di studi scientifici, certamente non posso dire della sua figura di scienziato. So tuttavia quello che egli rappresentava e quello che egli ha realizzato nel mondo della ricerca, nel mondo della sperimentazione scientifica.

Io voglio ricordare qui soltanto l'uomo che era nello scienziato. È indubbio che nella vicenda di Enrico Fermi si condensa un capitolo della vicenda italiana. Quest'uomo, nato e cresciuto in una famiglia povera, attratto dagli studi e sospinto alla ricerca, nel momento stesso che documenta la sua capacità di soluzione di alcuni dei temi più importanti della scienza moderna, deve esiliarsi dal mondo della scuola, dal mondo italiano per rifugiarsi in un mondo più reale, rinunciare ad essere italiano per continuare ad essere uomo, lasciando il mondo delle parvenze — quello rappresentato dalle realtà fasciste — per trasferirsi in un mondo di realtà più fonde e più vere, sociali ed umane, il mondo scientifico, il suo mondo, il mondo degli uomini, quello al quale noi tutti aspiriamo.

Desidero dire anche che in questa sua vicenda è la vicenda del nostro paese, angoscia e speranza, l'angoscia che lo tormentò la speranza che lo ispirò negli ultimi mesi della sua esistenza. Nonostante quello che hanno raccontato i giornali, in questi ultimi anni egli era preoccupato delle conseguenze che gli uomini avrebbero potuto trarre dalle sue scoperte e dai principi che egli era riuscito ad inventare. Guerra o pace? Progresso o regresso? È indubbio che egli sognava un mondo pacificato, capace di risolvere le contraddizioni entro le quali si lacera la buona volontà umana.

Con questi riconoscimenti il mio gruppo si associa alle parole qui pronunciate in memoria dello scienziato, intendendo soprattutto esaltare l'uomo che era nello scienziato.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Il gruppo comunista si associa al cordoglio espresso dagli altri settori della Camera per la morte di Enrico Fermi. È un lutto che colpisce non soltanto l'Italia, ma tutto il mondo scientifico. Ed io penso

che l'omaggio migliore che si possa rendere alla sua memoria sia l'espressione della speranza che il grande contributo da lui portato alla maggiore scoperta scientifica dei nostri tempi, anziché trasfondersi in strumenti di guerra, di morte e di sterminio, possa essere utilizzato soltanto in mezzi di progresso e di benessere, in mezzi di lotta contro i mali e le sofferenze dell'intera umanità.

BARDANZELLU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARDANZELLU. A nome del mio gruppo mi inchino reverente dinanzi alla memoria luminosa del grande scienziato scomparso. Fu un grande italiano non solo perché è riuscito a strappare un formidabile segreto alla natura, ma anche perché ha dato un esempio di alto vivere e di alto morire.

Nell'apprendere le ultime ore della sua vita terrena sono rimasto colpito dal modo come Enrico Fermi è morto: egli sapeva, e da tempo, che era condannato a morte. Eppure ha continuato serenamente i suoi studi, senza nulla tradire della sua intima angoscia ai suoi familiari ed a quelli che lo circondavano. Una fermezza di carattere pari alla grandezza della sua capacità mentale e della sua scienza, una fermezza di carattere che illumina questo eroe d'Italia di fronte a noi ed ai posteri, nel nome di una umanità che auguriamo migliore anche per le conquiste scientifiche che egli seppe donare al mondo.

CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUA. Solo chi conosca, sia pure parzialmente, l'opera di Fermi può rendersi conto di quanto egli abbia fatto per l'umanità e come grande sia stato in lui — posso dirlo senza tema di smentite — il lampo del genio. I suoi studi sulla statistica della radioattività e soprattutto sui neutroni lenti hanno aperto le porte dell'era atomica.

All'unanime voce di lode che da tutto il mondo si alza intorno alla sua figura io qui voglio aggiungere particolarmente quella dei medici italiani, oltre che quella mia personale, i quali devono anche al genio di Enrico Fermi se la medicina italiana si è accresciuta di metodi terapeutici che oggi rappresentano suffragio e corredo per il miglioramento delle condizioni degli infermi.

Enrico Fermi ha aperto nel mondo un'era che viene definita atomica. Egli stesso, che è stato forse il primo ad ideare l'energia atomica come potenza distruttiva, ha avuto indubbiamente — e lo dimostra tutta la sua opera successiva — la visione di quanto essa potesse suc-

cessivamente nell'ambito della pace ed anche della vita umana.

Per questi motivi, come cittadino, come rappresentante italiano e come medico, mi inchino dinanzi alla sua meravigliosa figura, anche a nome del partito che rappresento.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si associa alle espressioni di commosso cordoglio pronunciate dai diversi settori della Camera. Nel rievocare la grande figura di Enrico Fermi il Governo non solo rinnova alla famiglia le sue espressioni di profonda condoglianza, ma ricorda a tutti gli italiani, che lo ebbero concittadino, una delle più grandi figure che la ricerca scientifica dei tempi moderni annoveri nelle nostre e nelle altrui università.

Con Enrico Fermi si spegne una grande luce: quella che illumina la ricerca della verità nella libertà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la morte di Enrico Fermi colpisce non solo l'Italia che gli dette i natali e l'avvio risolutivo alle grandi conquiste nel campo del pensiero, nutrendolo della sua tradizione e riscaldandolo alla luce dei geni di nostra stirpe, non solo la grande nazione americana che lo accolse con entusiasmo e gli fornì generosamente tutte le risorse della sua grande economia perché la nuova grande visione scientifica potesse incarnarsi in concrete esperienze ed applicazioni; ma colpisce tutta l'umanità, che è rimasta percossa dalla dolorosa, inaspettata notizia della sua immatura morte.

Il popolo italiano, con tristezza pari all'orgoglio, rende l'estremo saluto al grande figlio che era assunto già in vita nel cielo degli immortali, splendente luce nel cammino della civiltà umana.

È stato detto che « è tragico pensare che, se egli avesse potuto vivere ancora qualche anno, sarebbe stato possibile salvarlo con la tecnica medica derivata appunto dalle sue scoperte ».

Questo pensiero c'ispira la più degna e significativa sua commemorazione, augurando all'umanità che la geniale sua scoperta — la quale, capovolgendo antiche, secolari concezioni, ha aperto nuovi orizzonti alla scienza e alle meditazioni umane — possa servire solo a risanare ferite, debellare mali terribili e mortali come quello che lo ha ucciso, soccorrere le infermità, difendere le generazioni e la sanità delle stirpi, alleviare le fatiche degli

uomini, esaltare la dignità della persona umana, rendere, insomma, più serena e non più feroce la convivenza umana; e che ne restino per sempre bandite le tragiche applicazioni belliche.

Il giorno in cui l'umanità avrà raggiunto questa certezza, il suo spirito sarà pago d'aver svelato a noi e per noi, anche se non pure per lui (*sic vos, non vobis*), il mistero atomico rimasto per lunghi secoli ascoso ed inviolato. (*Segni di generale consentimento*)

Presentazione di un disegno di legge.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare il disegno di legge.

« Norme per la determinazione della minima unità culturale ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con la consueta riserva per la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Capponi Bentivegna Carla, Cinciari Rodano Maria Lisa, Natch Aldo, Cianca e Rubeo, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, « per conoscere se essi siano a conoscenza del fatto che l'ingegnere Bagnera, attuale presidente dell'Istituto delle case popolari di Roma, ricopre contemporaneamente la carica remunerata di capo dell'ufficio tecnico del servizio patrimoniale dell'« Inail ». Gli interroganti chiedono inoltre se i ministri interrogati sono a conoscenza dei rapporti di amicizia e di affari che intercorrono fra l'ingegnere Bagnera, il noto Ugo Montagna e l'avvocato Alfonso Spataro di Giuseppe; tali rapporti potrebbero infatti illuminare le circostanze che portarono all'acquisto da parte dell'« Inail » di uno stabile sito in Roma, via del Corso 92; nel caso risultasse che la perizia di stima che stabilì il valore dell'immobile fu effettuata o influenzata dal Bagnera nella sua qualità appunto di capo dell'ufficio tecnico del servizio patrimoniale dell'« Inail ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche a nome del ministro dei lavori pubblici mi prego comunicare quanto segue: 1°) l'ingegnere Bagnera, funzionario dell'« Inail » di grado II, è stato nominato nel 1950 presidente dell'Istituto per le case popolari. Al momento della nomina l'ingegnere Bagnera dirigeva presso l'istituto stesso l'ufficio tecnico del servizio patrimoniale. Poiché non poteva contemporaneamente prestare servizio effettivo presso due enti, il comitato esecutivo dell'istituto, nella sua sfera d'autonomia, in data 20 novembre 1950, deliberava che l'ingegner Bagnera fosse distaccato presso l'Istituto per le case popolari con conservazione da parte dell'« Inail » del solo trattamento economico ordinario e con esclusione quindi di ogni indennità accessoria, quale l'indennità di presenza, i compensi per lavoro straordinario, le mensilità di bilancio, la gratifica presidenziale e l'indennità invernale. Tale trattamento corrisponde a quello praticato in via generale nell'ipotesi di comando o di distacco da una ad altra amministrazione.

È ovvio quindi che, essendosi operato il distacco, l'ingegnere Bagnera fin dalla data del distacco stesso non ha più prestato servizio effettivo presso l'ente. Difatti sempre da tale data l'ufficio è stato retto dal funzionario di grado più elevato, l'ingegnere Catinelli, recentemente promosso assieme ad altri, e giusta le disposizioni del regolamento dell'ente, al grado III.

2°) Circa il secondo punto della interrogazione, non si è a conoscenza dell'esistenza o meno di rapporti a qualsiasi titolo tra l'ingegnere Bagnera, l'avvocato Spataro ed il signor Montagna: mentre per quanto può avere riferimento all'acquisto da parte dell'« Inail » dell'immobile sito in Roma, via del Corso 92, la Camera fu dettagliatamente informata dal ministro De Caro nella seduta del 1° luglio di ogni elemento emerso sulle circostanze e modalità dell'acquisto medesimo e sulla regolarità della relativa procedura. In ogni caso brevissimamente ripeto quanto ebbe a dire il ministro De Caro in quella circostanza: « Altro riferimento vi è stato nei rapporti dell'avvocato Morelli, presidente dell'« Inail », per l'acquisto dalla « Sicu » del fabbricato a corso Umberto con prezzo che fu ritenuto esagerato.

Ha voluto indagare in merito ed ha accertato che gli acquisti dell'« Inail » vengono

fatti con la massima scrupolosità, col parere di esperti, del consiglio di amministrazione composto di 30 elementi fra i quali rappresentanti sindacali di datori di lavoro e di lavoratori di tutte le tendenze e con rappresentanze degli altri istituti e dei ministeri interessati. Tutti furono unanimi nell'approvare l'acquisto, confortati anche dall'esame tecnico di un comitato istituito dal presidente Morelli, composto dello stesso presidente, di due dei 30 membri del comitato che variano da seduta a seduta e di tre tecnici in qualità di esperti».

Quindi per quanto riguarda la compravendita dell'« Inail » è risultato che in una sola negoziazione il Montagna è intervenuto come socio della società « Corso Umberto », ma è risultato altresì che detta contrattazione, al pari di tutte le altre compiute dall'insediamento dell'amministrazione ordinaria in poi, è stata sottoposta ad una duplice istruttoria per una esatta valutazione.

PRESIDENTE. La onorevole Carla Capponi Bentivegna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Non sono assolutamente soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario, perché a me risultano cose ben diverse da quelle da lui annunciate.

In primo luogo, è fuor di dubbio che il nome dell'ingegnere Bagnera è più volte ricorso come quello di un amico intimo del marchese Montagna. Si è fra l'altro pubblicato, e non è stato smentito, che il Montagna si consigliò più volte con il Bagnera stesso dopo la pubblicazione dei famosi documenti sugli affari conclusi dal binomio Montagna-Spataro, di cui è accennato anche nella inchiesta De Caro. In quest'aula stessa si è detto pure che il Montagna fu uno dei più attivi galoppini elettorali dell'ex onorevole Bagnera, fratello del presidente dell'Istituto delle case popolari. Infine l'ingegnere Bagnera è funzionario dell'« Inail », cioè di quell'istituto con il quale il Montagna e lo Spataro riuscirono a concludere i noti dubbi affari di cui è fatta menzione nella mia interrogazione. Precisamente egli è capo dell'ufficio tecnico del servizio patrimoniale, cioè di quell'ufficio che provvede allo studio e alla stima dei beni che vengono proposti in vendita all'istituto per l'investimento delle sue riserve.

PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In quel momento non occupava più quell'ufficio.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Contrariamente a ciò che ella, onorevole sottose-

gretario, ha detto, il Bagnera è stato sostituito dal dottor Catinelli soltanto pochissimo tempo fa e quindi dopo l'operazione con il marchese Montagna.

Da tutto ciò evidentemente sorge il sospetto che le perizie di stima operate dall'ufficio sugli stabili offerti in vendita dagli amici del Bagnera abbiano risentito fortemente di questa amicizia e della influenza esercitata dal Bagnera medesimo sugli organi del suo ufficio. Fu proprio l'ufficio tecnico dell'« Inail », infatti, a formulare le perizie di stima in base alle quali si fece l'acquisto dello stabile di via del Corso e di altri due su cui desidero attirare l'attenzione del rappresentante del Governo.

Su questi affari ebbe a scrivere l'*Unità* e fu proprio per gli articoli usciti sul giornale del mio partito che il consiglio di amministrazione dell'« Inail » decideva di dar luogo ad una inchiesta, con delibera 23 marzo 1954, relativamente all'acquisto degli immobili di via Cartoni, di via del Corso e di largo Arenula n. 36.

Tale inchiesta, affidata a una commissione composta di un consigliere di amministrazione e di due sindaci dell'« Inail », accertò in primo luogo che lo stabile di via Cartoni fu offerto in vendita dal ragioniere Fogliani per conto della società immobiliare « Castellace », costituita dall'avvocato Girolamo Bellavista, dal ragioniere Fogliani e dall'avvocato Alfonso Spataro, figlio dell'onorevole, al prezzo di 65 milioni. La stima era stata affidata naturalmente all'ufficio tecnico diretto dal Bagnera, non ancora sostituito e lo stabile fu riconosciuto di tipo « medio lusso » e pertanto fu valutato, in base al reddito presunto, 59 milioni, cioè poco meno dell'offerta.

La pratica, così compilata, come le ho detto, fu trasmessa dall'ufficio tecnico al comitato consultivo, il quale escluse in modo assoluto che si trattasse di un tipo di stabile di medio lusso e trovò, all'esame della planimetria, che non risultava rispondente a verità quanto era stato denunciato dall'ufficio tecnico circa l'area del terreno, giacché vi era una differenza di 130 metri quadrati conteggiati in più, a vantaggio naturalmente della ditta « Castellace ».

Onorevole sottosegretario, a noi sembra gravissimo che un ufficio tecnico chiamato a fare una perizia di questo genere si esprima con un parere favorevole che va ad esclusivo vantaggio della società offerente anziché dell'istituto per cui la perizia stessa avrebbe dovuto essere fatta. Ma, come le dicevo, non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

è questo il solo caso. Eguale irregolarità infatti fu riscontrata per la valutazione dello stabile di via del Corso n. 79. La proposta anche questa volta fu fatta dal ragioniere Fogliani, per conto della società immobiliare Corso Umberto, « Sicu », in data 23 febbraio 1952. Tale società era composta del signor Ugo Montagna, del ragioniere Fogliani ed aveva quale amministratore unico l'avvocato Alfonso Spataro.

La richiesta avanzata fu in un primo tempo di 90 milioni e 400 mila e in un secondo tempo di 127 milioni. Perché in due tempi diversi? Perché in un primo tempo, fatta la proposta, l'ufficio tecnico dell'« Inail » fece la perizia, stabilì un valore dello stabile superiore di 5 milioni rispetto all'offerta, e mediò una stima di 91 milioni. Il comitato consultivo rilevò poi le seguenti cose: primo che i vani erano 47 anziché 57, che l'area doveva essere conteggiata in lire 150 mila al metro quadrato, anziché in 282 mila lire. In terzo luogo, si giunse alla conclusione che lo stabile non doveva essere pagato più di 59 milioni.

Allora il consiglio d'amministrazione decise di respingere l'offerta, però l'acquisto fu riproposto in data 18 settembre 1952.

Mi scuserà, onorevole sottosegretario, se faccio questa storia, ma le chiarirò molte cose che ella non ha chiarito nella sua risposta.

La nuova proposta fu giustificata con lavori di ammodernamento fatti in quello stabile di via del Corso. La richiesta del prezzo fu (naturalmente) elevata a 120 milioni trattabili.

Una nuova perizia dell'ufficio tecnico confermò la descrizione precedente ed elevò la stima a 127 milioni, 7 milioni in più cioè dell'offerta. Anche questa volta era maggiore la valutazione dell'ufficio tecnico che quella della società proponente. Si mediò una stima a 107 milioni, 16 milioni in più della stima precedente fatta dall'ufficio tecnico, 50 milioni in più della stima che era stata fatta da quel comitato consultivo.

Fu pertanto deciso l'acquisto per 92 milioni, nonostante il parere del comitato consultivo. Ma poi c'è un terzo affare, che riguarda un altro stabile, lo stabile di largo Argentina n. 36. Io non starò a fare la storia, onorevole sottosegretario, delle vicende di questo acquisto; debbo però porre in rilievo un fatto, che cioè anche per questo stabile la stima aveva valutato 17 vani in più di quelli reali, con 20 mila lire in più al metro quadrato nella valutazione del terreno, 100 metri quadrati in più sull'area, 1.000 lire in più al metro cubo sulla valutazione della costruzione.

Io domando al sottosegretario come spieghi il comportamento dell'ufficio tecnico dell'« Inail » diretto dal Bagnera, e che cosa intenda fare per accertare le responsabilità e quali provvedimenti intenda prendere per chiarire meglio tutto quanto ho esposto e che egli già avrebbe dovuto conoscere, dal momento che si è presentato in aula a rispondere. Egli avrebbe dovuto documentarsi e avrebbe dovuto sapere che era avvenuta una inchiesta, per avere tutti i dati precisi relativi a questo ufficio tecnico.

Noi chiediamo al sottosegretario se egli non ravvisi nei fatti che abbiamo esposti una palese incompatibilità fra le funzioni impiegate pubbliche ricoperte dall'ingegnere Bagnera, in qualità di presidente dell'Istituto delle case popolari di Roma, e quell'attività che, nonostante quanto il sottosegretario ha dichiarato, il Bagnera ha potuto continuare a svolgere nell'ufficio tecnico del servizio patrimoniale dell'« Inail », e se non reputi necessario approfondire le responsabilità di quelle perizie di stima che favorirono gli amici del Bagnera anziché gli uffici che egli rappresentava. Ella deve convenire, onorevole sottosegretario, che la strana figura di questo funzionario e presidente dell'I. C. P. riesce, alla luce dei fatti sopra esposti, illuminata in modo assai singolare, e che riproporre la sua candidatura a presidente dell'I. C. P. di Roma appare inopportuno e indesiderabile. Speriamo che un provvedimento severo venga adottato nei confronti di questo funzionario che non ha sentito nemmeno l'obbligo morale di rinunciare ad uno stipendio che per quattro anni gli è stato dato e che solo pochi giorni fa gli è stato sospeso proprio in seguito alla presentazione di questa interrogazione e all'inchiesta che è stata fatta. Se si è sospeso lo stipendio a questo funzionario, si vede che si è ritenuto immorale che egli lo avesse continuato a percepire per quattro anni, pur continuando d'altra parte ad avere dalla presidenza dell'Istituto delle case popolari 200 mila lire al mese, essendosi egli automaticamente aumentato lo stipendio da 70 a 200 mila lire al mese non appena assunto come presidente dell'istituto, e facendosi liquidare gli arretrati adeguati a quest'ultima cifra a decorrere dalla data del suo insediamento.

A noi sembra che una persona come questa non possa stare alla presidenza di un istituto come quello delle case popolari, perché le funzioni di questo istituto sono altamente sociali. E qui mi appello a lei perché predisponga un supplemento di indagini e prov-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

veda alla sostituzione di una persona che non riteniamo idonea a ricoprire il posto che occupa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Grilli, Corona Achille, Alicata, Gaudio, Natta e Failla, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere quali ragioni hanno indotto i responsabili organi di Governo e l'industria cinematografica italiana a rifiutare l'invito di partecipare al Festival internazionale del cinema di Carlovy Vary (Cecoslovacchia), a cui hanno aderito i principali paesi del mondo con la sola esclusione della Germania occidentale e degli Stati Uniti d'America; e per sapere se, iniziandosi il detto Festival l'11 luglio 1954, il Governo, pur essendo a conoscenza dell'adesione degli altri paesi, intenda insistere nella non partecipazione, ciò che ovviamente si risolverebbe in danno dell'industria e del prestigio italiani ».

L'onorevole Ponti, ministro senza portafoglio, ha facoltà di rispondere.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. L'associazione italiana dei produttori di film è iscritta alla federazione internazionale delle associazioni di produttori di film e, avendo quest'ultima deciso — nella riunione tenuta a Stoccolma l'11 giugno 1954 — di invitare le associazioni aderenti a non partecipare al festival cecoslovacco di Carlovy Vary in quanto l'ordinamento della manifestazione, a differenza dei festival di Cannes, di Berlino, di San Sebastiano, di San Paolo, di Rio de la Plata e di Venezia, non garantiva l'accettazione di particolari condizioni richieste dalla federazione stessa per prendere parte a rassegne cinematografiche internazionali. L'associazione italiana si è di conseguenza astenuta dall'accettare l'invito cecoslovacco.

Non risulta quindi esatto che solo la Germania occidentale e gli Stati Uniti d'America, oltre che l'Italia, non abbiano aderito al festival, ma anche altri paesi, quali l'Inghilterra, la Spagna e la federazione dei produttori francesi. E invero si è rilevato, dall'esame dello statuto del festival cecoslovacco, che gli organizzatori si riservavano il diritto di chiedere altri film in luogo di quelli iscritti. Ora anche i nostri organi responsabili non potevano accettare tale riserva, la quale avrebbe dato la possibilità ad una organizzazione straniera di rifiutare i film inviati e di richiedere, per di più, in sostituzione film che avrebbero potuto non essere ritenuti adatti per una mostra internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRILLI. Devo far rilevare innanzi tutto che io presentai questa interrogazione nel mese di giugno, quando cioè si era ancora in tempo per prendere o suggerire provvedimenti affinché l'Italia potesse prender parte a quel festival del cinema. Mi si risponde dopo oltre cinque mesi. Io non so se il Governo tenga conto di quanto il Parlamento gli sottopone e se, non facendolo, rispetti in questo modo le prerogative del Parlamento. È vero che è in sua facoltà rispondere alle interrogazioni in un tempo anche molto lontano, ma nel caso specifico risponde quando la cosa è già superata e quando non è più possibile porre alcun rimedio.

È vero che il festival di Carlovy Vary non è riconosciuto dall'« Anica »; però non è vero che molti altri paesi si siano astenuti da quel festival. Ho un lungo elenco di paesi che vi hanno partecipato: Francia, Inghilterra, Giappone, India, Unione Sovietica, Cina, Svezia, Brasile, Olanda, Belgio, ecc. Tutti i paesi del mondo produttori di film hanno preso parte a quel festival. Ne sono stati assenti soli gli Stati Uniti, la Germania occidentale, l'Italia e, credo, la Spagna.

Cercando di superare la difficoltà che il ministro Ponti ha indicato, alcuni produttori italiani fecero domanda di partecipare a titolo individuale a quel festival. Poi, a quanto pare in seguito a pressioni, quasi tutti quei produttori hanno ritirato la domanda presentata. Vi è stato un produttore che non l'ha ritirata: la Cooperativa produttori di film. La sua pratica, però, si è persa in modo misterioso negli uffici del Ministero del commercio con l'estero. Io ebbi a sollecitare l'onorevole Treves e i funzionari di quel ministero e mi si rispose che per le esportazioni, anche a titolo temporaneo, di quella cooperativa si segue un trattamento speciale. Questo lo disse un funzionario, e io ripetei la cosa al sottosegretario onorevole Treves, senza poter però ottenere nulla.

Prescindendo da questo episodio, che dimostra come la discriminazione sia giunta a un punto così grave anche nei nostri ministeri, devo dire che è evidente il danno che deriva alla produzione italiana dal mantenersi volutamente assente da un mercato così imponente come quello rappresentato, oltre che dalla Cecoslovacchia, dai paesi che hanno partecipato a quel festival, festival la cui funzione si irradia in gran parte del mondo.

Approfitto dell'occasione per ricordare all'onorevole ministro — qualora se ne fosse di-

menticato — che vi è un contratto fra produttori italiani e Unione Sovietica per il collocamento in quel paese di ben 19 film italiani, contratto fatto oltre un anno fa e non ratificato dal nostro Governo, quindi non eseguito di fatto.

Onorevole ministro, voi parlate di « cortina di ferro », ma chi è che la istituisce? E badate: non è che si tratti, nel caso, di film sovietici o cecoslovacchi che chiedono di venire in Italia e che voi potreste temere possano servire a una qualche funzione di propaganda. No, si tratta di film di produzione italiana che vanno in quei paesi, si tratta di denaro che viene in Italia o di contropartita di merci, e voi rifiutate tutto questo.

In realtà, la politica che voi seguite in questo campo è una forma di povero provincialismo, per cui non soltanto impedito che in Italia vengano dei film esteri, ma impedito anche che il prodotto della cultura del nostro paese sia noto all'estero.

Evidentemente, onorevole ministro, non posso essere soddisfatto della risposta datami e penso che nessuno di questa Camera possa esserlo, anche quelli della sua parte, solo che anch'essi tengano presente l'interesse reale del nostro paese e non solo quello della loro parte.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole Cervone, al ministro della marina mercantile, « per conoscere le ragioni che hanno determinato la mancata partecipazione di un rappresentante italiano alla riunione di Halifax della Commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, organismo di cui l'Italia è partecipe con regolare versamento di contributi, assenza che pregiudica gli interessi della industria nazionale della pesca atlantica. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'assenza di una delegazione italiana alla predetta riunione sia stata causata dalla mancanza di fondi che a questo scopo avrebbero dovuto essere approntati dal Ministero degli affari esteri ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Potrei semplicemente rispondere all'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile si è trovato nell'impossibilità di partecipare alla riunione della commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, che ha avuto luogo ad Halifax dal 14 al 19 giugno di quest'anno, per mancanza di fondi destinati allo scopo.

Ma tale risposta appare forse troppo schematica per soddisfare l'onorevole Cervone, il quale potrebbe pensare ad un inadeguato interessamento da parte del Ministero della marina mercantile.

Desidero perciò informare l'onorevole Cervone che ancor prima della ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale firmato a Washington l'8 febbraio 1949, ratifica che avvenne soltanto nel 1952 in virtù della legge 30 luglio 1952, n. 1092, il Ministero della marina mercantile, non potendo partecipare fino a quella data che come osservatore, interessò il Ministero degli esteri perché inviasse il consigliere commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Washington a rappresentare il Ministero della marina mercantile.

Ed infatti: il 2 aprile 1951 fu tenuta la prima riunione della commissione alla quale partecipò il Ministero della marina mercantile nella persona del consigliere commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Washington quale osservatore.

Il 10 giugno 1952 lo stesso addetto commerciale partecipò alla seconda riunione.

Il 25 giugno 1953, cioè dopo l'avvenuta notifica, alla terza riunione di New Haven, il Ministero della marina mercantile non potendo inviare un proprio delegato, questa volta nella qualità di rappresentante di un governo contraente, per mancanza di fondi, interessò il Ministero degli esteri perché il Ministero della marina mercantile venisse rappresentato.

Nel 1954 il Ministero della marina mercantile avrebbe dovuto anche questa volta inviare un proprio delegato (più che una delegazione come sarebbe opportuno) per partecipare ai lavori della commissione che si sarebbero svolti, dal 14 al 19 giugno 1954, ad Halifax. Senonché il Ministero della marina mercantile fece presente, in data 28 maggio, al Ministero degli esteri che non era in grado di partecipare perché, come di consueto, si era esaurito il fondo disponibile nel bilancio per l'esercizio 1953-54 relativo alle missioni all'estero, fondo che per conoscenza dell'onorevole interrogante era stato previsto in lire due milioni.

Posso invece assicurare l'onorevole interrogante che alla quinta riunione internazionale, che si terrà ad Ottawa, il Ministero si ripromette di partecipare inviando un delegato ed un esperto.

L'onorevole Cervone può constatare come al Ministero della marina mercantile non sia sfuggita l'importanza di partecipare ai lavori di quella commissione onde garantire di poter

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

esercitare con sempre maggiori possibilità la importante pesca del merluzzo nelle acque dell'Atlantico nord-occidentale ed assicurare un quantitativo che oggi è appena un decimo del fabbisogno nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni datemi augurandomi che questioni di fondi non abbiano a tarpare le ali della buona volontà.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dello stesso onorevole Cervone, ai ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere se — in relazione alle esigenze della pesca marittima, allo scopo di riprendere al più presto gli studi e le ricerche pratiche di biologia marina applicata di cui è vivamente sentito il bisogno per la crisi in cui versa questa attività produttiva nazionale, le cui istanze ai fini di incrementare le sperimentazioni scientifiche sono state reiteratamente espresse in convegni e sulla stampa tecnica — non si ritenga opportuna la ricostituzione della squadriglia sperimentale di pesca, creata con decreto-legge 10 giugno 1920, n. 913, e riconfermata nel testo unico delle leggi sulla pesca, il quale testo unico all'articolo 18 ne prevede l'attività ai fini appunto « delle ricerche scientifiche applicate alla pesca e per tutte le indagini relative all'incremento di tale industria, in particolare per le indagini al largo ». Le condizioni attuali delle industrie della pesca italiana, in particolare per le difficoltà sorte nel dopoguerra a seguito delle mutate condizioni politiche che impediscono l'esercizio della pesca d'altura in larghe zone dell'Adriatico e del litorale nordafricano, impongono l'obbligo indilazionabile da parte degli organi statali di contribuire alla ricerca di nuove fonti di produzione, a meno di non voler compromettere alla base questo vitale settore economico del paese. L'interrogante chiede inoltre, nella eventualità che le difficoltà di reperire i fondi per la ricostituzione della squadriglia sperimentale di pesca debbano rinviare *sine die* l'entrata in esercizio, che i ministeri succitati svolgano i necessari passi presso il Ministero della difesa-marina al fine di poter utilizzare temporaneamente, ai fini delle più urgenti sperimentazioni applicate alla pesca, qualche unità della marina militare, la quale vanta antiche tradizioni di proficua e attiva collaborazione nel campo delle ricerche di biologia marina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Desidero precisare innanzi tutto all'onorevole interrogante che poiché l'oggetto della sua interrogazione verte sulla ricostituzione della squadriglia sperimentale di pesca creata con decreto-legge 10 giugno 1920, n. 913, peraltro mai abrogato, tale ricostituzione riguarda esclusivamente il Ministero della difesa e quello dell'agricoltura e foreste.

Infatti l'articolo 1 del regio decreto 10 giugno 1920 dice: « Per ricerche ed operazioni attinenti al progresso della industria peschereccia nazionale e all'organizzazione di stazioni di pesca lungo le coste italiane e delle colonie, è messa a disposizione dell'Ispettorato generale per la pesca del Ministero di agricoltura una squadriglia sperimentale di pesca.

La squadriglia è costituita di piccole unità del regio naviglio equipaggiate da personale militare, e comprende al minimo una vedetta e due motoscafi di massimo tonnello, armati in permanenza.

Essa è comandata da un ufficiale superiore della regia marina designato dal ministro della marina e nominato con decreto reale di concerto col ministro dell'agricoltura ».

E l'articolo 2 precisa: « Sono a carico del bilancio del Ministero della marina tutte le spese relative all'armamento della squadriglia. Il Ministero dell'agricoltura provvede all'acquisto degli attrezzi pescherecci, alle spese per le eventuali missioni entro terra del personale della squadriglia, e alle missioni dei tecnici e dei pescatori, occorrenti per le ricerche e le operazioni da eseguire ».

D'altra parte nel decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 31 marzo 1947, n. 396, riguardante le attribuzioni del Ministero della marina mercantile, all'articolo 2, secondo comma, è detto: « Sono devolute al Ministero della marina mercantile le attribuzioni spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in materia di pesca, esclusa quella nelle acque interne, ancorché pertinenti al demanio marittimo ed esclusi le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza sugli istituti idrobiologici e talassografici ».

Ne consegue che il Ministero della marina mercantile non ha competenza nella materia oggetto della interrogazione.

Non spetta a me dire, né è questa la sede, che poiché con quel decreto legislativo furono devolute all'allora nascente Ministero della marina mercantile tutte le attribuzioni in materia, non si comprende perché siano sottratti ancora oggi alla competenza del

Ministero della marina mercantile, che pure ha una direzione generale della pesca, le ricerche e gli studi idrobiologici e la vigilanza sugli istituti idrobiologici e talassografici.

Ciò premesso e allo scopo di rendere una cortesia all'onorevole Cervone, così sensibile ai problemi della pesca, desidero informarlo che la squadrigha di pesca non è stata mai messa a disposizione del Ministero dell'agricoltura e foreste, che ha potuto solo usufruire, per le periodiche campagne sperimentali di pesca, di una nave corvetta (la nave Tritone) concessa annualmente in uso dall'amministrazione della marina militare.

Nel fare, altresì, presente che l'uso di detta nave non è stato più consentito a decorrere dal 1935, per imprescindibili esigenze del dicastero della difesa, informo che presso i competenti uffici del Ministero dell'agricoltura è in corso di elaborazione un programma che prevede, in relazione agli stanziamenti di bilancio per il corrente esercizio finanziario, l'affitto di un adatto motopeschereccio, al fine di eseguire indagini e studi biologici nonché i rilevamenti necessari per la compilazione di carte di pesca.

Desidero sottolineare che il Ministero della marina mercantile, allo scopo di offrire nuove fonti di produzione ai nostri pescatori che, a seguito degli eventi bellici, sono stati privati di vaste e pescose zone dell'Adriatico e del litorale nord-africano, non ha mancato di promuovere e finanziare campagne esplorative di pesca: in particolare, sono state promosse e finanziate, con contributi dell'ammontare complessivo di 4.800.000 lire, tre crociere esplorative, due nell'Adriatico e una nel Tirreno, per lo studio del tonno vagantivo, che presenta grande importanza nei nostri mari.

Ciò, onorevole Cervone, è un atto di buona volontà del Ministero della marina mercantile che auspica, con il passaggio alla sua competenza dei servizi già menzionati, possibilmente la formazione di una propria squadrigha sperimentale della pesca, nell'interesse dell'industria nazionale della pesca che attraversa un periodo di crisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. Il movente della mia interrogazione era quello di cercare di trovare, dopo gli eventi bellici, delle nuove zone di pesca. La risposta dell'onorevole sottosegretario attribuisce una duplice causale alla mancanza della flottiglia da pesca: la prima è data dalla non competenza. A questo proposito, mi associo volentieri all'auspicio del-

l'onorevole sottosegretario, affinché le competenze abbiano a passare al Ministero della marina mercantile, non comprendendosi perché esse debbano andare al Ministero dell'agricoltura o a quello della difesa. La seconda causale è una questione di bilancio: le solite questioni che ci vengono sempre prospettate. A questo riguardo vorrei auspicare che, venendo a mancare zone pescose, per lo meno si insista presso il Ministero della difesa affinché metta a disposizione un maggior numero di flottiglie, in modo da trovare banchi di pesce utili all'industria italiana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Raffaelli, al ministro dell'interno, « per conoscere quali determinazioni intende adottare nei confronti del prefetto di Pisa il quale, il giorno 1° giugno 1954, ad una delegazione composta dall'interrogante, dal senatore Mario Giustarini, dall'assessore provinciale Giovanni Abati, dai segretari della camera confederale del lavoro di Pisa Luigi Puccini e Luciano Pastecchi, recatasi a protestare contro violenze e intimidazioni commesse dalle forze di polizia nella frazione di Putignano (comune di Pisa), essendo in corso uno sciopero dei dipendenti dello stabilimento « Unione fiammiferi », dichiarava di fare un trattamento diverso alla organizzazione « Cisl » essendo questa l'organizzazione sindacale della « maggioranza che governa » ed aggiungeva di avere ordini di fare discriminazioni contro i comunisti e di conseguenza contro i lavoratori e i sindacalisti della C. G. I. L. L'interrogante ritiene che il Governo, di fronte a tale gravissimo atteggiamento lesivo dei diritti costituzionali dei cittadini, a parte i provvedimenti nei riguardi del pubblico funzionario che se ne rende responsabile, debba dichiarare con l'urgenza che il caso richiede che la posizione del prefetto di Pisa non è in dipendenza di direttive di Governo o del Ministero dell'interno »

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il 1° giugno una commissione composta dall'onorevole Raffaelli, del senatore Giustarini e di esponenti della camera del lavoro, si presentò al prefetto di Pisa lamentando che, a Putignano — dove la C. G. I. L. aveva indetto uno sciopero di protesta all'Unione fiammiferi e dove una trentina di dipendenti aderenti alla « Cisl » continuavano a lavorare — violenze e intimidazioni fossero state compiute dagli agenti di pubblica sicurezza che prestavano servizio per proteggere la libertà di lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

Va notato che il giorno prima si era presentato allo stesso prefetto e al questore, il dirigente della « Cisl » Tertulliani, per lamentare che — alla periferia di Putignano, e precisamente nei punti da cui partono le strade per le frazioni di Riglione, Oratoio e Spedaletto — gli scioperanti e gli attivisti della camera del lavoro bloccavano coloro che intendevano lavorare — donne la maggior parte — minacciandole. Era stato disposto, naturalmente, che blocchi stradali e minacce fossero impediti, assicurandosi la libertà a chi voleva lavorare. Era a questa azione della polizia che si riferiva le doglianze della commissione composta dall'onorevole Raffaelli e dai suoi compagni.

Nel colloquio col prefetto l'onorevole Raffaelli lamentò che il Tertulliani della « Cisl » sarebbe stato scortato da una jeep della questura quando, la sera precedente, si era recato in casa di un operaio per indurlo a riprendere il lavoro. Il prefetto rispose che il fatto non gli era noto e che se una denuncia scritta avesse, al riguardo, precisate circostanze tali da far ritenere quel fatto estraneo alla tutela del diritto al lavoro, si sarebbe indagato.

A questo punto l'onorevole Raffaelli chiese se il prefetto fosse disposto a far proteggere dalla polizia anche i propagandisti della camera del lavoro. Il prefetto rispose che, nella circostanza, la polizia si era limitata a tutelare i lavoratori nella loro libertà di lavoro, e che fra costoro non potevano evidentemente annoverarsi coloro che tale libertà avrebbero voluto ostacolare.

Allora l'onorevole Raffaelli eccepì che il prefetto faceva discriminazioni fra « Cisl » e C. G. I. L., e invocò la Costituzione. Il prefetto ricordò che molte norme della Costituzione non erano di immediata applicazione, non essendo ancora intervenute le occorrenti leggi.

Premesso tutto ciò, non si ritiene che, per quanto sopra, l'operato del prefetto meriti censura.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAFFAELLI. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo con molto ritardo, non ha dato una versione precisa dei fatti ai quali nella mia interrogazione del 15 giugno io mi riferivo. I fatti si sono verificati a Putignano, come è stato ricordato nell'altro ramo del Parlamento, e si sono concretati in veri e propri atti di violazione dei diritti del cittadino da parte delle forze di pubblica sicurezza in servizio non solo nelle

vicinanze dello stabilimento, ma anche nelle altre località testè indicate dall'onorevole Bisori.

Il fatto più importante al quale io mi riferivo, non era quello secondo il quale un dirigente della « Cisl » era stato scortato per salvaguardare la sua incolumità personale, ma che la polizia lo aveva scortato con una camionetta mentre si era recato nell'abitazione di un operaio che intendeva persistere nello sciopero per farlo desistere, e certamente con atti di intimidazione, dal suo atteggiamento.

Inoltre, a Putignano sono state compiute irregolarità e si sono commessi arbitri, tanto che si è arrivati a minacciare alcuni esercenti di ritirare le licenze di esercizio se avessero continuato ad ospitare operai in sciopero. Da parte, poi, delle forze di polizia furono costituiti numerosissimi posti di blocco che praticamente impedirono la circolazione. Io stesso insieme ad alcuni dirigenti non ho potuto percorrere la strada toscano-romagnola, perché mi fu impedito dal blocco che era stato costituito su ambedue i lati della strada di fronte allo stabilimento.

La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non è stata sufficiente per spiegare tali fatti. La domanda che la mia interrogazione poneva era questa: condivide o condanna il Governo le dichiarazioni di un prefetto secondo le quali è lecito all'autorità prefettizia (e l'onorevole Bisori del resto non lo ha potuto smentire) appoggiare la « Cisl » solo perché è un'organizzazione sindacale della maggioranza, facendo così opera discriminatrice fra organizzazione sindacale e organizzazione sindacale? L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, tuttavia, non ci ha detto che questo prefetto è stato recentemente collocato in pensione quattro anni prima del raggiungimento del limite di età e per ragioni di servizio. A quali limiti di età si riferisce questo collocamento in pensione?

Prendendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, dichiaro la mia insoddisfazione per le spiegazioni datemi, mentre ritengo che al provvedimento del collocamento in pensione di questo prefetto si sia finalmente addivenuti dopo le innumerevoli proteste e lamentele che sono state avanzate nei confronti di questo prefetto per il suo comportamento in più di una occasione, e per i suoi interventi nella lotta mezzadrile a favore dei proprietari terrieri e dell'Ente Maremma, contro la libertà degli enti locali, contro l'amministrazione provinciale di Pisa, e infine per il suo intervento nella questione riguardante l'ospedale psichiatrico di Volterra.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Priore, al ministro senza portafoglio Ponti. « per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti il Governo giudica opportuno adottare e quale atteggiamento assumerà onde fronteggiare e risolvere la grave crisi che da tempo mortifica alcuni settori dello sport italiano, principalmente il ciclismo, afflitti dalla piaga dilagante del professionismo. È necessario non trascurare alcuni gravi episodi verificatisi in occasione del recente « Giro d'Italia », episodi che hanno rivelato una insufficiente sensibilità agonistica da parte di alcuni corridori già pervenuti ai primi posti del ciclismo internazionale, che hanno suscitato commenti sfavorevoli ed aspre critiche nel pubblico di tutta Italia e nella stampa sportiva e politica di ogni colore ed hanno, infine, recato un grave colpo al prestigio goduto in tale campo dalla nostra nazione all'estero, tanto da determinare il mancato invito al « Giro di Francia » di alcuni dei principali campioni italiani. Non può trascurarsi il fatto che i risultati finali del recente « Giro d'Italia » costituiscano una chiara affermazione di alcuni corridori di altre nazioni e debbano essere considerati un sintomo significativo e preciso della crisi di questo sport, concepito attualmente in funzione soltanto professionistica e tale da impedire in pratica una intensa partecipazione dei giovani atleti ad un sano agonismo, con conseguenti ripercussioni negative nei riguardi delle attività industriali — come quelle dirette alla costruzione di biciclette ed accessori — che sopravviveranno solo a condizione che tale genere di sport rimanga veramente popolare. L'interrogante, pertanto, chiede che il Governo voglia precisare in quale maniera intenda intervenire presso gli organi responsabili (« Comi » e federazioni competenti) per una adeguata tutela del buon nome d'Italia nel campo sportivo ed al fine di far rimanere lo sport uno strumento vicino al popolo, elemento indispensabile per la formazione e la educazione della gioventù ».

L'onorevole ministro Ponti ha facoltà di rispondere.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Le autorità sportive, subito dopo l'ultimo giro ciclistico d'Italia, non hanno certamente ignorato la gravità di certi fatti ed hanno subito provveduto ad infliggere punizioni assai severe od a porre sotto inchiesta numerosi atleti.

Ciò dimostra che la disciplina nel settore sportivo in genere, e ciclistico in particolare, viene rispettata.

Circa la mancata partecipazione italiana al « Giro di Francia », va notato che alcuni dei nostri campioni non sono stati invitati dal giornale organizzatore perché appartengono alla categoria degli « abbinati ». Si tratta di corridori i quali, non avendo possibilità di ingaggio da parte di una casa costruttrice di biciclette, hanno acceduto all'idea di farsi assumere da una casa congiunta ad un gruppo sportivo industriale o commerciale. Questa formula consente anche alle case ciclistiche meno ricche di organizzare una squadra grazie all'aiuto di capitali sopravvenuti nel settore sportivo. Essa è attualmente all'esame dell'Unione ciclistica internazionale e trova fautori numerosi anche in Francia. Il direttore del giornale che organizza il « Giro di Francia » non ha tuttavia riconosciuto l'abbinamento ed ha escluso dalla sua corsa i corridori italiani che lo adottano.

A parte ciò, una squadra italiana è stata regolarmente invitata al « Giro di Francia », ma l'Unione velocipedistica italiana non ha ritenuto di dovere accettare l'invito. D'altronde, i francesi, sebbene invitati, non hanno partecipato all'ultimo « Giro d'Italia ».

Circa i risultati finali del « Giro d'Italia » di questo anno, può dispiacere il fatto che la competizione suddetta non sia stata vinta da un italiano, e dobbiamo tutti fare ogni sforzo perché i nostri atleti possano affermarsi e conservare i primati conquistati.

L'onorevole interrogante parla poi di crisi del ciclismo « concepito attualmente in funzione soltanto professionistica ». A tale proposito va ricordato che nel ciclismo italiano la stragrande maggioranza degli atleti è fatta di dilettanti. Può ben darsi che la forza della Unione velocipedistica italiana sta appunto nel grandissimo numero di giovani che si dedicano allo sport della bicicletta, senza trarre alcun profitto dalla sua attività. I professionisti, chiaramente definiti, sono una esigua minoranza.

Ed è da tener presente inoltre che il ciclismo italiano ha conseguito straordinarie vittorie. Esso è salito al primo posto nella graduatoria mondiale durante i campionati del mondo del 1951. L'anno successivo l'Italia ha vinto le olimpiadi di ciclismo ad Helsinki, e nel 1953, in Svizzera, ha ribadito in maniera sensazionale la sua eccellenza. Occorre ricordare che il ciclismo comprende le specialità della pista e della strada. I titoli più numerosi sono appunto quelli su pista. E l'Unione velocipedistica italiana, attraverso un grande lavoro realizzato nel dopoguerra, ha portato la specialità della pista ad un alto grado di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

sviluppo. La presenza dei nostri ciclisti su pista comincia ad essere determinante anche nel settore professionistico, contrariamente a quanto avveniva per il passato. Un numero sempre maggiore di giovani si specializza nell'attività agonistica ed i nostri campioni degli ultimi anni sono tutti in età assai vicina ai vent'anni, tanto è vero che il « Coni » deve rivolgersi spesso alla benevola comprensione del Ministero della difesa, allo scopo di ottenere gli espatri temporanei per i ciclisti militari. E mai in nessuna epoca dello sport ciclistico italiano si è potuto contare su una schiera simile di giovani valenti atleti. E non risponde al vero che l'industria ciclistica abbia subito danno nella produzione, poiché oggi le case costruttrici hanno una produzione notevole, non certo inferiore a quella dell'anteguerra.

PRESIDENTE. L'onorevole Priore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PRIORE. A parte il lungo tempo trascorso dal momento della presentazione della interrogazione, la quale ha perduto ogni sapore di attualità, non sono per nulla soddisfatto della risposta avuta. Non condivido affatto le sue affermazioni: sono affermazioni gratuite, venute dagli interessati più che dal ministro. Comunque, bisogna riconsiderare attentamente la situazione generale dello sport italiano, specialmente di quello ciclistico.

Altro che affermazioni in campo dilettantistico! Tutto il contrario: oggi lo sport italiano vive solo di professionismo, mentre è lo sport dilettantistico quello che viene maggiormente trascurato. Chi parla lo fa a nome degli sportivi, perché viene dalla categoria degli sportivi ed in Parlamento modestamente rappresenta anche gli sportivi. Ad ogni modo, se è vero che lo sport deve essere libero, e noi sportivi intendiamo che sia libero, e non governato dalle leggi, tuttavia il Governo non può disinteressarsi di questo settore: ha il dovere fondamentale di difendere il prestigio dello sport nazionale. Il « Coni » ha un suo dovere preciso, quello di organizzare; ma il Governo, poiché ha creduto opportuno istituire un ministro per lo sport, ha il dovere per lo meno di difendere il prestigio dello sport italiano.

Ora, in quest'ultimo periodo il prestigio dello sport italiano è caduto molto in basso, e mi dispiace dover contrariare l'amico onorevole Ponti.

PONTI, Ministro senza portafoglio. Ma la sua interrogazione riguarda solo il ciclismo.

PRIORE. Non riguarda solo il ciclismo. In altra occasione, mi soffermerò sulle altre branche dello sport e documenterò il mio disaccordo.

Ad ogni modo, rimanendo nell'ambito del ciclismo, è bene dire che l'Italia ha gareggiato, in ogni tempo, con onore e prestigio con le altre nazioni. Oggi, viceversa, siamo caduti nei fatti del Bernina, che il ministro ha ammesso. Però il ministro non ha potuto dirci del mantenimento dei provvedimenti adottati dalla federazione ciclistica, perché essi sono stati « rimangiati » dopo otto giorni. Ma gli scandali ci sono stati; e pertanto, onorevole ministro, ha ragione l'interrogante e non chi l'ha informata.

Lo scopo dell'interrogazione è stato quello di richiamare l'attenzione del Governo su di uno scandalo che continua, cioè sullo sport professionistico che giunge fino agli estremi dei fatti accaduti durante l'ultimo « Giro d'Italia ». Ora, proprio noi non dobbiamo dimenticare il prestigio che ha avuto il nostro ciclismo: basti ricordare la vittoria di Bartali in un famoso « Giro di Francia ».

Mi permetto, comunque, di raccomandare al ministro Ponti di vigilare attentamente e di fiancheggiare l'opera del « Coni ». Il « Coni » e le federazioni devono rimanere indipendenti, ma il Governo ha il preciso e sacrosanto dovere di difendere l'autenticità dello sport dilettantistico e la moralità dello sport italiano.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge in materia tributaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente modificazione al regime fiscale della birra (1267);

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco (1668);

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione (1269);

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concernente l'isti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tuzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi (1270);

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati (1271);

Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (1272);

Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radio-diffusioni (1273).

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi sette disegni di legge avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Come la Camera ricorda, la Commissione fu autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea su questi disegni di legge.

La onorevole Erisia Gennai Tonietti ha facoltà di riferire sui disegni di legge nn 1267 e 1268.

GENNAI TONIETTI ERISIA, *Relatore*
Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella urgenza di reperire nuove fonti di entrata allo scopo di coprire nuove spese stanziare con provvedimenti legislativi in corso di approvazione, si è pensato che il settore della birra, genere non di prima necessità, sia il più idoneo a contenere un aggravio fiscale, senza contrazione del consumo del prodotto in quanto sembra che il mercato possa conservare l'attuale capacità di assorbimento.

Con la conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, si eleva l'imposta di fabbricazione della birra a lire 400, mentre attualmente essa è di lire 300 per ettolitro e per ogni grado saccarometrico. Il gettito attuale dell'imposta è di lire 4.939.490.400, corrispondente alla produzione registrata nell'esercizio 1952-53 di litri 142.279.387, pari ad ettogradi 16.524.754 dai quali occorre sottrarre ettogradi 59.786 in esenzione per il consumo della Val d'Aosta. Con l'aumento dell'aliquota a lire 100 per ogni ettogrado si può prevedere un incremento di entrata di un miliardo e mezzo circa. Il costo della birra verrebbe a subire un aumento di circa 12 lire al litro, elevandosi l'imposta di fabbricazione dalle 36 lire attuali a 48 lire.

Il decreto-legge si compone di cinque articoli. Con l'articolo 1 è fissata l'aliquota di lire 400 per ettogrado come imposta di fabbricazione (grado saccarometrico misurato col saccarometro ufficiale alla temperatura di gradi 17 e mezzo). Si stabilisce inoltre che la birra importata dall'estero debba essere gra-

vata di una imposta di confine corrispondente all'imposta di fabbricazione. L'articolo 2 si riferisce alle modalità per l'applicazione della sovraimposta sulle giacenze, con l'obbligo per il possessore di denunciarle entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in parola. Con l'articolo 3 si fissano le modalità per il pagamento della sovraimposta, la quale deve essere versata entro venti giorni dalla notificazione della liquidazione. Con l'articolo 4 sono comminate le sanzioni per la mancata denuncia.

Il provvedimento, che porterà un incremento alle entrate dello Stato di 1 miliardo e mezzo circa, nella previsione che non abbia a verificarsi contrazione nel consumo della birra, si raccomanda pertanto alla vostra approvazione, perché possa essere convertito in legge oggi stesso.

Passando al disegno di legge n. 1268, ricorderò che la tassa da bollo sulle carte da giuoco è stata disciplinata nel tempo con diversi decreti-legge. Con decreto regio del dicembre 1929 la tassa da bollo sulle carte da giuoco fu stabilita, per le carte comuni, in lire 3 e per quelle di lusso in lire 5. Con decreto luogotenenziale del 1945 la tassa fu portata rispettivamente a 20 e a 30 lire, e con decreto legislativo del 1948 fu elevata alla misura attuale rispettivamente di 100 e 200 lire.

Il decreto-legge che siamo chiamati a convertire in legge eleva la tassa di bollo per le carte da giuoco comuni a lire 300 e a 500 per quelle di lusso. Considerando che attualmente si fabbricano carte da giuoco in materiale più consistente del solito cartoncino, e quindi di maggior durata, si prevede per questo tipo di carte da giuoco una tassa di bollo di lire 600 e di lire 1.000 rispettivamente per le carte comuni e per quelle di lusso.

Il gettito della tassa di bollo sulle carte da giuoco è stato nel 1953-54 di 433 milioni. Con l'aumento proposto si prevede di giungere ad un miliardo.

Riguardo alle giacenze, il decreto-legge che siamo chiamati a ratificare prevede che alle giacenze presso i rivenditori e presso gli importatori ed anche presso i fabbricanti abbiano ad essere applicate, sugli involucri dei mazzi di carte, delle marche da bollo fino a raggiungere la nuova tassa. Facciamo osservare però che per i fabbricanti questo sistema porterebbe ad un immediato esborso di una cifra piuttosto considerevole. D'accordo con la Commissione ci riserviamo pertanto di proporre due emendamenti all'articolo 2 delle disposizioni transitorie esonerando i fabbri-

canti dall'obbligo della apposizione immediata delle marche, con la riserva che le marche stesse siano applicate al momento dell'uscita dalla fabbrica e dai relativi depositi per la vendita e comunque non oltre il 30 giugno 1955.

Per attuare questa norma si proporrà che il fabbricante, entro 10 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, abbia a denunciare alla intendenza di finanza le giacenze delle carte da gioco da bollare. Così pure si proporrà che per le carte già bollate e in giacenza presso l'ufficio del registro, sia questo ufficio medesimo a sovrastampare il nuovo bollo, con facoltà da parte del fabbricante di ritirarle entro il 30 giugno 1955, ma non oltre.

PRESIDENTE. L'onorevole Belotti ha facoltà di riferire sui disegni di legge nn. 1269 e 1271.

BELOTTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due provvedimenti di legge annunciati sono forse tra i meno discussi, e le relative imposte di fabbricazione quelle che presentano minori difficoltà di applicazione, trattandosi di due settori industriali attualmente caratterizzati da larghe possibilità di assorbimento senza immediata incidenza sui rispettivi prezzi al consumo.

Il disegno di legge n. 1269 riguarda la istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas non condensabili prodotti dalle raffinerie di prodotti petroliferi e ridotti allo stato liquido con lieve compressione, gas liquefatti posti in commercio in bombole, ad uso di combustione domestica. È noto come i prezzi di vendita di tali prodotti siano oggi largamente remunerativi e tali da consentire l'agevole assorbimento della nuova imposta di fabbricazione di lire 20 per ogni chilogrammo di gas liquefatto e di lire 36 al metro cubo per i gas immessi direttamente nelle reti cittadine di distribuzione; imposta sostitutiva dell'imposta erariale di consumo finora vigente, nella misura rispettiva di lire 0,11 al chilogrammo e di lire 0,20 per metrocubo. Il consumo complessivo attuale è di circa 250 mila tonnellate e l'introito annuale della imposta viene pertanto preventivato in lire 5 miliardi circa. Tenuto conto dei motivi che hanno posto il Governo nella necessità di reperire il fabbisogno complessivo di circa 23 miliardi, non posso che esprimere parere favorevole al provvedimento.

Il disegno di legge n. 1271 riguarda la istituzione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati. Il provvedimento costituisce una giustificata eccezione alla prassi di non applicare

gravami fiscali sui prodotti destinati alla esportazione, giacché l'imposta viene a incidere, per la quasi totalità, su una posizione congiunturale favorevole, in quando tende a limitare i larghi profitti derivanti dalla produzione nazionale di mercurio avviata all'estero. L'industria cinabrifera in Italia sta attraversando un periodo particolarmente favorevole, in quanto la situazione del mercato internazionale consente alle aziende di conseguire margini elevati e quindi di assorbire agevolmente la nuova imposta di fabbricazione, stabilita in lire 32 mila per ogni bombola di mercurio-metallo del peso netto di chilogrammi 34,500 e di lire 800 per ogni chilogrammo di mercurio-metallo venduto allo stato greggio. Nel settore industriale del mercurio, è in atto dal 1939 un cartello europeo di cui fanno parte la Spagna con una produzione corrispondente all'incirca al 55 per cento della produzione totale e l'Italia con una produzione del 45 per cento. È noto che il gruppo produttivo di maggiore entità è rappresentato dalla Monte Amiata, con società collegate.

Il gettito dell'imposta previsto è di lire 2 miliardi e mezzo circa. Si affacciano, naturalmente, riserve per l'avvenire, giacché si tratta di un provvedimento che dovrà andar soggetto a revisioni future; ma per oggi non si intravedono particolari difficoltà.

Concludo pertanto esprimendo parere favorevole anche su questo secondo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Vicentini ha facoltà di riferire sul disegno di legge n. 1270.

VICENTINI, Relatore. Onorevoli colleghi, nella Commissione di finanze e tesoro questo provvedimento è stato oggetto di ampia discussione e la Commissione ha delegato il sottoscritto, insieme con dei rappresentanti della Commissione industria, a prendere contatto con gli ufficiali del Ministero per trovare un sistema che, salvando il contenuto finanziario del provvedimento e cioè l'entrata a favore del bilancio dello Stato, avesse a rendere più snella e più aderente al procedimento produttivo l'applicazione dell'imposta.

A conclusione delle riunioni che vi sono state venerdì e sabato mattina, ieri e stamane al Ministero delle finanze, si è deciso di accogliere gli emendamenti presentati dall'onorevole Colitto, vista l'impossibilità materiale di superare altrimenti l'intralcio che derivava dall'applicazione dell'imposta, sul piano tecnico, così come essa era stata strumentata.

I problemi che interessano la Camera sono costituiti anzitutto dalla garanzia dell'applicazione dell'imposta. In seguito ad una mia precisa domanda se gli uffici sono in grado di conoscere la potenzialità degli impianti attualmente operanti nel nostro paese, la risposta è stata affermativa e i dati risalgono a periodi che potremmo dichiarare non sospetti, perché si tratta delle periodiche denunce. Ed è appunto in base a quei dati che il reperimento del cespite, anziché di quattro miliardi come previsto dal disegno di legge, è superiore e credo che si aggiri intorno ai 4 miliardi e mezzo.

La preoccupazione della intera Commissione finanze e tesoro è stata anche quella della garanzia che questo balzello non abbia a ripercuotersi sul mercato di vendita e, quindi, non abbia a gravare i costi della costruzione, sia per tutta la politica dei lavori pubblici, sia per la politica di investimenti nel Mezzogiorno e per la politica della costruzione delle abitazioni.

Con la diminuzione che il C. I. P. ha operato sul prezzo dei sacchi, si ha la certezza e la garanzia che questo balzello non influirà sfavorevolmente ad aggravare i costi degli investimenti che anche il bilancio dello Stato fa in parte notevole.

Il disegno di legge, quindi, dovrebbe essere accompagnato da alcune varianti che avrò l'onore di proporre sotto forma d'emendamenti, al testo del disegno di legge.

Raccomando pertanto il provvedimento all'approvazione della Camera, pur confermando tutte quelle riserve di ordine generale che già i membri della Commissione finanze e tesoro hanno avuto occasione di esprimere, anche con la solidarietà di chi vi parla.

PRESIDENTE. L'onorevole Valsecchi ha facoltà di riferire sul disegno di legge n. 1272.

VALSECCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sul quale ho l'onore di riferire apporta al testo unico in materia le modificazioni che vennero introdotte dopo l'entrata in vigore del testo unico stesso e indica come queste variazioni debbano essere apportate, secondo un sistema tecnico nella relazione ministeriale opportunamente descritto. D'altro canto si procede a un ulteriore adeguamento delle voci di tariffa al mutato valore della moneta e alla nuove condizioni dell'economia post-bellica.

Per tutte le tariffe comprese nel testo unico l'aumento medio di esse rispetto all'anteguerra si ragguaglia a circa 30 volte. Pare quindi opportuno rivedere in parte queste tariffe proprio per tener conto della svaluta-

zione monetaria. Ma, il ministro mentre si è preoccupato di sottoporci un disegno di legge che vuole appunto tener conto di queste variazioni, non ha creduto di procedere soltanto ad un aumento indiscriminato, ma ha sottoposto tutte le voci ad una particolare revisione. Pertanto abbiamo gruppi di voci che segnano una diminuzione rispetto alla sistemazione fin qui vigente, altri gruppi che rimangono fissi alle quote stabilite ed altri gruppi che segnano invece un aumento. Cioè il disegno di legge si prefigge di raggiungere uno scopo perequativo in materia di imposte sulle concessioni, vorrei dire uno scopo perequativo in doppio senso: da un lato nei riguardi del vero onere fiscale rispetto al costo anteguerra; dall'altro allorché, preoccupandosi di assoggettare nuove voci all'imposta, va appunto a ricercare fra le voci finora esenti quelle che rispetto all'imposizione attuale presentano una analogia tale per cui non si giustifica il protrarsi di una esenzione fin qui rimasta in vita.

Per un esame particolare di tutta questa materia non posso che invitare la Camera ad una indagine sulle centinaia di voci che sono collegate al disegno di legge.

Devo qui sottolineare che il disegno di legge introduce modifiche tanto nella legge quanto nelle tabelle allegate alla legge. Per le modifiche che riguardano la legge assumono particolare rilievo alcune esenzioni, in modo speciale quelle relative all'esercizio delle miniere di zolfo, e alcune sanzioni pecuniarie che si ritiene di dover introdurre in materia per rendere più immediata e più valida l'opera dell'amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda le voci della tabella, le variazioni che vengono apportate sono spiegate nella relazione ministeriale. Pertanto, mentre rimando ad essa per una più esatta conoscenza dei singoli argomenti, vorrei semplicemente soffermarmi sulle voci nuove. Una di esse riguarda la tassa di iscrizione, nell'apposito registro tenuto dalla cancelleria del tribunale, di giornali o periodici; un'altra riguarda la licenza di pubblica sicurezza per l'esercizio di alberghi, pensioni e locande; una terza istituisce, a carico dei concessionari di depositi di oli minerali, di lubrificanti e di carburanti in genere speciali tasse di concessione governative per il rilascio del titolo e l'esercizio annuale della loro attività.

L'attenzione della Camera e della stampa si è soffermata particolarmente sulle voci relative alla licenza di porto d'armi, alla licenza di caccia, alla licenza di pesca lacuale e fluviale, alla licenza di commercio e alle patenti di guida di primo grado, le quali vengono ad

essere rivalutate con percentuali notevoli, vale a dire: del 200 per cento per la licenza di porto d'armi, del 33 per cento per la licenza di caccia, del 100 per cento per le licenze di pesca, del 1.500 per cento per le licenze di commercio e del 50 per cento per le patenti di guida.

Secondo un'indagine preventiva queste voci dovrebbero dare un gettito di circa 5 miliardi di lire. Dovendo per forza noi concedere al Governo la possibilità di reperire i fondi necessari o una parte piccolissima di questi fondi necessari per far fronte a nuove spese e dovendo ripiegare su una serie di imposte indirette, l'aver posto l'attenzione sui numeri 51, 52, 58, 129 e 183 della tariffa, in fondo, è stata una felice scelta. Infatti, per esempio, le licenze di pesca lacuale e fluviale non riguardano per lo più i pescatori di professione ma la stragrande maggioranza dei pescatori domenicali, i pescatori per diporto. Il Governo ha fatto così una scelta saggia fra i vari consumatori, perchè ne ha presi alcuni nella totalità che hanno capacità di maggiore spesa. E, secondo una legge alla quale noi ci inchiniamo, a maggior spesa deve corrispondere maggior contribuzione.

Se si volesse poi rilevare la misura dell'aumento per unità in via assoluta, per esempio, per la licenza di porto d'armi si potrebbe notare che si va dalle 4.500 lire alle 6 mila lire. Non vi era quindi ragione di scandalizzarsi posto che il cacciatore è disposto, probabilmente, per soddisfare la sua passione a pagare un aumento il cui onere sarebbe molto superiore se si trattasse non soltanto di acquistare il materiale necessario per la caccia o per il rifornimento domenicale, ma anche se si dovessero sostenere delle spese notevoli di dislocamento per portarsi sui luoghi della caccia.

Credo perciò che piangere su questi aumenti e gridare allo scandalo e dire che si infierisce in maniera sensibile in materia di imposte indirette a proposito di questi signori che vanno a divertirsi, è realmente sprecare parole vane. Perchè, quando noi dobbiamo fare una scelta, non vi è dubbio che costoro che rappresentano una categoria di privilegiati fra gli italiani debbano essere i primi a sostenere un contributo doveroso in favore della collettività.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiratti ha facoltà di riferire sul disegno di legge n. 1273.

SCHIRATTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa il disegno di legge su cui ho l'onore di riferire ritengo di poter esaurire il mio compito se indico come meritevoli

di illustrazione tre punti: quello dell'area su cui va ad incidere l'onere contributivo; quello dell'ammontare dell'onere contributivo richiesto con questo provvedimento; quello del gettito che ci si ripromette di ottenere.

L'area aperta a questa nuova imposizione è piuttosto vasta; essa, infatti, comprende tutti gli utenti di apparecchi radio, che attualmente sono circa 5 milioni e 300 mila e gli utenti di apparecchi televisivi che sono attualmente circa 40.000.

Il *quantum* dell'onere contributivo, *grosso modo*, va dalle 850 lire per gli apparecchi radio privati, alle 10 mila lire degli apparecchi televisivi in esercizi pubblici. Dico *grosso modo*, perchè sono poi contemplate, all'articolo 3 soprattutto, tasse di concessione governativa particolari per gli ambienti adibiti in forma esclusiva agli spettacoli televisivi. Quale è infine il gettito che ci si ripromette da questo provvedimento? Si può ritenere con fondamento che il gettito non sarà inferiore ai 5 miliardi.

Detto questo, io potrei ritenere di aver sufficientemente sviluppato il contenuto del provvedimento. Senonché, e a seguito della discussione avvenuta in Commissione, e a seguito di intelligenze intercorse fra la Commissione ed il Governo, ritengo di dover suggerire, anche a nome della Commissione, alcuni emendamenti che brevemente illustrerò subito per evitare di doverli illustrare successivamente.

Un emendamento che con piacere vedrei accolto, o per lo meno non avversato dal Governo, è quello relativo al primo comma alinea b), dell'articolo 1, ove si dispone che gli apparecchi televisivi privati vengano sottoposti ad un onere contributivo di 5 mila lire. Sugerirei — e a nome della Commissione proporrò il relativo emendamento — che tale onere venga ridotto a 3 mila lire, chiarendo che tale aliquota comprende anche la tassa dovuta per l'abbonamento alle radioaudizioni, abbonamento che è sempre connesso con quello alle trasmissioni televisive; affinché però equivoci non sorgano propongo che tale dizione sia così completata.

Sempre all'articolo 1, là ove si contempla un onere di 5 mila lire per gli apparecchi radio installati su autoscafi, autovetture, ecc., propongo che da tale onere siano esentate le autovetture fino a 13 cavalli di potenza fiscali e che invece tale onere sia mantenuto per le macchine che abbiano una potenza superiore ai 13 cavalli fiscali.

Per ragioni di sistematica e di tecnica legislativa, che ho avuto modo di ampiamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

illustrare in Commissione, propongo che il penultimo comma dell'articolo 1 sia abrogato, rimettendo l'eventuale sistemazione della materia ad un regolamento più completo della materia stessa. Così, evidentemente, l'ultimo comma deve essere modificato, nel senso che bisognerà limitarsi a dire: « È abrogato l'ultimo comma del decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 ».

L'articolo 2 dovrebbe avere, a nostro giudizio, anch'esso un emendamento relativo all'alinea b), cioè all'ultimo comma. Con questo emendamento si vuole chiarire che, dove si dice « apparecchi televisivi in esercizi pubblici », si intende che da questi esercizi pubblici sono esclusi i casi e gli esercizi di cui all'articolo 3, che sono disciplinati in maniera precisa dal successivo articolo.

Si ritiene ancora opportuno chiarire che le 10 mila lire che colpiscono ciascun utente di apparecchi televisivi in esercizi pubblici, comprendono anche l'abbonamento dovuto per le radio-audizioni. S'intende infine emendare questo articolo col ridurre le 10 mila lire rispettivamente a 6 mila e 4 mila se gli esercizi sono d'infimo ordine, e cioè di IV o V categoria.

Per quanto riguarda l'articolo 3, si ritiene di dover chiarire, affinché non sorgano equivoci, che l'onere contributivo contemplato da questo articolo va ad incidere soltanto sugli esercizi pubblici appositamente destinati alla presentazione al pubblico di trasmissioni televisive, e non su altri, perché già contemplati nell'articolo precedente. Ciò, d'altro canto, è chiarissimo nella relazione ministeriale, ma, affinché non sorgano possibilità di interpretazioni diverse da parte degli organi che debbono applicare queste norme di legge, si è ritenuto opportuno completare la dicitura nel senso che vi ho indicato.

La Commissione suggerisce poi che la classificazione degli esercizi nelle singole province avvenga ad opera del prefetto sentito l'intendente di finanza: ciò per tener conto delle diverse situazioni, delle diverse condizioni economiche e delle diverse strutture che si hanno da provincia a provincia.

L'articolo 4 non subisce variazioni.

Nell'articolo 5, che contempla l'esenzione dagli oneri fiscali per i nuovi abbonati, si suggerisce di estendere tali esenzioni non soltanto all'anno in cui avviene l'abbonamento, ma anche all'anno successivo, di guisa che, chi si abbona nel mese di dicembre, non abbia soltanto l'esenzione per quel mese, ma anche per tutto l'anno successivo, perché,

in diversa ipotesi, godrebbe, sì e no, di qualche giorno o di qualche settimana di esenzione.

Con questi suggerimenti, che abbiamo motivo di ritenere abbiano la piena adesione del Governo e che valgono a rendere più equilibrato il provvedimento nelle sue varie parti, sono sicuro che il provvedimento stesso avrà l'approvazione di tutta la Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul complesso dei provvedimenti.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Assennato. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aspetto più grave di questi decreti-legge oltre che nel loro contenuto sta nel modo stesso come sono stati presentati, cioè nella causa, nella giustificazione che viene addotta per questa nuova imposizione fiscale. Nella stessa relazione, prendo in esame un decreto-legge a caso, ad esempio, quello che riguarda « l'istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radio-diffusioni » si afferma che questi aumenti sono stati disposti e proposti al Parlamento per « assicurare gli improrogabili impegni che lo Stato dovrà assumere in relazione alla riforma della burocrazia ».

Quindi, questi decreti-legge denunciano apertamente, nella stessa relazione che li precede, la causa, la giustificazione di questi nuovi tributi e cioè che si sono resi necessari per l'aumento da concedere agli statali. Ora, onorevoli colleghi, si è mai vista una cosa più scorretta, e direi più disonesta di quella di voler ingannare la pubblica opinione e la stessa categoria interessata (cioè gli statali), adducendo come motivo e come pretesto di queste nuove e pesanti imposizioni fiscali i miglioramenti economici da corrispondere agli statali? Ciò manifesta animosità, avversione e nello stesso tempo un dispregio della elementare ed ortodossa norma della universalità del bilancio.

In altri termini, nessuno deve essere autorizzato a ricercare quali siano le entrate che corrispondano ad una determinata spesa. Ma è il bilancio nel suo complesso che esprime le entrate ed indica le spese. Le stesse affermazioni contenute nelle relazioni denunciano chiaramente che il Governo non intendeva concedere i miglioramenti agli statali e cerca di presentarli ai cittadini, ai consumatori, nella forma più ostile, come una imposizione subita.

In realtà, il Governo non ha voluto concedere nulla agli statali, e solo dietro le pres-

sioni della Confederazione generale italiana del lavoro, delle altre organizzazioni sindacali e dell'opinione pubblica in genere, si è deciso a venire incontro in qualche modo alle giuste esigenze di questa categoria di lavoratori. Comunque, il Governo si è smascherato in questo tentativo di voler risolvere il problema degli statali cercando di suscitare il dispregio e l'avversione dei consumatori nei loro confronti, quasi che il Governo sia una vittima delle pretese degli statali.

Onorevole ministro delle finanze, come mai che per gli impegni enormi e gravosi derivanti dalle spese per la polizia, come mai che per gli impegni altrettanto gravosi per il riarmo non vengono mai indicate le categorie di cittadini che subiscono i corrispondenti nuovi pesanti tributi? Solo in occasione degli aumenti agli statali si è voluto denunciare e indicare i corrispondenti tributi. Ebbene, anche noi denunciavamo apertamente agli statali questa manovra; bene ha fatto il Governo a far stampare nelle relazioni, in un documento ufficiale, il suo intendimento, e cioè quello di non avere avuto intenzione di concedere aumenti di sorta, e che vi è stato solo costretto dalle note circostanze.

Scendendo nei particolari, esaminando, forse il più importante dei decreti-legge dei quali si chiede al Parlamento la conversione in legge, quello dei cementi, desidero soffermarmi sulla relazione, dove si possono fare delle constatazioni veramente sorprendenti. Infatti, nella relazione si afferma che a causa del largo intervento statale per la spinta alle costruzioni, intervento verificatosi anche con il sacrificio di entrate fiscali, il gruppo che produce in regime di monopolio il cemento fruisce di una particolare congiuntura e di larghi profitti. Una simile impostazione fa subito pensare a questa conclusione: allora colpiamo questi produttori!

Proseguendo nella lettura della relazione questa impressione è confermata. Infatti si legge: « I prezzi dei cementi sono stabiliti ufficialmente da apposito Comitato interministeriale... I prezzi di libero mercato sono alquanto superiori a quelli ufficiali ». Ciò denuncia che i profitti non sono solo quelli legittimi, ma vi è anche un largo margine di profitti illeciti derivanti dal mercato nero. Ed invece qual è la conclusione? L'applicazione di una imposta che inciderà sui prezzi dei prodotti in misura del 5,5 per cento. Pertanto si arriva ad una conclusione del tutto contrastante con le premesse enunciate nella relazione: perciò è un ragionare *a contrariis* perché, dopo aver denunciato gli illeciti gua-

dagni di questi profittatori, si getta la maschera e si dice che l'imposta sarà pagata dal consumatore. Da ciò deriverà che del cemento non potrà essere tramutato in costruzioni perché l'imposta sarà pagata dai consumatori, da coloro che debbono costruire case.

Onorevole Tremelloni, quando ella in Commissione ha sentito un unanime desiderio ad avere la promessa che in qualche modo questi grossi succhioni del monopolio del cemento saranno colpiti, ella ha avuto la disavventura di perdere il suo equilibrio e di dichiarare con candore infantile: quando si tratterà di colpire costoro, faremo venire il cemento dall'estero.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Non mi sono espresso in questa forma.

ASSENNATO. Questo sarebbe il dispetto tradizionale cui ricorreva quel tale marito! In altre parole, il ministro delle finanze non ha pensato di colpire fiscalmente questi monopoli, ma ha fatto questa ridicola affermazione.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Non sarebbe affatto ridicola.

ASSENNATO. L'affermazione è tanto più ridicola quando portiamo il nostro esame sull'altro disegno di legge. Onorevole Vicentini, ho ascoltato attentamente la sua relazione, ma ricordo che quando in Commissione le fu dato il mandato di porre un limite, l'onorevole Geremia con la sua voce tonante ebbe ad esclamare: « Basta che non debba verificarsi con l'abbonamento! ».

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Era una semplice proposta.

ASSENNATO. Buona questa!

Ecco qual è la caratteristica del disegno di legge che ha accolto in pieno le richieste del gruppo monopolistico produttore del cemento. Ma noi approviamo il provvedimento a futura memoria, dicendo: per i primi due anni questo decreto-legge, che dobbiamo con tanta urgenza approvare, non avrà applicazione; in questo periodo si riscuoterà con il sistema dell'abbonamento.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. È un esperimento.

ASSENNATO. È una facezia legislativa. È un sollazzo legislativo.

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. È un sistema.

ASSENNATO. Il Governo ha capitolato pienamente di fronte alle richieste del gruppo monopolistico del cemento che ha espresso le sue esigenze ed ha fatto presente la necessità di mutare completamente il decreto-legge. Ed

il Governo ha accontentato il gruppo monopolistico.

Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro — che si è doluto del mio accenno alle misure che egli intende prendere nei riguardi degli industriali, colpendoli con le importazioni di cemento dall'estero — sull'articolo 2 del decreto-legge n. 1069. Che cosa denuncia questo articolo? Che il sistema previsto dal decreto-legge gravava molto di più di quello che non possa gravare il metodo dell'abbonamento, perché ha una funzione di argine tariffario per il cemento di importazione, ha una funzione protettiva. Quest'articolo, invece di combattere i grossi lucri dei monopolisti, in sostanza contiene una disposizione protezionistica e dimostra che si può ricavare molto di più con il sistema escogitato dal decreto-legge anziché con il sistema che avete introdotto in questa deplorabile maniera.

Indubbiamente, il ministro nel predisporre un provvedimento si avvale di tecnici e di informatori ed ha tutti gli strumenti a sua disposizione. Ora io domando: perché il provvedimento non è stato presentato in questa forma fin dall'inizio e si è atteso invece l'attacco del gruppo monopolistico del cemento, dando così lo spettacolo di cedere completamente ai loro interessi presentando un decreto-legge che avrà applicazione soltanto fra due anni? Ma questa è una beffa per il Parlamento!

Inoltre, l'articolo 2, là dove dice che l'imposta di fabbricazione sui cementi sarà riscossa con il sistema degli abbonamenti, fa pensare ad un futuro provvedimento di proroga del termine di due anni. Infatti, se così non fosse, la dizione dell'articolo sarebbe stata molto più rigida.

Non è autorevole la voce degli industriali del cemento? È più autorevole del ministro delle finanze. Con questi lucri si ha il *Giornale d'Italia*, il *Resto del Carlino*, *La notte*, strumenti appariscenti; ma poi vi sono altri mezzi, altre sovvenzioni più buie ed oscure, che sostengono la vostra politica, anzi ve la impongono. Così, quando tentate di predisporre qualche strumento che possa turbare certi interessi, siete afferrati per la collottola costretti a fare in Parlamento figure meschine, presentando dei provvedimenti non certamente apprezzabili anche dal punto di vista della tecnica legislativa.

Vi è poi il decreto-legge sulle concessioni governative, che si presenta con una veste più generica, non circostanziata. Ho letto con molta attenzione il provvedimento, e, specie per quanto riguarda le tabelle, vi è da

mettersi le mani nei capelli. Alcune licenze sono state aumentate del 1.500 per cento. Le pare, onorevole ministro, una cosa di scarso rilievo? «Licenza di pesca lacuale e fluviale»: questo denuncia l'amore socialdemocratico per la povera gente, la comprensione umana per questi pescatori, i quali si vedono aumentare il costo della licenza del 33 per cento. E quando noi torniamo a vedere, troviamo sotto «Licenza di commercio» (ricordiamo che questa licenza interessa molte volte l'operaio disoccupato che crea una piccola azienda, quel modesto commerciante che è l'ambulante) che voi osate proporre un aumento da 300 a 4.500, da 5.000 a 75 mila, cioè del 1.500 per cento! Un aumento astronomico, che ha una importanza gravissima per le zone che voi chiamate depresse, ma che sono zone costrette ad una bassa economia, zone dove l'attività della distribuzione dei beni tende a moltiplicarsi purtroppo come la tavola di salvezza del disoccupato, del bracciante, che cercano di salvarsi dalla miseria del salario e dalla incertezza del lavoro con forme elementari, direi primordiali, di commercio.

Non parliamo, poi, delle licenze di caccia. Io non credo che i molti provvisti padroni del cemento siano degli attivi cacciatori (quelli hanno delle riserve di caccia tipo Capocotta: per loro è un altro esercizio, è qualche cosa di diverso, di più complesso). E non è soltanto l'aspetto sportivo della attività venatoria che bisogna considerare; vi è anche l'aspetto sociale, perché sono larghe masse di cittadini che traggono vantaggio economico dall'esercizio venatorio. La licenza di caccia viene aumentata del 33 per cento: ecco tutto l'amore socialdemocratico per i ceti medi, per le forze popolari, uno sviscerato, incontenibile amore... trasferito in cifre nelle tabelle.

Non parliamo, poi, delle licenze di porto d'armi: 200 per cento. E — mi consentano gli onorevoli colleghi — veniamo un po' ad esaminare da vicino alcune voci. Per esempio, la voce 43: «Autorizzazione per aprire laboratori per la produzione di carni insaccate, salate, o comunque preparate ai sensi dell'articolo 50 del regolamento citato, n. 42», tassa di lire 10 mila. Uno è portato a pensare che la materia sia di pertinenza dei grandi opifici industriali. No: l'autorizzazione riguarda qualsiasi laboratorio, sia pure con un minimo di attrezzatura, come avviene in molte salumerie e pizzicherie. Un pover'uomo nel retrobottega d'una pizzicheria prepara le salsicce. Nossignore: se vuol preparare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

queste salsicce, in uno dei tanti paeselli sperduti delle Puglie o della Lucania, deve pagare 10 mila lire! E come tratta lei, onorevole ministro, dal punto di vista fiscale altri grossi operatori, che hanno altre attività?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Hanno sempre pagato le tasse relative.

ASSENNATO. Gliene do una prova: n. 66, « Licenza rilasciata dal ministro dell'interno per la fabbricazione e tenuta in deposito di dinamite e prodotti affini agli effetti esplosivi, fulminanti ed altri ». Questo riguarda la Stacchini e le altre grandi società. Ebbene, per questi grandi fabbricanti, c'è la stessa tassa che per i pizzicagnoli, 10 mila lire! Ma c'è una grossa differenza con un'altra voce. Sentiamo quale trattamento differenziale, quale timore reverenziale nei confronti dei grandi monopolisti: voce 62, « Licenza rilasciata dal ministro dell'interno per la fabbricazione delle armi da guerra e di armi ad esse analoghe o di parti di esse o di munizioni e uniformi militari e altri oggetti connessi con l'armamento ». Anche qui ci si aspetterebbe una imposizione notevole. Invece si tratta di sole 30 mila lire. Ma che sforzo!

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Pagavano 3 mila lire e non vi siete mai lamentati prima. Vi lamentate ora che l'imposta è decuplicata.

ASSENNATO. Ma questa giustificazione è meschina, onorevole ministro. Se vi era un'ingiustizia, infatti, era suo il dovere di ripararvi.

Passiamo alla voce n. 107: « Licenza per esercizio di autoveicoli e di vetture ». Qualora la superficie non sia superiore a 200 metri quadrati, cioè quando si tratti di un piccolissimo imprenditore che ha avuto la possibilità di comprare un piccolissimo locale o una tettoia sotto la quale possono stare due autovetture, la tassa è di 4 mila lire. Ecco un altro bell'esempio di sviscerato amore socialdemocratico per i poveri lavoratori.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Anche questa è una tassa che già esisteva.

ASSENNATO Voce n. 112. È noto che molti strati mercantili non hanno amore per la tenuta regolare dei libri di commercio e si devono compiere molti sforzi per indurli a questa norma. Da parte del Ministero delle finanze ci si aspetterebbe che facesse quanto è nelle sue possibilità per facilitare la tenuta di tali libri: al contrario, si provvede a stabilire una tassa, per cui è facile prevedere che i titolari di queste aziende bolleranno tutt'al più il copialettere e butteranno al fuoco gli altri libri, seppure li hanno.

La voce n. 129 riguarda invece la licenza rilasciata dal comune a enti o persone per l'esercizio del commercio sia all'ingrosso che al minuto. Come si vede, si tratta di società che possono avere la più disparata dimensione: cioè si può trattare di un piccolissimo commerciante al minuto e di una grossa azienda che esercita la vendita all'ingrosso. La tassa però è unica: 4.500 per l'uno e per l'altro. La differenziazione riguarda solo la dimensione del comune nel quale le aziende stesse si trovano.

E passiamo alla voce n. 186. È noto che noi avvocati, quando abbiamo conseguito il titolo di procuratore, non abbiamo pagato tassa di sorta, se si esclude quella di offrire da bere agli amici. Per chi invece ha la pallida idea di voler conseguire un titolo professionale marittimo, questa voce prevede una tassa per ogni passaggio, per ogni incarico, avanzamento o trasferimento, una tassa immediata. Conseguimento di titolo professionale marittimo per i servizi di coperta, patente di capitano superiore di lungo corso: 5 mila lire; patente di capitano di lungo corso: 4 mila lire.

Ma allora noi avvocati, medici o ingegneri siamo degli scrocconi. Abilitazione di allievo capitano: 2 mila lire; abilitazione di padrone marittimo: 2 mila lire. Io non starò a leggermi tutta la teoria della carriera, sia che il marittimo voglia navigare, sia che voglia stare alle macchine; in ogni caso è tutto uno sviluppo di imposte che egli deve pagare. Io vorrei conoscere la ragione di questo furore contro la gente di mare. È probabile che non siano stati di largo suffragio socialdemocratico i marittimi: che altra ragione ci sarebbe di colpire soltanto costoro?

Una voce al centro. Questa è demagogia.

ASSENNATO. Come è possibile che non venga in mente la possibilità di adottare un criterio così elementare quale sarebbe quello di far pagare anche gli altri professionisti?

Vi è poi una questione che riguarda i rapporti tra il ministro delle finanze e il non mai abbastanza lodato Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e di polizia onorevole Scelba: iscrizione su apposito registro, tenuto dalla cancelleria del tribunale, di giornali o periodici, ai sensi della legge 8 ottobre 1948: 10 mila lire. Anche questa è una manifestazione dell'amore socialdemocratico per la libertà di pensiero, la libertà di stampa e per la diffusione della stampa stessa, per mettere cioè la classe lavoratrice nella condizione più agevole di manifestare le sue esigenze a mezzo della carta stampata.

Essi devono trovare prima 10 mila lire. E state tranquilli che noi non troveremo l'agente del fisco rigido tutore di questa norma; sarà tutore rigido di questa norma il questore.

Io mi sono soffermato, onorevoli colleghi, un po' in dettaglio; ma era necessario. C'è poi il provvedimento per i gas liquidi. Qui il discorso può essere più rapido: direi che a dir le sue virtù basti Guglielmone. Cioè sovrasta, troneggia Guglielmone. Veramente le più recenti informazioni sarebbero che l'onorevole Guglielmone si sia sacrificato a trasmettere ad altri, al dottor Monti di Ravenna; ho dubbio però che tale trasmissione non costituisca un atto a titolo gratuito, ma un atto a titolo molto oneroso. Ma anche qui la motivazione è molto imbarazzante, perché qui si pagava la stessa imposta come per il gas comune. Il valore però, la capacità calorifera è tre volte di più; e allora è stata triplicata l'imposta: uno prepara l'animo. È vero, vi è l'affermazione che ciò non andrà a danno del consumatore.

BELOTTI, *Relatore*. Non è vero: molto di più di tre volte.

ASSENNATO. No, io so che è tre volte superiore al gas comune, e quindi l'imposta è di tre volte superiore. (*Commenti al centro*).

Si dice dunque che questo non inciderà, perché vi è l'ala protettrice dell'onorevole Mattei. Essa è però un'ala che non percorre più liberi voli, ma ha anzi una navigazione molto difficile. Ma quali garanzie abbiamo che con l'andar del tempo non si possa scivolare e riversare l'aumento sulle spalle del consumatore? Questa garanzia non vi è. Vi è solo l'affermazione del pericolante onorevole Mattei.

Quanto alle radiodiffusioni, ho udito la relazione dell'onorevole Schiratti. In Commissione, il ministro delle finanze si sentì interito per la sorte dei radiouditori. E come non potrebbero meritare la sua compassione, onorevole Tremelloni, queste vittime che sono più pazienti di Giobbe, che stanno ad ascoltare tutta la propaganda del partito di maggioranza fatta a titolo gratuito ma a spese del contribuente, e che sono vittime di tutto quello stordimento che è prodotto dalla pubblicità? Meriterebbero la sua compassione, onorevole ministro, ma in che modo questa compassione si sia manifestata non appare chiaro, perché, fra il sì e il no, pare che ella sia rimasto di parere contrario.

Anche l'onorevole Schiratti ha detto cose apprezzabili qui e in Commissione. Ma come si concretano? Egli dice che la televisione

richiede apparecchi assai costosi che soltanto chi può spendere molto può permettersi di comprare. Vi sono però forme associative di acquisto che interessano gente assai modesta, persone che si consorziano per avere il televisore nell'associazione o nel sindacato o nella lega o nel circolo ricreativo. Ma anche qui la cosa non appare chiara: chi deve sopportare l'onere? La televisione o i radioascoltatori? Le cose stanno in modo tale che il paziente Giobbe radioascoltatore dovrà ancora di più contribuire col suo denaro perché la democrazia cristiana possa mettersi un fiore all'occhiello e fare la propaganda a spese degli abbonati.

In sostanza, sono dei provvedimenti che riversano l'onere proprio su quella parte del popolo che avrebbe recentemente strappato quei modesti benefici per gli statali: essi stessi dovranno subire in gran parte gli effetti di questi aumenti.

Ma quale è il valore di tale aggravio delle imposte di consumo in rapporto al nostro sistema tributario che si fonda sull'85 per cento di imposte indirette? Ella, onorevole ministro, ha avuto la bontà di presentare alla Commissione un prospetto. Per la verità, in quel momento io ero distante da lei, ma mi parve che quel prospetto fosse assai ampio, dettagliato e analitico: vi si vedevano con chiarezza molte colonne e molti dati. Ella lo ha messo a disposizione della Commissione. Io vi ho trovato un dato sintetico, forse perché nel frattempo si era accorciato. Ma può darsi che vi fossero cifre non necessariamente utili.

Devo fare però un rilievo, onorevole ministro. Guardi l'imposta che colpisce la categoria B: da 85 sarebbe passata a 101. Il rapporto è quasi del 15 per cento di aumento. Tuttavia, l'amore socialdemocratico fa sì che per la categoria C-1, che è quella dei ceti medi, l'aumento è applicato invece in misura del 20 per cento.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Ma ella sa che cosa sono i ruoli di prima serie?

ASSENNATO. Abbia pazienza, io non le manco di rispetto. Ella ci ha fornito quel prospetto per studiarlo, per valutarlo, ed io credo di usarle rispetto dimostrandole che l'ho letto, che mi sono sottoposto ad una certa fatica per studiarlo e per poterlo criticare. Per questo ella ha messo quei dati a disposizione della Commissione.

Ora, quando si va a vedere la complementare, troviamo che sul reddito complessivo il gravame sarebbe del 25 per cento circa, ma sulla C-2 l'aumento è del 50 per cento.

Anche questo, onorevole ministro, caratterizza una politica delle finanze: la politica di tutela dei grossi, la politica di far pagare quelli che hanno poco. È una vecchia politica. I beneficiati di questi provvedimenti, che sono presentati di urgenza nel modo esposto, sono proprio coloro che subiscono il beneficio dell'aumento del 50 per cento, perché la C-2 comprende proprio i destinatari di queste entrate che noi ora dovremmo decidere.

Questo è un antico discorso. Ella, onorevole ministro, ha avuto la bontà, in Commissione, di fare delle anticipazioni per quanto riguarda la relazione economica annuale: in 7 anni il paese ha raddoppiato il reddito tributario. Quattro o cinque anni fa la spesa pubblica per due terzi andava per spese correnti, per un terzo andava per investimenti.

Ricordo il contrasto fra le relazioni dell'onorevole Pella e quelle del governatore della Banca d'Italia, il quale appuntava l'indice minaccioso sul coefficiente degli investimenti dicendo: se volete veramente garantire la stabilità della lira, bisogna che le prospettive degli investimenti siano ridotte.

Il governatore della Banca d'Italia non ha trovato grande resistenza, perché ella, onorevole ministro, ha annunciato che ora la spesa pubblica per quattro quinti è formata dalle spese correnti e per un quinto dalle spese degli investimenti. Sviscerato amore per il Mezzogiorno, che da questo coefficiente di investimenti attendeva la sua salvezza, il mutamento della sua struttura; cioè la realizzazione delle vostre promesse elettorali! Passata la festa, gabbato il santo! Prima si diceva che si sarebbe fatta la politica degli investimenti, ora siamo arrivati a un quinto. Chi è « investito » è il povero contribuente: questa è la realtà.

La cosa ancora più grave (noi ringraziamo il ministro per avercelo detto: del resto non era un mistero) è che il reddito addizionale annuo, che ammonta a 4-500 miliardi, per due terzi è assorbito dal fisco. Qui non si ragiona più: anche l'iniziativa privata è sacrificata, perché chi è salvo è il grande monopolio.

Spese correnti! Ma cosa significa questo termine? Sembrerebbe trattarsi di spese di ordinaria amministrazione, di spese indispensabili per la vita dell'apparato statale. In quelle spese correnti vi è la ingente, crescente, scandalosa spesa per le forze di polizia. In quelle spese correnti vi è la terribile e minacciosa spesa per il riarmo. Ciò non è effetto puramente circostanziale: è una poli-

tica che sfocia in queste cifre, ed è la politica del servilismo alla temerarietà criminale degli imperialisti che tentano di truccarsi con false paure da potenti e ben organizzati gruppi di interessi; quegli interessi potenti ed organizzati che ella, onorevole ministro, non è riuscito a colpire e che trovano la loro espressione nel *Giornale d'Italia* e in quegli altri fogli che sostengono di continuo la diminuzione di codesti investimenti e l'aumento di quelle spese correnti che comprendono soprattutto, nella loro maggior parte, elementi di natura distruttiva e minacciosi per la pace pubblica.

Onorevole ministro delle finanze, non voglio commettere un atto di immodestia. Ma in occasione della discussione del suo bilancio, il 25 marzo 1954, dissi che era veramente enorme il rapporto fra le imposte indirette e quelle dirette e che esso denunciava tutta una politica basata sulle tasse « gabbanti », ossia tasse che hanno attitudine a gabbare, quali quelle che ora sono state presentate. Si vogliono gabbare all'opinione pubblica, come nemici dei contribuenti, gli statali.

Noi dicevamo allora, in quella seduta del 25 marzo 1954: « Risalendo al 1938, lo sviluppo del rapporto fra le imposte dirette ed indirette risulta da queste cifre: le imposte dirette sono classificate da 24,70 per cento a 18,1 per cento, quelle indirette si sono elevate da 46,20 per cento a 58,67 per cento ».

L'onorevole ministro delle finanze ha accennato in Commissione che avrebbe compiuto un tentativo — pare coronato da iniziale o parziale successo — per modificare questo rapporto. Ma questo tentativo ella, onorevole ministro, lo ha buttato nel cestino il giorno in cui ha formulato questi disegni di legge, che mutano di nuovo e aggravano il rapporto a vantaggio sempre della percentuale per le imposte indirette.

Se raffrontiamo col 1938 la percentuale delle imposte dirette sugli accertamenti delle entrate, abbiamo queste cifre edificanti: nel 1938, 20,5 per cento; nel 1953-54, 16 per cento; nel 1954-55, 14,3 per cento; cioè una massa a ritroso delle imposte dirette. Quale è il freno che ella ha posto e come abbia fatto ad azionare questo freno è un mistero, ma le cifre denunciate dagli studiosi sono queste che le ho detto, onorevole ministro.

Noi denunceremo fra giorni quale è l'effetto rovinoso, specialmente per il Mezzogiorno, di questa politica gravante sulle imposte indirette a vantaggio e profitto, con spostamento del credito dei grossi centri

ove sono gli interessi, dei grandi monopolisti e in danno delle regioni meridionali, le quali si vedono pompato dalla politica della Banca d'Italia il loro risparmio, che affluisce per aumentare le forze finanziarie del grande capitale, per il riarmo, ma indebolisce sempre in maniera progressiva la situazione economica del Mezzogiorno.

È la vecchia, tradizionale politica della destra italiana. « In nessun ramo della politica nazionale più che nella politica militare apparve chiaro l'effetto di quella completa mancanza di un preciso indirizzo che si rivelò nella vita dell'Italia dopo che fu compiuta l'opera della ricostruzione politica »: sono le parole obiettive dell'unico, direi più autorevole storico della nostra finanza, il Plebano. Il quale così continua: « L'organizzazione militare e l'entità della relativa spesa, più che dalle meditate considerazioni delle reali e non oppugnabili esigenze della difesa nazionale, sono state sempre determinate da mal definite aspirazioni di un poco illuminato patriottismo abilmente caldeggiato da potenti e bene organizzati interessi ».

Quegli interessi che sono protetti dai presenti disegni di legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Audisio. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà limitato all'esame del disegno di legge n. 1270. Finalmente la materia in esso trattata ha trovato occasione di essere esaminata nella nostra Assemblea, ed io credo di poter tratteggiare abbastanza chiaramente la situazione che esiste in campo nazionale nel ramo della produzione e della vendita del cemento.

Intanto, non so come si possa concepire il ricorso all'imposta di fabbricazione sul cemento senza pensare che proprio in questo ramo la sensibilità economica ed anche psicologica degli interessati è di una prontezza e di una immediatezza non comune. È bastato l'annuncio dato dai giornali che si sarebbe discusso di questi provvedimenti perché non un sacchetto di cemento fosse più uscito nelle giornate di giovedì, venerdì e sabato scorsi dai cementifici.

La relazione ministeriale è qualche cosa di veramente interessante, e bene già fece il collega Assennato a citarne larghi estratti. Ma, allorquando il ministro delle finanze dice in essa che il settore dei cementi fruisce del vantaggio derivante dalla spinta alla costruzione, non si comprende come si possa ricorrere ad un balzello che tenderà proprio a frenare questa spinta.

Difatti, anche se il prezzo ufficiale C. I. P. dovesse rimanere invariato (questa è la prima osservazione che noi facciamo al riguardo), si può essere certi che l'imposta verrà immediatamente trasferita sull'acquirente. E il ministro pare voglia consolarsene scrivendo che « i prezzi di libero mercato sono già alquanto superiori a quelli ufficiali ». Quindi che cosa ci stia a fare il C. I. P. io non so. Non solo, ma il ministro aggiunge ancora che i prezzi dei prodotti ricavati dall'impiego del cemento subiranno una maggiorazione del 5,5 per cento, ammettendo esplicitamente la tesi che noi sosteniamo.

Magari poi si scrive su qualche rivista che voi sareste contro l'inflazione. Io non so se il complesso dei vostri atti siano dei provvedimenti che veramente frenano l'inflazione!

E, senza che il mio dire successivo possa recarle offesa, mi permetto anche una battuta che non so se risulterà di spirito ma che comunque di spirito vorrebbe essere.

Ella dice che il provvedimento è stato da lei attentamente studiato. Quindi è stato studiato da un ministro socialdemocratico, ma io aggiungo che è stato studiato in contrasto con i principi sempre sostenuti dalla socialdemocrazia nel campo della fiscalità, perché secondo i vostri principi l'avvio al socialismo moderato, secondo quanto asserisce un vostro maestro, passa attraverso la più equa e progressiva imposizione sui profitti e sui redditi e non attraverso l'imposta di fabbricazione o comunque sulle imposte indirette, che immediatamente si trasferiscono sui consumi, come, d'altra parte, confessa ella stesso, onorevole ministro delle finanze, nel corso della sua relazione.

Ma questo « Tremelloni lo studioso » che i suoi biografi cercano di accreditare come tale, io l'ho visto nella mia fantasia curvo sulla sua scrivania, con conti, con statistiche, con diagrammi, con scale ascendenti e discendenti, con frecce ed altre indicazioni, per scoprire che cosa? Per scoprire, per esempio, che gli 80 milioni di quintali di produzione annua del cemento, moltiplicati per 50 lire al quintale, danno esattamente quei 4 miliardi che si vogliono reperire per poter dare quel misero sollievo alla categoria degli statali.

Ma guardate quale fenomeno di studio viene escogitato dal nostro ministro delle finanze!

La battuta che vorrebbe essere spiritosa è questa. Dalle nostre parti — ed anche dalle sue, onorevole ministro — è abitudine abbreviare i nomi. Ella si chiama Roberto, ma, se si chiamasse Eugenio, a chi chiedesse chi

ha inventato questi provvedimenti, si risponderrebbe: « Genio Tremelloni ». Vede, onorevole ministro, la difficoltà che procura ai nostri amici di non poter dire che ella è un genio, per il semplice fatto che suo padre e sua madre le hanno posto il nome di Roberto anziché Eugenio? (*Commenti al centro*).

Passando a cose più serie, faremo dei conti, citeremo degli esempi: io ho cercato di controllare i suoi conteggi; ella cerchi di controllare i miei.

Intanto, con il congegno previsto dal suo disegno di legge — con le denunce, i libri di carico e scarico, ecc. — che cosa otterremo come primo obiettivo? Quello di avere delle statistiche che non risponderanno più alla realtà. Se il disegno di legge dovesse entrare in vigore così com'è, ella si accorgerebbe, anche dalle statistiche fornite dall'Istituto centrale di statistica, che la produzione del 1955 sarà certamente diminuita: nella realtà sarà magari aumentata, ma dalla statistica risulterà diminuita.

Onorevole ministro, l'esperienza del « Fabbriguerra » non le ha ricordato nulla, in quelle meditazioni serotine, allorché preparava il disegno di legge? Quell'esperienza, cioè, per la quale bisognava tenere i registri di tutto ciò che entrava e usciva in uno stabilimento? E quanta corruzione, quanti corruttori e corrompibili intorno al « Fabbriguerra »! E quanti moduli venivano spediti che non rispondevano alla realtà! Era, questa, anche una forma di antifascismo, generico quanto si vuole. Ed ella ora vuol mettere i produttori nelle condizioni di farsi una bardatura come quella del « Fabbriguerra »?

Basta scorrere gli articoli del suo decreto-legge, per trovare le denunce all'articolo 6, le licenze all'articolo 7, la dichiarazione mensile all'articolo 8, la cauzione all'articolo 11, i registri di carico e scarico all'articolo 13. Questo significa volere realmente mettere dei freni alla produzione e all'economia nazionale. E poi voi socialdemocratici non lamentatevi più se il destino « cinico baro » vi porta via i voti, suggerendo agli elettori di non esprimere più la loro preferenza per il vostro partito!

Io non so proprio che differenza vi dovrebbe essere fra un ministro che si chiama socialdemocratico ed uno che rappresenti i più consolidati interessi dei grandi gruppi, dei monopoli italiani. L'imposta di fabbricazione, per quel poco che io ne sappia attraverso gli studi che anche nelle scuole tecniche si fanno o si facevano, è sempre stata

un'imposta considerata come un incentivo a diminuire la produzione, ad aumentare i prezzi e a restringere i consumi. Ma, ammesso il caso teorico di una perfetta regolarità di tenuta dei registri e di denunce assolutamente oneste, i monopolisti del cemento avranno interesse a non incrementare la produzione intensificando invece il sottobanco delle vendite, quello che ella stesso ha denunciato nella relazione.

Quali saranno le immediate conseguenze? Avremo altri licenziamenti, altra disoccupazione nel nostro paese, anche perché contemporaneamente i signori monopolisti avranno già studiato altri accorgimenti per aumentare il ritmo di produzione e conseguentemente il bestiale supersfruttamento dei lavoratori. Fra qualche istante fornirò alla Camera alcuni dati molto significativi a questo riguardo. L'imposta di fabbricazione indifferenziata nella sua applicazione significa porre in difficoltà le piccole imprese, significa porre in grave disagio le piccole ditte, che fra l'altro non hanno un'adeguata attrezzatura amministrativa per far fronte ai nuovi compiti che derivano loro dalla nuova imposizione. Questa comporterà un maggiore aggravio amministrativo e queste ditte non sapranno come cavarsela.

Altro che difesa della piccola e media industria! Io credo che in questo ramo del Parlamento vi siano almeno 150 colleghi che hanno mandato la loro adesione al Comitato nazionale per la difesa della piccola e media industria. Vedremo come questi colleghi si comporteranno di fronte ai pericoli che sono insiti nei provvedimenti che il Governo ha presentato per la loro conversione in legge al Parlamento.

Ora vorrei fare un'osservazione: l'imposta sui profitti e sul reddito, verso la quale ella, come ministro delle finanze, dovrebbe nutrire un'attenzione più oculata, non è forse quell'imposta che mira allo sviluppo della produzione, così come avete dichiarato in più di una occasione, in quanto tende ad abbassare il tasso di profitto e stimola l'accrescimento della massa del profitto stesso? Se il C. I. P. resisterà alle pressioni che verranno dalle varie parti e non addosserà il trasferimento dell'onere ai costi di produzione (ed io a questo riguardo nutro un'illusione che voglio mantenere, sebbene le parole espresse nella relazione ministeriale me l'abbiano quasi del tutto distrutta), i monopolisti del cemento sarebbero costretti ad aumentare la produzione, ad aumentare l'impiego della manodopera, ad assumere altri lavoratori e a fare

tutte quelle opere che lo sviluppo della tecnica e della civiltà reclama. Ma qual è la situazione nel settore del cemento?

Veniamo al sodo: vediamo il valore dei numeri indici. Facendo uguale a 100 il numero indice nel 1938, abbiamo questa progressione di aumenti: 78 nel 1948; 101 nel 1949, 125 nel 1950, 139 nel 1951, 166 nel 1952, 189 nel 1953 e 228 nel luglio 1954. Ho potuto, poi, procurarmi solo due dati che si riferiscono alla produzione del 1952 e del 1953: e cioè 71 milioni di quintali nel 1952 e 79 milioni di quintali nel 1953, di cui l'81 per cento ottenuto con i forni rotanti. Vedremo in seguito l'importanza dei forni rotanti e vedremo chi ne ha la maggiore disponibilità. La realtà è che, mentre constatiamo un aumento del 240 per cento nella produzione di cemento rispetto al 1949, corrispondentemente si constata una diminuzione del 15 per cento della manodopera occupata, il che significa un aumento gravissimo del supersfruttamento del lavoratore. Il ministro socialdemocratico non se ne è mai accorto?

E allora desidero esaminare un secondo aspetto della questione. I produttori sostengono che i costi di produzione sono alti perché su essi grava per il 40 per cento il prezzo d'acquisto del carbone necessario per formare il *clinker*.

Onorevoli colleghi, io ho voluto informarvi, non essendo un tecnico, in che cosa consiste questo *clinker* dal quale si ottiene il cemento. Ebbene, esso è formato da 20 chili di carbone, 130 chili di marna e 30 chili di marmo. Per ottenere poi il cemento ci vogliono 70 chili di *clinker*, 27 chili di ghiaia e 3 chili di gesso. Orbene, occorre una media di 14 milioni di quintali di carbone per produrre il cemento. Se si utilizzasse invece il metano si avrebbero degli enormi benefici, e non soltanto economici (minor costo, conseguente diminuzione di importazione del carbone, ecc.), ma soprattutto tecnici.

Ora, non è che noi non sappiamo perché non viene generalizzato l'uso e l'impiego del gas metano: al contrario, lo sappiamo molto bene. Esiste un metanodotto che passa a due chilometri da Casal Monferrato, ma a Casale, grande centro cementifero, non si può utilizzare il metano per questa industria perché i monopolisti del petrolio frenano certi sviluppi, mentre l'asservimento del Governo italiano alla politica della C. E. C. A. (Comunità europea carbo-acciaio) favorisce il gioco dei grandi *trusts* internazionali. Sappiamo bene perché avviene tutto questo, ma di ciò ci occuperemo in una prossima discussione che

spero possa aver luogo su questo tema, onorevole ministro delle finanze.

Dal punto di vista tecnico, la caratteristica più importante che milita a favore dell'impiego del metano nella produzione del cemento è quella di essere un combustibile totalmente esente da ceneri. Ne consegue che nessuna variazione chimica della miscela cruda da cuocersi può avvenire durante la cottura, con conseguente produzione di un *clinker* di minore valore idraulico, come spesso invece accade utilizzando il carbone, oltre al vantaggio di una maggiore costanza del potere calorifico del metano rispetto ai combustibili solidi.

Queste nozioni mirano soltanto a portare l'attenzione dei colleghi sul punto fondamentale del problema. Bisogna esaminare qual è la politica dei monopolisti del cemento, che da una parte tende alla concentrazione del capitale e dall'altro alla concentrazione della produzione.

Il gruppo dell'Italcementi produce il 60 per cento della totale produzione nazionale del cemento. Il secondo gruppo monopolistico, quello della Marchino-I. F. I.-Fiat, produce il 20 per cento. Il restante 20 per cento della produzione è frazionato in numerose piccole e medie industrie che non sono legate direttamente a gruppi monopolistici.

L'Italcementi, da sola, possiede circa 40 stabilimenti, mentre controlla — attraverso il gruppo finanziario che si è costituito — le Cementerie Apuane, la Società cementi artificiali Italia, la Società centrale cementerie italiane, la Società cementi e calce di Santa Marinella, la Società cementerie di Livorno, la Calcedrati Italia, il Consorzio italiano leganti idraulici, la Società anonima ferrovie Valle Seriana, la Società complementare ferrovia lombarda, la Manifattura cementi « Sacelit », la Società anonima Natrocellulosa legata al gruppo delle Cartiere Burgo. È poi legata al gruppo bancario attraverso la Banca provinciale di Bergamo.

Il gruppo monopolistico Marchino-I. F. I.-Fiat comprende l'Unione cementi Marchino di Casale, la Cementi Isonzo società anonima, la Società finanziaria cementi, la Società cementi calce Emilia, la Istriana cementi, la Piemontese cementi e calce, la Calce e cementi Valle Marecchia, la Scandanese leganti idraulici, la Cementeria di Gudonia, la Calce cementi Segni. Tutte queste ditte producono ed immettono sul mercato oltre l'80 per cento della produzione nazionale. Le altre imprese di una certa importanza sono le Società cementerie del Friuli con stabilimenti a Cividale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

Udine e Padova, la ditta milanese Azzi, con stabilimenti a Casale, Broni e Borgotaro, le Cementerie meridionali e Cementerie di Merone (con capitale straniero) e poi le piccole industrie locali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

AUDISIO. Che cosa è l'Italcementi, questa piovra che oggi grava sulle spalle dell'economia nazionale? È la più antica azienda per la produzione di cemento e di calce, ma anche per la vendita di tali prodotti e di materiali affini. Fondata nel 1865, dopo vari mutamenti, assumeva nel 1927 l'attuale denominazione. In origine e per diversi anni la produzione era solo di cemento naturale; in seguito è passata anche alla produzione di cemento artificiale.

Lo sviluppo del monopolio Italcementi è avvenuto in profondità su ubicazioni favorevoli in tutto il territorio italiano, partendo dai primi impianti della Lombardia e del Piemonte, giungendo in Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglie, Sardegna, Sicilia, e perfino in Etiopia (a quei tempi!), dove però furono troncati i sogni imperiali dell'ex consigliere nazionale fascista Antonio Pesenti, consolato tuttavia dai suoi amici nazisti che gli passarono ordinazioni per la costruzione della linea gotica e del vallo mediterraneo!

L'abilità del gruppo Pesenti-Radici (due sono le famiglie che operano in questo campo) è consistita nell'essere riusciti a costituire un loro monopolio, all'interno dello stesso monopolio industriale, con la costituzione di un sindacato di azionisti che comprende circa 60 unità, appoggiato, questo sindacato, dal gruppo facente capo alla Società strade ferrate meridionali. Le azioni degli aderenti al sindacato sono depositate nel sindacato stesso, il quale esercita un particolare diritto di opzione sulle azioni stesse. Se l'aderente al sindacato vuole vendere le sue azioni, si prende come base la media delle quotazioni degli ultimi 5 giorni di borsa. E tuttavia ciò non può avvenire che alla scadenza del sindacato. In tal modo i Pesenti sono riusciti a moltiplicare l'attività dell'Italcementi, fino a fare di questo monopolio il finanziatore di una catena di giornali (dal *Resto del Carlino* alla *Nazione*, dal *Momento* alla *Notte*), dove vengono spesi alcuni di quei miliardi di profitti che potrebbero benissimo entrare invece nelle casse dello Stato per dare quei famosi aumenti agli statali di cui si sente tanto parlare

e che il Governo ha voluto condizionare ai suoi decreti-catenaccio.

Vi sarebbe un sano principio morale: portar via alcuni miliardi a questi monopolisti, i quali, d'altra parte, non andrebbero certamente alla malora perdendo alcune briciole del loro lauto bottino. Questi miliardi sarebbero sottratti ai finanziamenti che i monopolisti del cemento fanno di certa stampa. Per l'anticomunismo vi è già la vostra stampa governativa, e quindi non ne occorre un'altra, tanto più che ci pensa l'America ad aiutarvi. I monopoli che lavorano in Italia con lavoratori italiani, sfruttando il sottosuolo nazionale, siano costretti a dare almeno un contributo diretto al benessere della categoria di cui ci stiamo interessando, evitando che l'onere imposto venga fatto ricadere sui consumatori!

L'enorme costo di produzione (secondo i produttori) si appalesa al nostro esame invece come un costo di produzione che, comparato al prezzo di vendita del cemento, deve far riflettere e indurvi a prendere un atteggiamento diverso da quello che avete assunto fino ad oggi. Comprendo che, non conoscendo esattamente le cose, si possa avere il sospetto che da questa parte si miri a drammatizzare; ma voglio legervi dei dati ricavati da documenti usciti dagli stabilimenti che producono cemento. Onorevole ministro, il costo vivo di produzione del cemento (prendo ad esempio una ditta non monopolistica, una ditta a carattere individuale) dal momento in cui si estrae la marna dal sottosuolo a quello in cui il cemento è insaccato nei magazzini è esattamente di lire 497,26. A questo prezzo si aggiungono le spese generali per l'importo di lire 55, le spese di rappresentanza (che poi per i gruppi monopolistici non esistono, ma sono egualmente indicate nel costo di produzione) per l'importo di lire 80,05 (notate la finezza!), e poi due sacchetti di carta per il cemento per l'importo di lire 64. Totale del costo di produzione: lire 696,31.

Consideriamo adesso la vendita. Prezzo C. I. P.: 805 lire. È intoccabile, è « tabù »; ma poi vengono fatturati due sacchetti di carta a lire 170 mentre sono stati pagati 64 lire, ed infine la pesatura di questi due sacchetti di cemento viene fatturata 26 lire. Totale 1001 lire: prezzo ufficiale, riconosciuto, legalissimo. Poi v'è il sottobanco. Vuoi caricare domani? Devi tirar fuori 50, 100 lire per ogni sacchetto. Perché vi sono le prenotazioni per i trasporti, e vi sono d'altra parte i forni rotanti che non girano; e perché è proprio la politica del monopolio quella di far aumen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tare la richiesta di cemento per ottenere l'aumento del prezzo. Non potendolo avere direttamente v'è il C. I. P.; ecco che si ricorre a quelle manovre a tutto danno dei consumatori e dell'interesse generale del paese. Ma, se questo è il costo di produzione ed il prezzo di vendita di una ditta relativamente modesta, figuratevi quale deve essere l'utile della Italcementi e della Unione cementi Marchino! Quindi vi è un larghissimo margine, onorevole ministro delle finanze...

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. La ringrazio di aver risposto per me all'onorevole Assennato.

AUDISIO. Ella potrà poi confermare ciò che dico: così l'onorevole Assennato sarà ancor più soddisfatto. Vi è un larghissimo margine, dicevo, per aumentare i salari degli operai e dare ad essi, ad esempio, un aumento calcolato su 40 lire al quintale di cemento prodotto, vi è un largo margine per diminuire il prezzo del cemento al pubblico, e vi è un largo margine per dare un contributo alle pubbliche finanze nelle forme che noi proponiamo e non in quella che voi ci avete proposto col disegno di legge.

Ma i grandi profitti di questi signori, onorevole ministro, sono resi possibili non soltanto da questo giochetto di cifre e non soltanto da quella enorme truffa di un acquisto compiuto oggi di due sacchetti di carta a 64 lire e di una fatturazione effettuata domani a 170 lire. Forse non vi siete mai accorti di tale fenomeno? Badate che già abbiamo denunciato nel 1951 in questa Camera una particolare delicata situazione nel settore cementizio che richiedeva un tempestivo intervento governativo. Bisognava che voi vi scrollaste di dosso — posto che ne foste capaci — le redini ed i guinzagli che vi trattengono e vi guidano in ogni vostra azione. Perché non avete mai detto nulla intorno a questa situazione, che vi ho chiaramente rappresentato sulla base di cifre ufficiali? E non si tratta certamente di un mistero che io abbia svelato, perché consideriamo dei fatti di cui certamente il Governo non può non essere a conoscenza. Riflettete su queste altre cifre significative. Nella miniera Gallina del gruppo monopolista Marchino (non ho i dati per la Italcementi; parlo soprattutto in questo caso, come piemontese, di ciò che avviene nella mia zona) nel 1948 la produzione è stata di 12.200 quintali con l'impiego di 51 unità lavorative, nel 1953 con 46 unità si sono prodotti 35.880 quintali. Nella miniera Coniolo, ancora della Marchino, la produzione da 71.961 quintali nel 1948, con

l'impiego di 202 unità, è salita nel 1953 a 107.296 quintali, con l'impiego di 207 unità. Nella miniera Calligaris, ancora della Marchino, la produzione è passata da 87.527 quintali nel 1948, con l'impiego di 220 unità, a 119.280 quintali nel 1953, con l'impiego di 204 unità. Se poi andate negli stabilimenti, la cosa diventa di una evidenza ancora maggiore. Nello stabilimento Priocco della Marchino la produzione mensile di cemento, con l'impiego di un solo forno rotante, nel 1948 fu di 53.040 quintali con 189 operai, mentre nel 1953 si sono avuti 60.725 quintali prodotti con soli 142 operai. E naturalmente mai che si senta un ministro del lavoro o dell'industria trarre le debite conseguenze da queste cifre, nonostante che si sappia in quali condizioni ambientali lavorano gli operai nei cementifici o nelle miniere, dove non vengono rispettate le norme igieniche o preventive degli infortuni, come ha constatato con noi lo stesso alto commissario per l'igiene e la sanità in occasione di un sopralluogo. Soprattutto nessun ministro ha fatto il calcolo estremamente semplice che sto facendo io in questo momento. La produzione nel 1953 si è aggirata intorno agli 80 milioni di quintali, di cui il 60 per cento riguarda la sola Italcementi (48 milioni di quintali) e il 20 per cento (16 milioni di quintali) la Marchino-Fiat. Calcolando un profitto netto al quintale di 300 lire (e mi mantengo evidentemente al di sotto della realtà), si evince che i due enti monopolistici hanno avuto rispettivamente un guadagno di 14 miliardi e 400 milioni e di 4 miliardi e 800 milioni.

Qualche giorno fa su *Il Tempo* il signor Oreste Mosca, per dimostrare che non bisogna concedere gli aumenti agli statali, ha detto, con bello spirito, che non esiste in Italia il «signor 114 miliardi». D'accordo: però esistono il «signor 14 miliardi e rotti» e il «signor 4 miliardi e 800 milioni», per non citarne che due.

Se fosse possibile, presenterei un ordine del giorno nel quale, dopo avere rilevata la esistenza dei monopoli nel settore della produzione dei cementi e aver sottolineato che essi ricavano enormi profitti, avendo anche la possibilità di trasferire questa nuova imposta sul consumatore, inviterei il Governo a presentare, nei termini più breve possibile e in ogni caso entro il corrente anno, un disegno di legge con il quale fosse possibile reperire nel modo più idoneo e comunque senza possibilità di trasferimento dell'onere a carico del consumatore la somma prevista nel disegno di legge n. 1270. Lo stesso ordine del

giorno dovrebbe proporre che venisse esatto l'ammontare di lire 3 miliardi dalla società Italcementi di Bergamo e di lire 1 miliardo dalla società Unione cementi Marchino di Casal Monferrato, a far tempo dal corrente esercizio finanziario in avanti. Sarebbe veramente un bel colpo!

Ella che è uno studioso, onorevole ministro, studi la maniera giuridica per poter presentare un disegno di legge in questo senso, evitando che i monopolisti se ne rivalgano aumentando ancora il prezzo del cemento.

MAROTTA. Direi che il disegno di legge presentato raggiunge, per l'appunto, questo scopo.

AUDISIO. No, esattamente lo scopo contrario.

MAROTTA. Il prezzo si mantiene invariato.

AUDISIO. Ma vi è il sottobanco.

MAROTTA. Il sottobanco vi sarebbe anche mantenendo il sistema da lei proposto.

AUDISIO. Ma, almeno, portiamo via 4 miliardi a due gruppi monopolistici, e le piccole aziende rimarrebbero estranee all'aggravio dell'onere. Ella non lo calcola questo? E poi quale avvenimento: un ministro socialdemocratico che prendesse una simile iniziativa! Chi sa che cosa direbbe l'onorevole Saragat se ella fosse tanto coraggioso! Il destino forse non sarebbe più per lui un « cinico baro ». Si direbbe: un ministro socialista non ha sentito gli appelli che gli venivano dai ministri liberali.

E non siamo poi fuori termine per poter fare ciò. Onorevole ministro, ella ha presentato un disegno di legge e la Commissione praticamente gliel'ha bocciato, secondo quanto sto apprendendo in questo momento; ha modificato gli articoli con forme eleganti per dire che il disegno di legge non va, che è bocciato. Pure in forma elegante le hanno detto che per due anni il suo disegno di legge non potrà avere applicazione. E poi ella mi andrà a trovare 4 miliardi da reperire attraverso le imposte in abbonamento? Ma, se ella non reperisce i fondi, che cosa penserà di fare? Di ridurre forse gli aumenti agli statali. Oppure avete preveduto già anche tale evenienza?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Lasci fare all'amministrazione finanziaria il suo dovere.

AUDISIO. Ma l'amministrazione finanziaria non è riuscita nemmeno a prendere provvedimenti contro gli evasori del fisco!...

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Non sa che vi è un disegno di legge al Senato a questo riguardo?

AUDISIO. Sì, lo so; anche sui contratti agrari esiste da cinque anni un disegno di legge; ma le cose sono sempre maledettamente ferme. Voi andate a Villa Madama, credo bene, a discutere sui disegni di legge, ma il fatto è che non si viene a capo di nulla.

Concludendo, noi ci pronunziamo contro i vostri decreti-catenaccio e, per i motivi che ho addotto, voteremo contro di essi. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a differenza di quanto ha detto a conclusione del suo intervento in questo momento il collega di parte comunista, noi voteremo a favore di questi provvedimenti, ma unicamente in vista del loro scopo. Voteremo a favore perchè l'impegno di aumento agli statali è un impegno di vecchia data e deve essere mantenuto; voteremo a favore perchè questo impegno è collegato con la legge-delega, e noi consideriamo la legge-delega come un primo passo verso il riordinamento e la maggiore efficienza dell'amministrazione statale, che è una necessità di base della democrazia italiana. Solo uno Stato efficiente e giusto è rispettato.

E, a proposito di ciò, mi sia lecito ricordare un momento l'ordine del giorno che insieme con il collega onorevole Colitto ho avuto l'onore di presentare a favore dei quadri dirigenti dell'amministrazione statale. In esso ci siamo riferiti al grave pericolo di un ulteriore appiattimento nelle remunerazioni dei quadri dirigenti degli statali, appiattimento che sarebbe un grave disincentivo ad intraprendere la carriera statale per i giovani, ed a restarvi per gli uomini di maggior valore; sarebbe quindi un motivo di minore efficienza e di minor prestigio e autorità di quei quadri sui quali riposa in definitiva il buon funzionamento di tutta l'amministrazione statale. Sarebbe una ingiustizia ed un errore, e noi raccomandiamo molto vivamente questo punto al Governo.

Tornando all'oggetto particolare in discussione stasera, cioè ai provvedimenti finanziari, credo che sia nostro dovere attirare l'attenzione della Camera e del Governo sulla serietà della situazione finanziaria generale che si va creando e di cui questi provvedimenti non sono se non un aspetto, per altro molto importante in quanto sono destinati ad aumentare sia l'entrata che la spesa di una somma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

ment'affatto indifferente quale è quella dei 22 miliardi previsti per questo esercizio e dei 30 previsti per l'esercizio prossimo.

Comincerò con questo: che tutto il paese (e in primo luogo — credo — gli stessi ministri interessati) è stato colpito, e in modo non favorevole, al vedere i ministri finanziari alla ricerca affannosa di non si sa quanti nuovi tributi per mettere insieme 20 miliardi. In verità, lo spettacolo di questi ministri, occupati affannosamente e precipitosamente a raschiare tutti insieme il fondo del barile per trovare ancora qualche po' di strutto, se in fondo al barile ancora ne rimane, non è stato uno spettacolo edificante.

Questa impressione non è legata ad un fatto contingente come quello delle richieste inaspettate dell'onorevole Pastore; essa è legata ad una situazione più larga, ad una situazione di fondo, sulla quale vorrei appunto richiamare l'attenzione della Camera.

Dall'inizio della presente legislatura tutti i presidenti del Consiglio (e sono quattro), che si sono presentati al Parlamento per chiedere ed ottenere o non ottenere la fiducia, si sono impegnati a destinare a riduzione del *deficit* di bilancio l'aumento naturale nel gettito delle imposte. L'ha promesso l'onorevole De Gasperi, l'ha promesso l'onorevole Pella, l'ha promesso l'onorevole Fanfani, l'ha promesso l'onorevole Scelba.

Ora, l'aumento naturale nel gettito delle imposte in questi anni, come vedremo con le cifre alla mano, è molto ingente, tanto ingente da permettere di mantenere quella promessa ed anche di esserle in qualche misura infedeli: un aumento tale che avrebbe permesso di diminuire il *deficit* ed anche di affrontare un certo numero di nuove spese.

Oltre a questo aumento naturale nel gettito delle vecchie imposte, si è creata tutta una serie di imposte nuove, sulle quali mi permetterò di ritornare. Eppure il *deficit* effettivo del bilancio non si riduce o, se si riduce, è in minima misura, e le nuove spese che sono state finanziate con quell'aumento naturale e con le nuove imposte sono state solo in piccola misura di investimento; ed anche quella piccola parte che è andata agli investimenti, più che ad investimenti produttivi, sia di Stato che privati, è andata a quei consumi differiti (molto importanti, ma pur sempre consumi) che sono le case.

Questa è una situazione molto seria, che si aggrava quando dalla considerazione generale si passi alla considerazione della natura tecnica e della natura sociale delle nuove imposte.

Questa, signor Presidente, è la linea generale del mio intervento; vorrei ora dare alla Camera qualche cifra-chiave per documentare le mie affermazioni.

Vediamo prima di tutto l'aumento complessivo nel gettito fiscale in questi due anni, 1953 e 1954, in relazione all'aumento del reddito nazionale. L'aumento del reddito nazionale in questo biennio è stato veramente considerevole, tanto considerevole da dover essere considerato come eccezionale. Fra il 1952 e il 1953 il reddito è aumentato di 732 miliardi, e cioè dell'8 per cento. Nel 1954, tenendo conto di fattori favorevoli e sfavorevoli, dell'andamento meno buono dell'agricoltura e del progresso notevole nell'industria, possiamo stimare un aumento reale — non monetario — dell'ordine del 4 per cento.

In totale quindi, fra il 1952 e il 1954, vi è un aumento nel reddito nazionale di 1130 miliardi, pari a più del 12 per cento, cifra veramente considerevole, eccezionale. E un aumento di questa natura determina, come sappiamo, un aumento più che proporzionale nel gettito delle imposte, anche senza creazione di nuovi tributi, perché lo strumento fiscale si affina. Si affinerà bene o si affinerà male dal punto di vista tecnico, userà metodi più o meno raccomandabili; ma il fatto è che il fisco stringe più da vicino il contribuente e che quindi l'aumento di quel che si ricava dalla materia tassabile è superiore all'aumento della materia tassabile stessa. E in sé ciò non è male: si tratta di contenere questa differenza entro limiti che rappresentino lotta contro l'evasione: non portarla a limiti che significhino falciatura tale del reddito da impedire lo sviluppo normale dell'economia.

Vediamo come sono andate le cose da questo punto di vista. Nel 1952-53 le entrate tributarie accertate furono di 1.630 miliardi. Se a queste aggiungiamo i tributi degli enti locali e la previdenza sociale (rispettivamente 332 e 705 miliardi), si arriva ad un totale che rappresenta poco meno del 29 per cento del reddito nazionale netto. Nel 1954-55 si può prevedere un reddito nazionale netto di più di 10 mila miliardi. I tributi statali previsti assommano a 1.900 miliardi, a cui però bisogna aggiungere per lo meno 140 miliardi di nuova imposizione. Si arriva così, tra previsioni, nuova imposizione e sviluppo naturale, a oltre 2.100 miliardi.

Quindi, onorevoli colleghi, vi è stato in questi due anni un aumento nelle entrate tributarie dello Stato di più di 500 miliardi, ossia del 32 per cento, mentre il reddito nazionale nello stesso periodo è aumentato sol-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tanto del 12 per cento. E quando dico « soltanto » è in paragone a quel 32 per cento, non come una valutazione assoluta.

Andiamo avanti; 1954-55: ai 2.150 miliardi di tributi statali bisognerà aggiungere più di 400 miliardi di tributi locali, più di 900 miliardi di contributi previdenziali. Arriveremo quindi ad un totale del carico tributario di oltre 3.450 miliardi, ossia al 33 e mezzo circa per cento del reddito nazionale netto previsto.

Quello che era già un carico tributario tutt'altro che indifferente (29 per cento) diventerà, quindi, un carico tributario del 33 e mezzo per cento, malgrado il forte aumento nel reddito nazionale.

In cifre assolute, in due anni il totale della imposizione a tutti i titoli ha prodotto più di 800 miliardi di maggiore gettito fiscale. Intendiamoci: non 800 miliardi nel corso di due anni: il livello a cui siamo ora alla fine dei due anni è di 800 miliardi superiore al livello a cui eravamo due anni fa. Questo significa che l'aumento del reddito nazionale che si è prodotto nello stesso periodo è stato assorbito per più di due terzi dall'aumento dell'imposizione fiscale.

È molto difficile distinguere fra quello che è, in queste cifre complessive, la parte delle vecchie imposte e la parte delle nuove, perché le nuove imposte non sono messe tutte in una volta, ma con ricorrenze oramai bimensili o trimestrali; quindi, quando arrivano le nuove, quelle del trimestre passato sono già diventate vecchie anch'esse.

Però possiamo dire senza dubbio che il grosso dell'aumento è devoluto alle vecchie imposte, all'aumento della materia imponibile e all'affinamento dello strumento fiscale. Questo anche perché qualcuna delle nuove imposte più massicce, quella sulle società, per esempio, è stata approvata da troppo poco tempo per aver potuto ancora produrre un effetto apprezzabile.

Vediamo ora quali sono le nuove imposte che sono state messe sulle spalle dei cittadini italiani in questi anni, in cui pure la materia imponibile aumentava e le vecchie imposte da sole gettavano sempre più entrate nel tesoro dello Stato. E in questo quadro che noi dobbiamo valutare i nuovi provvedimenti che sono oggi al nostro esame, e che sono una chiara indicazione, per il loro numero e per la loro natura, delle difficoltà in cui si trova ormai il ministro delle finanze quando deve reperire nuovi fondi e si vede obbligato a colpire in modo drastico o i consumi, anche i consumi popolari, o la produzione.

Dunque, tra la fine del 1953 e il principio del 1954 vi è stato il rinnovo per un semestre de contributo straordinario sulle retribuzioni: vi è stata qualche attenuazione delle aliquote, ma pure il tributo è stato rinnovato ed è diventato un onere permanente, perché sappiamo che serviva di ponte fra un certo regime ed un altro degli assegni familiari. Si tratta, dunque, di 20 miliardi di maggiore imposizione.

Il secondo provvedimento tributario di quest'anno è stata una imposta che a me — per quel tanto che so di economia — è sempre parsa particolarmente gravosa, quella sugli oli minerali. Particolarmente gravosa, perché gli oli minerali, la nafta combustibile, sono veramente il pane della produzione; e gravare la mano sul pane della produzione quando siamo impegnati in una dura lotta per l'esportazione, quando approviamo leggi speciali di appoggio all'esportazione, significa veramente disfare con una mano quello che si è fatto con l'altra. Incidentalmente, questa imposta ha anche prodotto, senza alcun motivo, attraverso l'aumento nel prezzo del metano, un aumento nei benefici dell'Ente nazionale idrocarburi senza che lo Stato di quei maggiori benefici godesse in alcun modo.

Poi, negli ultimi giorni del luglio scorso, dopo lunghe discussioni al Senato e alla Camera, si è approvata la nuova imposta sulle società. Non sto qui a discuterne la tecnica; l'abbiamo votata a suo tempo e oggi non è lecito tornarvi su. Ricorderò solo che l'imposta sugli oli minerali deve dare circa 27 miliardi all'anno in più, oltre i cinque o sei miliardi di maggior beneficio per l'E.N.I., e che l'imposta sulle società si è detto che deve dare circa 50 miliardi all'anno di nuove entrate.

Poi si è messa una imposta sulla pubblicità, che dovrebbe dare circa 12 miliardi. Con questa, eravamo a 110 miliardi, prima che venissero queste nuove imposte. Né devo tacere che a due riprese si è anche aumentato il prezzo del tabacco, cioè di quello che è un consumo ormai popolarissimo, un consumo indispensabile (personalmente non fumo, onorevoli colleghi, ma mi dicono che per chi fuma questa sia veramente una cosa indispensabile). Nel mese di giugno vi è stato infatti un aumento di 10 lire sulle sigarette « nazionali esportazione », che è il tipo più venduto dal monopolio. Tutto compreso si prevedeva un aumento netto del gettito di 6 miliardi e mezzo; non è molto importante che una tassa si paghi con il nome di I.G.E. o

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

inclusa nel prezzo di un prodotto del monopolio. Adesso vi è un nuovo provvedimento sui tabacchi, che dovrebbe dare oltre 3 miliardi e 200 milioni. Così, ai 110 miliardi precedenti se ne aggiungono ora 22, che saranno poi 30 nei prossimi esercizi.

Soltanto per memoria, senza entrare nella discussione dei singoli provvedimenti, voglio ricordare a me stesso e alla Camera che noi tocchiamo oggi i consumi a titolo di porto d'armi, licenza di caccia, licenza di pesca, di guida d'automobile, di case da giuoco, carte da giuoco, birra; tocchiamo la distribuzione con le licenze di commercio e di lavorazione delle carni, tocchiamo la produzione attraverso il cemento, il mercurio, i gas incombustibili.

Ora vorrei passare a dare un'occhiata all'impiego che lo Stato ha fatto o pensa di fare di nuovi mezzi reperiti, cioè del 500 e più miliardi di maggior gettito delle imposte che sono a sua disposizione in confronto a due anni fa.

La prima constatazione che dobbiamo fare è che nessuna o solo una piccolissima parte di questo formidabile aumento nelle entrate dello Stato è andata a diminuzione del *deficit*. Vi erano quelle promesse dei quattro presidenti del Consiglio, due dei quali ebbero, su quelle promesse, l'espressione dell'accordo della Camera. Vi è poi qualche cosa che conta anche di più delle promesse di presidenti del Consiglio, e cioè le necessità dell'economia italiana le necessità della società italiana.

Parlando di *deficit* parlo di *deficit* effettivo, beninteso, e dico questo per i colleghi che si interessano di questioni finanziarie, perché il movimento dei capitali, quando, come in questi anni, è costituito quasi interamente da accensione di debiti, non è una diminuzione di *deficit* ma semplicemente l'espressione di una parte del *deficit* in altra forma. Di questo mi riservo di fare un esame più dettagliato quando esamineremo i bilanci preventivi per l'esercizio prossimo. Qui però voglio ricordare che pel 1952-53 vi fu un *deficit* previsto di 428 miliardi. Alla fine dell'esercizio quel *deficit* era diventato di 468 miliardi per il gioco di un maggior aumento delle spese rispetto alle entrate. Nel 1953-54 avvenne la stessa cosa: contro 363 miliardi di *deficit* previsto ve ne furono in definitiva 391. Quest'anno si sono previsti 297 miliardi: ma è da temere che il classico gioco di un maggior aumento delle spese rispetto alle entrate si verifichi anche quest'anno, tanto più in quanto, come fu osservato al momento della discussione dei bilanci, per questo esercizio

le previsioni sono state, non dirò imprudenti, ma meno prudenti che non fosse nelle tradizioni precedenti dell'amministrazione fiscale italiana. Si è stati più vicini al gettito delle imposte accertate, all'entrata; meno lontani da quelle che erano le spese anch'esse accertate, all'uscita.

Ma ancora più serio è che tutte queste formidabili maggiori spese non hanno prodotto uno sviluppo corrispondente negli investimenti.

Parlo in questo momento naturalmente degli investimenti pubblici: gli investimenti privati non si sono accresciuti perché il formidabile prelievo statale sull'aumento del reddito ha tolto la materia prima con cui avrebbero potuto svilupparsi sensibilmente.

Io ebbi l'onore di parlare qui su questo argomento circa un anno fa, mettendo in rilievo quanto sia grave per l'economia italiana l'insufficienza generale di investimenti realmente produttivi, indipendentemente dal fatto che siano statali o pubblici. Da allora debbo dire che la situazione non mi sembra sia migliorata; semmai è peggiorata, e di questo vi è un segno caratteristico: i tassi sul mercato dei capitali non sono migliorati, sono rimasti quelli che erano, e cioè di gran lunga i tassi più elevati che si paghino in Europa. Cosa significhi questo per la concorrenza fra i nostri prodotti e quelli degli altri paesi è facilmente intuibile.

Quanto agli investimenti statali, a quei 400 miliardi di investimenti che si sono valutati per l'esercizio in corso, essi contengono ancor sempre — come ebbi l'onore di esporre un anno fa — una grossa parte che con gli investimenti veri e propri ha ben poco o nulla a che fare. Secondo i miei conti, quasi un 60 per cento ha poco a che fare con i veri investimenti; ma anche se questa percentuale fosse un poco esagerata rimarrebbe sempre che la metà, almeno, di questi 400 miliardi non sono reali spese di investimento.

Abbiamo fatto e stiamo facendo molte cose, e questa è una cosa sacrosanta. Però anche su questo si possono avere delle preoccupazioni, ed io le espressi l'anno scorso e vidi, con soddisfazione scientifica — non certamente con soddisfazione politica — le preoccupazioni da me espresse riprese e sviluppate con ben altra autorità dal ministro del bilancio onorevole Vanoni qualche mese fa, quando rispose — se la memoria non m'inganna — alla discussione sul bilancio del tesoro in questa Camera.

Il fatto è che si può spendere troppo anche in case, si può spendere troppo se questa spesa va a detrimento di altri investimenti i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

quali siano più direttamente fruttiferi di lavoro di produzione, di esportazioni.

Queste considerazioni generali diventano più serie quando si esamina la natura delle nuove imposte create nel 1954, anno che meriterebbe veramente il titolo di « anno del torchio fiscale ». Si è colpito tutto. Io di questo non faccio un rimprovero ai ministri finanziari: capisco che nella situazione in cui si sono trovati non potevano fare diversamente. Si sono colpiti i consumi anche popolari e popolarissimi; si è colpita la distribuzione (imposta sulla pubblicità, sulle licenze di commercio, sulle carni); si è colpita l'accumulazione delle riserve di investimento; si è colpita la produzione, e nel far questo si è inciso anche su quel settore vitale della produzione ch'è rappresentato dall'energia termica.

Con questa lunga serie di provvedimenti si è ottenuto anche un altro risultato: si è ulteriormente aggrovigliato il nostro sistema fiscale, e cioè un sistema fiscale già troppo complicato. Se vi sono delle aziende e dei settori i quali realizzano dei grossi utili, debbono essere colpiti dall'imposta di ricchezza mobile, e i titolari di quegli utili debbono essere colpiti dalla complementare, il sovrapporre a questi che sono i normali strumenti di una imposizione sana imposte di fabbricazione (siano esse poi trasformate o no in abbonamento), imposte che vanno alla radice dei costi e che inevitabilmente, si faccia quello che si vuole, prima o dopo si trasferiscono sui consumatori (perché, se non si trasferiscono come prezzo, si trasferiscono come qualità e questa, lo sappiamo tutti, è una dinamica che non può essere arrestata), significa fare dei passi indietro nel miglioramento del nostro sistema fiscale.

Perché è avvenuto questo? È avvenuto perché si è avuta troppa fretta, perché non si sono lasciati maturare con un minimo di pazienza i frutti delle riforme fiscali e delle nuove imposte precedentemente create. Non facciamoci illusioni, onorevoli colleghi, questo pullulare di nuove imposte è un aiuto e un incitamento alle evasioni per due motivi. Prima di tutto perché sovraccarica di compiti gli uffici fiscali, complica il loro lavoro, li rende, in altre parole, meno capaci di quello che dovrebbe essere il loro primo scopo, cioè di applicare bene le imposte esistenti e di perseguire fino in fondo gli evasori. In secondo luogo, perché demoralizza il contribuente. Noi abbiamo fatto in Italia, dopo la guerra, quel grande tentativo nel campo fiscale che si chiama la riforma Vanoni, il tentativo cioè di ristabilire un minimo di fiducia tra il contribuente

e lo Stato. Ora, a parte le difficoltà che già esistono in seno alla riforma Vanoni, per attuare la quale bisogna distruggere molti pregiudizi del contribuente e molti pregiudizi dell'amministrazione, quando noi a quel contribuente che dovrebbe pagare in quel determinato modo le imposte facciamo pagare in dieci altri modi dieci altre nuove imposte, ingeneriamo in lui una reazione che non sarà civica, ma è psicologica, e di cui il ministro delle finanze deve tener conto.

A questo punto, potrei entrare anche in particolari sulla struttura economica e sulla tecnica di gestione delle nuove imposte, ma non voglio dilungarmi su questo punto, che del resto è già stato oggetto di interventi da parte di altri oratori e di ampia disamina in Commissione.

Concluderò, signor Presidente, dichiarando che comprendo molto bene l'inquietudine, forse l'angoscia dei ministri finanziari, la loro angoscia non di fronte a questo problema degli statali, i quali avevano diritto ad ottenere gli aumenti che erano stati loro promessi, ma di fronte al problema finanziario generale che con queste ulteriori imposte si è venuto a complicare maggiormente. Perché, oggi, io temo di dover dire che, anziché sulla strada sicura dell'espansione continua, equilibrata, intelligente della nostra economia, noi siamo ad un bivio, al bivio fra questa strada e la strada che conduce all'inflazione e al peggioramento della bilancia valutaria italiana, che è già così precaria e anch'essa non dà segni di sostanziale miglioramento. Siamo al bivio, dico, e spero di non sbagliare. Spero che non abbiamo già imboccato la seconda strada. Di questo potremo ridiscutere in sede di bilancio. In questo momento Vorrei rivolgere al Governo, a nome della mia parte, un caldo appello perché tenga conto di tutto questo nel presentare il nuovo bilancio, ne tenga conto più in generale nel configurare la sua politica, ne tenga conto per tener fede agli impegni che ha preso con se stesso, per tenervi fede ad ogni costo. Questo non è un appello che io rivolgo in primo luogo ai ministri finanziari, perché comprendo le difficoltà psicologiche, politiche, tecniche della loro posizione; è un appello che mi permetto di rivolgere al Governo tutto intero.

Per qualsiasi governo, specialmente in democrazia, vi sono alcuni pochi temi sui quali la questione di fiducia è posta, per così dire, in permanenza. La stabilità della lira e la conseguente possibilità di uno sviluppo ordinato della nostra economia è uno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

di questi temi sui quali la fiducia è posta in permanenza.

Vorrei anche rivolgere un appello a noi stessi, alla Camera. L'appello di sostenere il Governo in questo senso. Ho detto prima che parlavo a nome della mia parte ed è ovvio, ma vorrei aggiungere che questo non è un problema di parte: qui si parla di cose che interessano tutto il popolo italiano. Le cose da me dette riecheggiano motivi che sono stati esposti anche da altri oratori, anche da oratori dell'opposizione. Io non ne ho parlato soprattutto come tecnico o solo come liberale; ne ho parlato come padre di famiglia, come qualcuno che si preoccupa degli interessi di questa grande famiglia alla quale apparteniamo tutti e che si chiama Italia. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dugoni, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Pieraccini, Lombardi Riccardo, Ghislandi, De Martino Francesco, Albarello, Andò, Guglielminetti, Ronza, Foà, e Matteucci:

« La Camera,

considerato che appare inammissibile l'aggravio dell'imposizione che colpisce i consumi, quando più utilmente e razionalmente nuovi proventi per il funzionamento dello Stato dovrebbero essere reperiti nel campo dell'imposizione diretta e, in questa, a carico dei redditi maggiori o di congiuntura;

considerato che gli aggravii fiscali su una serie di concessioni governative (licenze di pesca, di commercio, ecc.), sopra le radio diffusioni si ripercuoterebbero direttamente o indirettamente sul costo della vita mercé il meccanismo di aumenti o di mancate diminuzioni dei prezzi, o, come nel caso dell'imposta di fabbricazione del cemento, tendendo ad una inevitabile maggiorazione dei costi di costruzione contraddirebbero la politica di edilizia popolare.

decide

di non passare all'esame degli articoli dei disegni di legge n. 1270, 1272, 1273,

ed invita il Governo

a presentare entro cinque giorni — eventualmente anche per mezzo di decreto-legge — i seguenti provvedimenti diretti a conseguire con diverso mezzo lo stesso fine perseguito dai disegni di legge dei quali si delibera l'accantonamento:

1°) in linea definitiva un provvedimento che istituisca a carico del venditore una im-

posta di registro sulle aree fabbricabili il cui valore accertato dagli uffici tecnici erariali risulta, al momento del trapasso, non inferiore a 120 volte quello accertato in occasione della revisione catastale del 1939, imposta ragguagliabile al 30 per cento del valore così accertato;

2°) in linea provvisoria, per fronteggiare le difficoltà urgenti di tesoreria, un provvedimento di validità limitata ad un anno, che istituisca una sovraimposta il cui gettito equivalga a quello previsto dai disegni di legge accantonati, sui redditi di ricchezza mobile superiore ai tre milioni, con esclusione dell'intera categoria C-2 ».

Ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

DUGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'iniziare le brevi dichiarazioni che devo fare sui provvedimenti finanziari presentati dal Governo per far fronte (così afferma) a determinati bisogni conseguenti alla prevista approvazione della legge-delega, debbo premettere che il discorso dell'onorevole Malagodi è consono ad un vecchio, caro proverbio: « Dagli amici mi guardi Iddio, ché dai nemici mi guardo io ». Infatti da avversari come l'onorevole Malagodi, quando dice le cose che ha detto, io mi guardo con facilità. Ma mi pare più difficile che se ne guardi il Governo.

Da un punto di vista tecnico, fatte alcune riserve, le preoccupazioni che albergano nell'animo dell'onorevole Malagodi sono esattamente le nostre. Abbiamo assistito ad un formidabile incremento del gettito delle imposte ed alla dissipazione di questo gettito attraverso una serie di spese che sono state negative sotto tutti i punti di vista. Lo stesso ministro delle finanze giorni fa in Commissione si faceva carico di quello che andava accadendo, e diceva: « Onorevoli deputati, vi faccio presente che siamo giunti ad un limite denunciato da questo sintomo: due anni fa un terzo del gettito tributario era destinato ad investimenti produttivi; a partire da quest'anno siamo di fronte ad una spesa che, per la stessa destinazione, è solo di un quinto ». Pertanto, oggi la somma percentuale destinata agli investimenti sarebbe diminuita di oltre il 40 per cento.

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Non è esatto: la somma degli investimenti è rimasta pressoché la stessa, mentre sono andate levitando le spese correnti.

DUGONI. Esatto: in altre parole, sono stati sperperati per altre vie quei 500 miliardi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

di incremento. Non ho inteso dire che sono diminuite le spese, ma che gli incrementi sono stati sperperati.

Tuttavia, onorevole Tremelloni, non sono neanche d'accordo su questo. Infatti, se esaminiamo le statistiche del lavoro edite a cura di un altro ministro socialdemocratico, l'onorevole Vigorelli, possiamo constatare che nel mese di luglio 1953 le giornate lavorative occasionate da investimenti dello Stato ascendevano a circa 58 mila, mentre nel luglio del 1954 scendevano a circa 46 mila. Cito le statistiche a memoria, ma penso che non siano errate anche se vi può essere qualche lieve imprecisione. Pertanto vi è stata una diminuzione di 12 mila giornate lavorative da un anno all'altro. Con questo non voglio accusare il Governo attuale, ma desidero accennare al fatto che si succedono i governi, e gli errori si ripetono: gli uomini mutano, non mutano gli errori.

In sostanza, quando ci chiedete la sollecita approvazione di una serie di provvedimenti come quelli che sono sottoposti al nostro esame, non fate che ripetere con monotonia quello che è stato così efficacemente descritto dall'onorevole Malagodi: e cioè che ogni volta che si presentano determinati bisogni voi ricorrete sempre allo stesso sistema, poiché siete assillati dai bisogni di tesoreria (cosa che l'onorevole Malagodi ha detto solo incidentalmente, ma sui cui richiamo l'attenzione della Camera), cosicché non potete fare una politica finanziaria. Ogni giorno voi dovete tenere d'occhio il torchio, la Banca d'Italia e gli altri istituti che vi forniscono i mezzi di spesa. Di conseguenza, non potete predisporre nel tempo una politica che vi procuri, al momento opportuno, i mezzi di cui avete bisogno.

Queste critiche, che sono noiose, le abbiamo fatte tante volte e credo che la Camera vorrà darci atto che queste cose sono state sempre dette da noi con la migliore delle intenzioni. Tutte le volte che si sono discussi questi problemi li abbiamo affrontati sempre con spirito costruttivo, e, quando il Governo ci ha presentato dei provvedimenti che veramente avevano un aspetto lungimirante, li abbiamo sostenuti. Di questo dovete darci atto.

VANONI, *Ministro del bilancio*. Li avete sostenuti, come si è visto con l'imposta sulle società.

DUGONI. A quel provvedimento noi abbiamo fatto delle critiche di dettaglio, ma nella dichiarazione che ebbi l'onore di rendere a nome del mio gruppo affermai che non ci

saremmo opposti. Il provvedimento non fu da noi votato perché il Governo volle insistere su determinati particolari (cooperative), ma nella sostanza noi vi abbiamo aiutato con una astensione che credo sia stata alquanto preziosa.

Non pretendiamo della riconoscenza.

Ricorderò piuttosto che fummo così lungimiranti da suggerire all'onorevole Vanoni, nel 1951, il provvedimento sugli accertamenti fiscali, provvedimento che oggi, al fine del 1954, è finalmente ed ancora davanti al Senato.

Tre anni fa vi avevamo detto: voi non condurrete in porto la dichiarazione annuale dei redditi se non darete dei mezzi agli uffici fiscali per inquadrare veramente la dichiarazione. Ricordo anche che l'onorevole Vanoni fu buon profeta e ci disse: « Forse avrete ragione; però avrete ragione più tardi ». È vero che chi ha ragione più tardi, cioè dopo i fatti, ha ragione due volte, ma intanto è accaduto quello che sta accadendo, perché, esaminando i dati statistici relativi alla dichiarazione annuale dei redditi, si hanno le ben note delusioni.

A questo punto voglio precisare una risposta all'onorevole Tremelloni. Quando affermo una cosa tengo a che questa affermazione sia suffragata da documenti che non possano essere impugnati. Quando ho affermato che la percentuale delle dichiarazioni relative al reddito era costituita per il 67 per cento dalla C-2...

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. No, ella ha parlato di percentuale sul gettito. Non cambi le carte in tavola: bisogna essere leali in queste discussioni.

DUGONI. Mi ascolti, onorevole ministro. Scrive l'Einaudi: « Nel 1952-53, in confronto del 1938, la ripartizione dei redditi imponibili fra le diverse categorie previste dall'imposta di cui si discorre ha subito rilevanti modificazioni, essendo fortemente aumentato il peso dei redditi della categoria C-2 dal 37,68 per cento al 64,89 per cento » (cifra che ho citato a memoria in Commissione errando, per difetto, di poco) mentre è diminuita quella delle altre categorie: la categoria A è passata da 6,32 a 1,50, la categoria B da 29,75 a 10,50, la categoria C-1 da 4,16 a 3,29, e la categoria B (enti collettivi) da 22,68 a 19,87 ». Questo è quello che io dovevo al ministro.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Ella ha parlato di gettito, non di reddito; sono due cose diverse.

IDUGONI. Può darsi che ella abbia inteso in un modo mentre io dicevo in un altro. Qui vi sono le percentuali dei redditi esatte,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

come le ho citate in Commissione finanze e tesoro.

Comunque, per tornare alla discussione, noi dobbiamo dire che dal punto di vista costituzionale non è legittimo il riferimento all'articolo 81, poiché qui non è prevista una determinata spesa cui si debba far fronte. Dal punto di vista tecnico e giuridico la vostra impostazione, di richiedere queste somme in relazione ad una spesa che non è precisata, non è ammissibile. Il Parlamento non sa cosa voi spenderete per gli statali. Perché dovrebbe quindi approvare questi provvedimenti? È questo che io vi ho rimproverato in Commissione a proposito della legge-delega, la quale non contiene nessuna delega a spendere e perciò voi non potete richiedere a noi di coprirvi delle spese che non siete delegati a fare. Questo dal punto di vista costituzionale non può essere negato da nessuno. Mi si potrà obiettare che queste somme il Governo dovrà tuttavia spenderle. Ma è proprio qui che si appunta la mia critica: voi prima dovette precisare l'importo dei vostri provvedimenti, e poi, e solo allora, il Parlamento potrà darvi le somme necessarie per coprire quelle spese.

Questo è il senso della disposizione dell'articolo 81 della Costituzione, né si può dare di essa una interpretazione diversa. Se voi tuttavia riuscirete ad ottenere l'approvazione di questo provvedimento da questa Camera che vi è così amica, come ha detto l'onorevole Malagodi, buon per voi: vi troverete in mano un assegno in bianco per circa il 45-50 per cento delle spese statali, senza per altro che noi sappiamo come spenderete queste ingentissime somme.

Ma, uscendo dal problema puramente giuridico e venendo al merito di questi provvedimenti, noi diciamo subito che, come primo sentimento, li respingiamo.

Voi avete tenuto in troppo conto i due corni del dilemma enunciato dall'onorevole Malagodi, tra il colpire la produzione « o » i consumi avete colpito la produzione « e » i consumi. Per fortuna, però, v'è un terzo corno, ed è quello dei redditi: proprio quello che voi avete dimenticato e che invece, a nostro avviso, dovevate tenere presente con maggiore attenzione. Cioè è proprio il caso di dire che *tertium datur*, cioè che esisteva quest'ultima possibilità di fare finalmente della seria finanza; ma voi non avete voluto saperne di ritoccare delle imposte che non riguardassero la povera gente.

A proposito di questa materia, poi, ho alcuni appunti da muovere all'attività del

Governo. In primo luogo non credo che a caso, nel 1953 e nel 1954, siano stati omessi, nei dati statistici sulla dichiarazione annuale dei redditi, quelli relativi alle classi di reddito. Tali elementi ci permettevano di giudicare in quale direzione ed in quale profondità operava lo sviluppo delle dichiarazioni annuali; cioè si trattava di un ferro del mestiere veramente importante, attraverso cui potevamo valutare non tanto la dichiarazione complessiva quanto ciascuna categoria, e determinare quanto sugli aumenti incideva l'imposizione sulle classi meno agiate oppure se si faceva qualche passo verso una maggiore razionalizzazione del nostro sistema tributario. Questi dati, però, ripeto, voi ce li avete tolti, e ciò vi permette di ricorrere con maggior libertà alle imposte indirette, senza che da parte nostra esista il modo di giudicare come si compone la dichiarazione annuale.

Il secondo rimprovero riguarda la mancata presentazione dei consuntivi. Sono anni che li aspettiamo e che ce li promettete. Dopo tanto parlarne e soprattutto dopo tante vostre promesse, questa osservazione non va al di là della banalità. Cionondimeno essa si impone, perché da troppo tempo il Parlamento è costretto ad adottare dei provvedimenti legislativi alla cieca, senza sapere come il Governo li applicherà e in che modo essi incideranno sulla realtà finanziaria del nostro paese. Cioè il Parlamento assomiglia al ragazzino che butta un sasso nell'acqua: vede un certo movimento nella superficie liquida sotto forma di cerchi che si allargano, ma non sa dove il sasso stesso andrà a finire. Allo stesso modo il Parlamento concede delle autorizzazioni, approva delle leggi, consegna nelle mani del Governo dei provvedimenti fiscali; ma tutto finisce, perché tutto scompare sotto il velo della mancanza dei consuntivi. Cioè il Parlamento non è in grado di seguire passo passo l'attività del Governo, anche perché il costo del Tesoro è approssimativo, prescinde dai capitoli, e non ci dà la valutazione della qualità dei residui: insomma è uno strumento insufficiente. Al contrario, se vogliamo veramente fare una politica finanziaria lungimirante, dove la stessa maggioranza veda chiaro e la opposizione, a sua volta, possa dire delle cose relativamente nuove, è necessario che il Governo si decida a sottoporci i consuntivi.

Voi forse, dietro i vostri ben muniti tavoli ministeriali, avete un'idea di come avete amministrato, ma noi, stando qui, non lo sappiamo. Noi, stando qui, vediamo solo le autorizzazioni che vi diamo, e poi è finita.

Ecco perché, onorevole Tremelloni, noi siamo, in linea di principio, contrari a questi provvedimenti, ecco perché, al solo loro annuncio, il nostro partito, con slancio unanime, ha detto basta, non si può continuare con questo sistema; non è lecito ogni volta venirci a chiedere delle somme all'ultimo momento, con la giustificazione della tesoreria, dell'urgenza, col sistema dell'imposta indiretta.

Ecco quindi che noi siamo qui a proporvi qualche cosa in contrapposto a codesta vostra politica affrettata. Vi dirò subito che, mentre l'impulso spontaneo era stato quello di respingere in blocco codesti vostri provvedimenti, poi abbiamo pensato che sarebbe stato non dico ingiusto, ma sarebbe stato spicciativo. Voi sapete che cosa noi pensiamo del provvedimento n. 1267, quello che modifica il regime fiscale della birra. Ma è possibile che noi andiamo a toccare l'imposta su quella che è una bevanda che, soprattutto l'estate, rinfresca la povera gente? Non abbiamo niente di meglio che andare a colpire, per un reddito relativamente modesto, quelli che bevono la birra? Va bene che in Italia i signori della vite hanno una influenza dappertutto, ma che si arrivi a colpire la birra, non so francamente se sia il caso. E, se la trovata è dei ministri, penso che i signori ministri non abbiano mai avuto sete d'estate!

Ed anche per quello che riguarda l'imposta sulle carte da gioco, che cosa credete, di colpire i *casino*, di colpire coloro che giocano i grossi colpi? Costoro spenderanno indifferentemente quelle poche centinaia di lire in più. Voi colpite la povera gente, la quale userà le carte un po' meno pulite e le farà durare un po' di più.

Poi gli oli minerali. L'« Agip », dimostrando di interpretare, una volta tanto, la sua funzione di azienda dello Stato, è venuta a dire noi non aumenteremo il prezzo del gas. Ma quale garanzia abbiamo a questo riguardo? Oggi è così: sta bene. Ma domani? I prezzi sono liberi, non sono controllati. Altra considerazione: il prezzo del mercato è decrescente, il prezzo dei gas imbombolati sta ogni giorno perdendo quota: ora, di ciò chi si avvantaggia? Anche qui la povera gente. Orbene, voi dite che non aumentate il prezzo, però, se non lo aumentate, vi astenete anche del pari dall'operare quelle diminuzioni che conseguirebbero dal decrescimento del mercato. Anche qui dunque voi non fate altro che colpire la povera gente.

Sui cementi il discorso sarebbe più lungo, giacché, nella sostanza, anche a noi farebbe piacere vedere, ad esempio, i padroni del

cemento prendere un piccolo colpo di riga sulle dita rapaci. Allora, veramente, noi non avremmo, vivaddio, che da applaudirvi. Indubbiamente noi saremmo stati d'accordo se, anziché prelevare 50 lire, se ne fossero prelevate 200 dalle casseforti di questi gentiluomini, ma qui si dice: prenderemo 50 lire attraverso la diminuzione dei prezzi decisa dal C.I.P.

Ciò significa che nei confronti dei baroni del cemento voi non avete trovato nulla di nuovo, non avete posto a loro carico nulla, senza poi considerare che le imposte di fabbricazione non hanno mai avuto la giustificazione che è stata data qui. Storicamente, le imposte di consumo non vanno a colpire gli industriali che guadagnano molto, ma gli industriali la cui produzione sia facilmente controllabile, e l'imposta di facile esazione.

Quindi, questa vostra giustificazione, cioè che questi signori guadagnano molto e conseguono grossi utili, non può persuadere. Abbiamo una dichiarazione dei redditi, una specificazione dei bilanci per la categoria B: andiamo a colpire questi gentiluomini attraverso questi mezzi e portiamo via i denari in questa maniera! È più giusto, più sicuro, e nello stesso tempo non permette il trasferimento dell'imposta, mentre con questo sistema sappiamo tutti e siamo tutti disposti a giurare, compreso il ministro delle finanze, che l'imposta si trasferirà; e, se il ministro delle finanze non giura, dice il falso, perché lo ha scritto lui qui: « malgrado il prezzo ufficiale, i prezzi del mercato libero sono superiori », il che significa che non solo si trasferisce l'imposta, ma che gli interessati riusciranno a trasferire un superutile. Qui è scritto: « I prezzi dei cementi sono stabiliti ufficialmente da apposito comitato interministeriale »; e poi, al secondo capoverso: « I prezzi di libero mercato sono alquanto superiori a quelli ufficiali ».

Quindi, se il ministro vuole dire qualcosa di diverso da quanto ha stampato, niente in contrario; però non possiamo supporre che il ministro Tremelloni sia capace di due parole: ne ha una sola, quella scritta qui, da cui risulta che è vero che il prezzo ufficiale del cemento si ridurrà. Però, attraverso i terzi e quarti bagarini, società di comodo, grossisti, camionisti, attraverso questa miriade di piccoli canali di distribuzione, otterrete solamente che le 50 lire verranno trasferite sul consumatore.

Voi dite: non verranno trasferite sul Ministero dei lavori pubblici. Questo può darsi: può darsi che all'onorevole Romita il Con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

orzio cementifero italiano sia disposto a fare un prezzo di favore. Non ne discuto. Però, che coloro che vivono come industriali di case private o coloro che dalla piccola proprietà o dal pezzetto di terreno vogliono trarre un tetto debbano pagare un sovrapprezzo, questo è matematicamente sicuro.

E, allora, non rimane che l'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio, su cui siamo d'accordo, riconoscendo però che si tratta di una imposta assolutamente provvisoria, in relazione alle condizioni del mercato internazionale. Può darsi che per un anno la situazione si mantenga, ma non lo sappiamo. Voi sapete infatti benissimo che la ragione dell'aumento verticale del prezzo del mercurio risiede nel fatto che il mercurio viene adoperato nella produzione atomica; ma voi sapete anche che la produzione atomica si sta vertiginosamente spostando come sistemi, migliorando e ottenendo eguali risultati con metodi sempre meno costosi. Non sarà, dunque, da stupirsi se domani — come già in qualche rivista si dice — l'uso del mercurio non sarà più necessario, e allora il prezzo cadrà. È cosa possibile e i ministri devono tener d'occhio questa situazione.

Non vado a fondo del problema delle concessioni governative, perché mi sembra troppo meschino, per un ministro che abbia la pretesa di fare una vera politica finanziaria, andare a raggranellare 50 lire di qua e di là. Direi che questo provvedimento, di cui l'onorevole Valsecchi è stato con una certa enfasi il relatore, è una specie di elemosina che lo Stato va chiedendo seduto sulla porta della chiesa della vera finanza.

Quando poi esaminiamo la istituzione della tassa sulle radiodiffusioni, la Commissione sa che noi siamo recisamente contrari a questo provvedimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

DUGONI. Noi abbiamo sempre invocato la obbligatorietà della tassa sulle radiodiffusioni sotto il profilo culturale. Cioè la radio è un mezzo di cultura per il paese.

Ebbene, come volete che noi mettiamo una imposta sulla cultura? Prescindo da qualsiasi altro profilo, ma come volete che noi accettiamo una imposta sulla cultura?

E arrivo alla tassa sulla televisione per avvertire il ministro che le conseguenze sull'occupazione della manodopera specializzata nei reparti televisivi potrebbero essere di gran lunga superiori ai cinque denari che può ricavare dall'aumento dell'imposta sulla tele-

visione. L'ho già detto in Commissione. ho avuto degli avvertimenti da operai, da capi-reparto di questo settore, i quali dicono: state attenti, perché già fatichiamo a introdurre la televisione, se aumentate ancora l'imposta può anche darsi che l'anno venturo si venderà, ma la campagna natalizia che sta per avere luogo sarà completamente stroncata dalla nuova imposta, e riempiremo i magazzini di televisori pronti per essere venduti.

Quindi, stia attento anche il ministro: perché, per non prendere solo 15 mila lire non prenderà neppure la tassa di entrata e neppure quelle relative al commercio dei televisori; tanto meno le 5 mila dell'aumento!

Ed ora vorrei illustrare la seconda parte dell'ordine del giorno che ho presentato a nome del gruppo parlamentare del partito socialista italiano. Noi facciamo una specie di passo di conciliazione. Noi diciamo: siamo contro questi provvedimenti, però, ci rendiamo conto che vi sono delle necessità di tesoreria che voi dovete affrontare. E allora dividiamo i provvedimenti in due parti. Una parte, *ob torto collo*, e con quelle modifiche che suggeriremo, troverà da parte nostra una opposizione comprensiva. Da questa opposizione comprensiva sono però esclusi il n. 1270 (l'imposta di fabbricazione sui cementi), il n. 1272 (provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative) e il n. 1273 (tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni). Cioè noi diciamo: accantoniamo questi 3 provvedimenti e accontentiamoci, dopo quelle « purghe » che saranno necessarie, degli altri.

Per reintegrare i 14 miliardi che noi vi sottraiamo, il gruppo parlamentare del partito socialista italiano propone una cosa che dovrebbe far piacere al Governo e soprattutto all'onorevole Romita. Il mio gruppo propone che venga istituita una imposta di registro sulle aree fabbricabili. Noi sappiamo che il ministro Romita ha nel cassetto da molti mesi un provvedimento che riguarda le aree fabbricabili. Noi sappiamo anche che la mirabile concordia che regna in questo « quadripartito » non ha ancora permesso all'onorevole Romita di tirar fuori dal cassetto quel provvedimento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ho già presentato al Consiglio dei ministri e sarà discusso fra poco.

DUGONI. Benissimo. Allora, per aiutare il ministro Romita a soddisfare questo suo desiderio, invitiamo noi il Governo a presentare un provvedimento sulle aree fabbricabili che tenti di tagliare le gambe ad una sconcia speculazione che viene fatta nel nostro paese.

Vorrei che gli onorevoli colleghi avessero letto un libro, che tutti abbiamo ricevuto, di Leone Cattani: *L'urbanistica romana*, che credo sia cosa più interessante di qualsiasi film, anche interpretato dalla Lollobrigida. Dico questo perché chi conosce, come noi conosciamo da tanti anni, la probità e l'intelligenza di Cattani, allorché vede descritto lo scandalo delle aree romane e allorché sente che Cattani è arrivato a dover ammettere che l'articolo 10 della legge sul piano regolatore che dà diritto al comune di acquistare le aree non ha potuto essere applicato una sola volta, non può fare a meno di domandarsi perché noi facciamo delle leggi.

Allora, poiché le leggi che costringono i privati a cedere i terreni agli enti pubblici per sottrarli alla speculazione non funzionano, facciamo un piano armonico. Cominciamo a dire agli speculatori: il giorno in cui voi non volete vendere alla collettività, noi vi colpiamo con un'imposta; se la imposta voi la pagate, voi venderete a chi vorrete, ma se non la pagate venderete soltanto agli enti pubblici dietro determinate condizioni. E siccome sappiamo che vi sarà sempre, purtroppo, chi preferirà pagare l'imposta ma correre l'alea della speculazione, noi invitiamo a presentare al Parlamento nel più breve tempo possibile (stabiliremo anche un termine) un provvedimento che sancisca una imposta di registro sulle aree fabbricabili, imposta tendente ad incamerare il 30 per cento della differenza fra il valore ricavato dalla previsione catastale del 1939 e il valore che sarà stabilito al momento della vendita, quando questa differenza di valore, stabilito attraverso gli uffici tecnici erariali, superi le 120 volte.

Noi, attraverso lo studio dei prezzi, sappiamo che il massimo parametro per il prezzo all'ingrosso è di 120 per alcune pochissime voci. Ebbene, noi diciamo: 120 volte di più allo speculatore, cioè il massimo della congiuntura; e il resto sarà colpito da un'imposta del 30 per cento.

Naturalmente, qualcuno obietterà: questo farà aumentare il prezzo delle aree e quindi il prezzo della casa. Non è vero. Siccome vi sono delle aree che valgono meno di 120 volte, quelle funzioneranno da calmiera automatico per le aree che tendessero a salire oltre le 120 volte.

Ecco così che il piano Romita, che consiste nel dare ai comuni, alle province e allo Stato la possibilità di creare un grande demanio, è grandemente facilitato dalla introduzione di questa imposta, la quale avrebbe

anche il vantaggio di dare un minimo di 3-4 miliardi di gettito all'anno per la sola città di Roma.

Tenuto conto delle aree di Milano, di Torino, di Genova, della scandalosa speculazione delle aree dei nuovi centri climatici e balneari avrete di fronte a voi una fonte di reddito che colpisce dei profittatori che non meritano riguardi.

Non è giusto, onorevole colleghi, andare a chiedere alla donnetta di sopportare un nuovo onere per il gas liquido, non è giusto chiedere al povero disoccupato che ha la radio in casa, e che non può buttarla dalla finestra, le 850 lire, se non si vanno a colpire coloro che hanno accerchiato Roma durante l'ultima guerra comprando tutte le aree, per cui non si può costruire una casa, una tettoia, senza passare attraverso le mani di quei quattro o cinque esosi speculatori che hanno acquistato le aree ed hanno in tasca la promessa di vendita; per cui non si è nelle condizioni di costruire quel piccolo fabbricato cui dà diritto il contributo senza prima pagare 10-20 milioni agli speculatori romani.

Pertanto noi chiediamo che il 30 per cento di questa superspeculazione venga incamerato e che serva, una volta tanto, a dare un decoroso stipendio agli statali del nostro paese.

Siccome prevediamo l'obiezione: quando questa imposta potrà essere esatta? noi abbiamo anche provveduto a colmare questa carenza di tesoreria: abbiamo proposto che, in linea provvisoria, per fronteggiare le difficoltà urgenti di tesoreria, il Governo emani un provvedimento, di validità limitata ad un anno, che istituisca una sovrimposta il cui gettito equivalga a quello previsto dai disegni di legge accantonati (14 miliardi) sui redditi di ricchezza mobile superiori ai 3 milioni, con esclusione dell'intera categoria C-2.

Con questo sistema, e senza troppi sacrifici, noi, a partire dalla fine del 1955, avremo tutti i mezzi per far fronte a quelle che sono le necessità della legge-delega e della riforma dell'amministrazione.

Ritengo che il nostro gruppo parlamentare abbia preso una linea saggia e di conciliazione. Credo che le osservazioni fatte non escano dal quadro più classico della finanza del nostro paese e credo che, se il Governo ci ascolterà e se i colleghi della maggioranza ci seguiranno per questa strada, forse sarà questa una delle poche volte in cui ci si incammini su una strada lungimirante che darà risultati veramente favorevoli non solo al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

l'erario, ma anche all'opinione pubblica, la quale si renderà conto che non si prendono i denari a caso, ma ragionando effettivamente sulle necessità della collettività e della povera gente. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione a domani.

Per la discussione di una mozione.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 124 del regolamento ritiro l'interpellanza presentata nella seduta di giovedì scorso, e a norma dell'articolo 125 propongo che la Camera deliberi di discutere, nella giornata di domani, la mozione che, insieme con altri colleghi, ho presentato nella seduta di giovedì scorso.

Ciò propongo sia perché con decreto del Presidente del Consiglio è stata disposta, entro sabato prossimo 4 dicembre, l'esecuzione dell'atto arbitrario compiuto ai danni dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, sia perché questa benemerita associazione si rifiuta di subire le conseguenze di una vera e propria sopraffazione. Nel corso del dibattito che vari colleghi ed io chiediamo, avvalendoci di un nostro diritto, saranno rese note le varie fasi di detta sopraffazione.

PRESIDENTE. Onorevole Viola, si attinga alla fissazione della data della discussione della mozione. Non entri nel merito.

VIOLA. Signor Presidente, io non sto entrando nel merito, sto dicendo le ragioni per cui è necessario che la Camera decida di discutere la mia mozione; sarà così dimostrato come il Presidente del Consiglio non possa annullare una deliberazione del massimo organo direttivo dell'associazione in nessun caso, e tanto meno quando essa sia stata presa a grandissima maggioranza di voti e per fatti gravi. Saranno documentate, inoltre, le inesattezze contenute nella motivazione del decreto firmato dall'onorevole Scelba. Quando, poi, si consideri che per fatti infinitamente meno gravi è stata la stessa Presidenza del Consiglio a sollecitare agli organi direttivi dell'associazione una deliberazione analoga a quella che l'onorevole Scelba ha voluto annullare con un suo decreto, l'abuso riveste un evidente, duplice carattere di persecuzione verso alcuni individui e di favoritismo verso altri; favoritismo...

PRESIDENTE. Onorevole Viola, la richiamo ancora a volere indicare le ragioni

per le quali ella chiede la fissazione di una determinata data per la discussione della sua mozione e la invito a non entrare nel merito.

VIOLA. Io non ho detto quali sono gli abusi che ha compiuto il Presidente del Consiglio. Io dico che il favoritismo verso alcuni potrebbe perfino autorizzare altri a pensare all'omertà. Sarà dimostrato tutto ciò nel corso della discussione.

Onorevoli colleghi, la discussione della mozione non può essere ulteriormente ritardata, non soltanto perché l'associazione che ho l'onore di presiedere ha il diritto di riacquistare immediatamente la sua libertà e la sua autonomia, ma anche e soprattutto perché non si può lasciar credere neppure per un'ora di più del necessario, ad un milione di tesserati, che esiste un Presidente del Consiglio il quale, invece di rispettare la legge, viola e calpesta gli ordinamenti democratici (*Commenti al centro*) che disciplinano la vita delle associazioni, degli enti, degli istituti soggetti alla sua vigilanza, pur sapendo che così regolandosi egli lavora non già per la democrazia, ma per la dittatura.

È troppo alto il concetto che ho del Parlamento per dubitare che la Camera vorrà immediatamente provvedere a difendere tutti gli enti soggetti alla vigilanza dello Stato, difendendo intanto l'Associazione nazionale combattenti e reduci per l'innammissibile sopruso e per la conseguente impossibilità di provvedere, entro i limiti fissati dal suo statuto e precisati dal suo congresso, alla organizzazione ed all'assistenza dei propri associati in un momento particolarmente delicato della vita nazionale.

Propongo pertanto che si discuta domani la mozione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tralascio, perché non credo sia il momento, né che ne valga la pena, con tutto il rispetto all'onorevole proponente, di rispondere alle accuse di omertà alla Presidenza del Consiglio o all'accusa personale, rivolta al Presidente del Consiglio, di lavorare non per la democrazia ma per la dittatura. Ritengo imprudente questa battuta dal quel seggio.

Desidero soltanto sottolineare che la Presidenza del Consiglio — come è noto — ha la vigilanza sull'Associazione combattenti e reduci, vigilanza che esercita controllando la regolarità, la legalità di ogni atto, e nel caso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

specifico (*Proteste del deputato Pajetta Giu-liano*)... Vi è un altro presidente dell'associazione? (*Vive proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si calmino: si tratta di fissare la data per una discussione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In questo caso la Presidenza del Consiglio ha ritenuto di accertare una violazione di statuto. Il Governo, dinanzi alla mozione che termina invitando il Presidente del Consiglio a revocare il provvedimento di annullamento del 22 novembre 1954, fa presente che la mozione così come è stata presentata, se votata costituirebbe un eccesso di potere... (*Commenti a sinistra e a destra*).

LACONI. Un eccesso di potere di chi? Del Parlamento?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il provvedimento del Presidente del Consiglio, infatti, è impugnabile con ricorso al Consiglio di Stato (*Interruzione del deputato Laconi*)...

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, non cominci a montare l'Assemblea! Bisogna sempre ricordarle che ella è un collaboratore della Presidenza?

LACONI. Ma quella dell'onorevole Scalfaro è una sgrammaticatura politica!

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Dicevo che il provvedimento del Presidente del Consiglio è impugnabile con ricorso al Consiglio di Stato, cioè in sede di giurisdizione amministrativa. Ora si chiede alla Camera un voto politico, che imponga al Governo di « revocare » il provvedimento che è stato preso. Si chiede, cioè, che il Parlamento si surroghi alla magistratura amministrativa competente. (*Interruzioni a sinistra*).

Ciò ritiene il Governo contrario al dettato della Costituzione. Il Parlamento può sempre fare valutazioni politiche, ma non mai uscire, come sarebbe richiesto dalla mozione, in tale straripamento di potere.

Fatte queste osservazioni, il Governo ritiene che, modificata la mozione in modo che abbia solo conclusioni e contenuto politico, la discussione possa avvenire — se la Camera lo ritiene — dopo la discussione e l'approvazione della legge-delega, data l'urgenza, riconosciuta, ritengo, da ogni parte della Camera, di questo provvedimento. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Allora, onorevole Scalfaro, il Governo indica una delle sedute im-

mediatamente successive alla votazione della legge-delega?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. È esatto.

PRESIDENTE. Onorevole Viola, è d'accordo?

VIOLA. Non ho nessuna difficoltà ad accettare la proposta del Governo, a condizione però che la Presidenza del Consiglio sospenda la esecuzione del provvedimento fino alla decisione della Camera. (*Interruzioni al centro*). Come si vede, sono accondiscendente. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Scalfaro, il Governo intende rispondere?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non ho altro da aggiungere a quello che ho detto prima.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

LACONI. Per un chiarimento. Non vorrei che rimanesse ombra di dubbio su una questione. L'onorevole Scalfaro ha posto una condizione. L'onorevole Scalfaro ha esattamente detto che il Governo accetterebbe (potrebbe anche non accettare, a norma del regolamento, in quanto la Camera in questa materia è sovrana) una certa data, ove la mozione venisse modificata. Vorrei che fosse chiaro che questa condizione che il Governo pone è irrilevante dal punto di vista parlamentare, che la Camera la ignora. È stata soltanto una affermazione personale dell'onorevole Scalfaro.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, mi è parso che l'onorevole sottosegretario non ponesse in questo momento la questione dell'ammissibilità della mozione, che andrebbe sollevata al momento in cui la mozione stessa dovesse essere discussa e votata.

È evidente, quindi, che l'onorevole Scalfaro rivolgeva solo un invito all'onorevole Viola, invito che l'onorevole Viola implicitamente non ha accettato.

È pacifico, d'altra parte, che rimane il diritto di sollevare la questione dell'ammissibilità al momento della discussione.

LACONI. — Il Governo non ha voce in materia di proponibilità perché la proponibilità attiene alla procedura, sulla quale la Camera soltanto può pronunziarsi, per gli atti dei suoi membri.

PRESIDENTE. È diritto di ogni deputato sollevare una questione di ammissibilità.

LACONI. Di un deputato sì.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Poiché in questo momento è entrato in aula il Presidente del Consiglio, e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

dato che l'onorevole Scalfaro mi è parso in un momento di incertezza, vorrei ripetere all'onorevole Scelba l'invito a sospendere l'esecuzione del provvedimento fino alla data della discussione della mozione da parte della Camera.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, la questione sottoposta al Parlamento con la mozione Viola è di una importanza che a me pare fondamentale. Si tratta di sapere se il Parlamento deve tramutarsi in una corte di giustizia esorbitando da quelli che sono i suoi poteri costituzionali, o se le guarentigie che la Costituzione italiana e le leggi fondamentali dello Stato assicurano a tutti coloro i quali si sentono lesi in un loro diritto, in un loro interesse, debbano esser fatte valere, anziché dinanzi al giudice naturale, in sede politica e con una votazione politica.

LACONI. E chi è il giudice naturale?

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Se non ammettessimo questo principio, io credo che scardineremmo l'essenza dello Stato di diritto.

Che cosa è avvenuto? Noi ci troviamo in presenza di un atto amministrativo che è stato notificato pochi giorni fa. Contro questo atto amministrativo la Costituzione ammette la possibilità di ricorrere al giudice naturale, che è il giudice amministrativo. (*Interruzione del deputato Viola*). Onorevole Viola, ascolti quello che le dico, perché trascende l'importanza dell'episodio. Contro questo atto amministrativo si può ricorrere al Consiglio di Stato per la revoca del provvedimento ed eventualmente anche per la sua sospensione. Questa è la legge, che risale al 1866, e costituisce il cardine dell'ordinamento amministrativo italiano.

Che cosa chiede l'onorevole Viola? Che il Parlamento si sostituisca al giudice naturale per decidere con una deliberazione che non potrebbe essere fatta che sulla base di valutazioni politiche.

Questo è il problema che si pone dinanzi al Parlamento. Se noi ammettessimo oggi che il Parlamento possa sospendere o revocare un atto amministrativo (non farne una valutazione politica, che è una cosa ben diversa), ammetteremmo questo principio: che contro qualsiasi atto amministrativo del potere esecutivo si possa ricorrere al Parlamento. Accadrebbe allora che anche per il più modesto provvedimento si potrebbe trovare un

interprete dinanzi al Parlamento per ottenere una decisione che avrebbe un carattere e un valore esclusivamente politici, violando quella legge che è il cardine fondamentale del nostro ordinamento costituzionale ed amministrativo.

Io mi appello, signor Presidente, proprio alla Presidenza della Camera. Qui il Governo non difende un provvedimento amministrativo, che può essere discutibile e potrebbe essere anche annullato dal Consiglio di Stato. Io richiamo l'attenzione della Camera e del Presidente della Camera su questo fondamentale problema. Il Presidente della Camera ha il diritto di difendere le prerogative della Camera, ma ha anche il dovere di impedire che si tenti di far deviare la Camera da quelli che sono i suoi compiti istituzionali.

Ci si potrebbe dire: la mozione presentata dall'onorevole Viola, quando sarà discussa, potrà anche non finire con un voto della Camera. Ma io dico che fino, a quando vi è la possibilità di ricorrere — e questa possibilità esiste, perché vi sono altri 58 giorni per poter ricorrere al Consiglio di Stato, essendo trascorsi soltanto due — il Parlamento non può esaminare un atto amministrativo del potere esecutivo (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*) e prendere una decisione che possa interferire su una possibilità di giudizio del potere giudiziario (poiché il Consiglio di Stato decide in questo caso non come organo consultivo dello Stato, ma come organo giudiziario).

Il Governo adempie un dovere politico fondamentale richiamando l'attenzione del Parlamento su questo tentativo di sovvertire i cardini fondamentali che reggono l'ordinamento costituzionale dello Stato. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Anzitutto, onorevoli colleghi, dobbiamo stabilire una procedura sulla eccezione sollevata dal Presidente del Consiglio. Penso che si possa essere d'accordo sulla procedura del richiamo al regolamento. Comunque, data l'importanza della questione, io potrei anche consentire una più larga discussione, con la partecipazione, per esempio, di un deputato per ogni gruppo.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

DUGONI. Signor Presidente, io dichiaro di ritirare la interpellanza da me presentata su questo stesso argomento, in modo da sgomberare il terreno e lasciarlo libero alla sola mozione dell'onorevole Viola.

PRESIDENTE. Prendo atto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

LACONI. Chiedo di parlare sulla procedura.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, io credo che nessuno possa nascondersi, né la Presidenza della Camera né i gruppi parlamentari per la parte di responsabilità di rispettiva pertinenza, che ci troviamo dinanzi a una presa di posizione del Governo che riveste una gravità eccezionale e che, se le parole hanno un senso e sono pronunciate con consapevolezza e responsabilità, segna una data nella storia dei rapporti tra potere legislativo e potere esecutivo. Infatti, non si tratta di una escandescenza personale del sottosegretario Scalfaro, come io avevo ritenuto in un primo momento e come lasciava significare lo stesso atteggiamento impacciato dei colleghi della maggioranza (*Commenti al centro*)...

Ovviamente, io mi riferisco alle persone più intelligenti e attente del gruppo democristiano, essendo naturale che in esso vi siano gruppi di differente levatura intellettuale e politica. (*Proteste al centro*).

VISCHIA. Infatti, noi non abbiamo portato il cervello all'ammasso, come avete fatto voi. (*Rumori a sinistra*).

LACONI. Comunque, è evidente che, posta nei termini enunciati dal Presidente del Consiglio, la questione si presenta diversamente.

Sui rapporti fra Parlamento e Governo discutemmo alla Costituente e, se non sbaglio, qui stiamo imbarcandoci in una discussione della stessa importanza e della stessa portata. Se così è, è evidente che l'argomento non può essere relegato in sede di richiamo al regolamento e in una fine di seduta, in modo così inaspettato.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, mi consenta di interromperla per fare alcune precisazioni.

In primo luogo penso che la questione sia di stretta responsabilità presidenziale. In secondo luogo io ritengo che in questa seduta debba rimanere impregiudicata la questione avanzata dal Presidente del Consiglio e, del resto, accennata anche dall'onorevole Scalfaro, sulla quale ritorneremo con la dovuta ampiezza il giorno che la Camera vorrà fissare per lo svolgimento e la discussione della mozione. Infatti quando poc'anzi dicevo che la questione della improponibilità doveva rimanere per il momento accantonata, ciò affermavo proprio perché mi rendevo conto della estrema gravità della questione, che è stata sottolineata dall'intervento del Presidente del Consiglio.

Credo quindi che sia più opportuno questa sera discutere esclusivamente intorno alla questione della data, lasciando impregiudicato il problema sollevato dal Governo, che potrà più diffusamente e convenientemente essere esaminato al momento della discussione della mozione.

LACONI. Se questa sua posizione, signor Presidente, rimane tale anche dopo l'intervento del Presidente del Consiglio, io non avrei obiezioni da muovere.

PRESIDENTE. Le riconfermo, onorevole Laconi, che sono del parere di restare nell'ambito della originaria questione, che cioè si discuta intorno alla fissazione di una data.

Ricordo a questo riguardo che ci troviamo di fronte a due proposte: l'una è quella dell'onorevole Viola, per la data di domani; l'altra è la proposta del Governo, cioè che si discuta in una delle prime sedute dopo la votazione della legge-delega.

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Onorevoli colleghi, aderisco perfettamente all'invito dell'onorevole Presidente, giacché mi pare che quando l'onorevole Presidente ha invitato l'onorevole Viola ad astenersi da giudizi di merito, era nel giusto e sarebbe stato anche nel giusto se la stessa cosa avesse osservato al sottosegretario Scalfaro. Farò soltanto una questione di data, giacché, se non dovessi fare una pura questione di data, probabilmente mi troverei impreparato a dire su di una questione, a discutere la quale è opportuno che tutti si preparino. Mi sia consentito però di rilevare il dissidio manifesto tra l'onorevole Scalfaro e il Presidente del Consiglio, giacché l'onorevole Scalfaro non ha posto la questione pregiudizialissima avanzata dal Presidente del Consiglio. (*Proteste al centro*).

Infatti il Presidente del Consiglio ha adombrato l'insurrezione della Camera fuori da ogni norma costituzionale; questo non aveva osservato invece l'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Si tratta di diverso grado di responsabilità.

DEGLI OCCHI. D'accordo, onorevole Presidente; ma ad ogni modo la data non può, mi pare, che essere una data prossimissima. Non dirò domani, ma voglio dire che non si può pensare di rimandare questa discussione, soprattutto se una eccezione pregiudiziale verrà svolta dal Presidente del Consiglio e dal Governo. Urge dunque esaminare la questione.

Basti leggere il provvedimento del Presidente del Consiglio: « Si trasmette al Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, affinché ne disponga l'esecuzione entro il termine di 10 giorni dalla notifica... ». È evidente dunque che, prima che scadano i 10 giorni dalla notifica, la Camera dovrà decidere in un senso o in un altro. Quindi l'urgenza si impone. Quando si sarà costituito il collegio, il Presidente del Consiglio potrà anche eccepire che il collegio non sia regolarmente costituito, ed eccepirne la competenza. Si attingerà al fondo della disputa. Ciascuno dirà il proprio parere. Quando il Presidente del Consiglio afferma che si tratta di un provvedimento contro il quale si dovrebbe adire il Consiglio di Stato, sembra aver dimenticato che proprio il Consiglio di Stato avrebbe dovuto adire l'organo contro il quale è intervenuta l'Associazione nazionale, gerarchicamente superiore alla federazione provinciale. L'onorevole Presidente del Consiglio assume come punto di partenza ciò che è invece stazione intermedia: il punto di partenza è un provvedimento del presidente dell'Associazione nazionale combattenti. Se questo provvedimento era dispiaciuto e se era illegittimo nella valutazione del presidente della federazione provinciale combattenti, era questi che doveva e poteva rifarsi al Consiglio di Stato. Ad ogni modo, l'urgenza della discussione è evidente, proprio in funzione della pregiudizialissima questione posta dall'onorevole Presidente del Consiglio.

VIOLA. Chiedo di parlare per dare un chiarimento.

PRESIDENTE. Se questo chiarimento attiene alla fissazione della data, glielo consento.

VIOLA. Attiene implicitamente. L'onorevole Presidente del Consiglio ha detto che noi dell'Associazione combattenti dovremmo ricorrere al Consiglio di Stato. Non ha detto però che era dovere della Presidenza del Consiglio di invitare la federazione di Roma ad adire il Consiglio di Stato contro la decisione del consiglio nazionale dell'associazione. Questo è il punto della questione! (*Commenti al centro*). Quindi predica bene, il Presidente del Consiglio, e razzola male.

Chiedo la votazione segreta sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata — Commenti al centro*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sono pronto a discutere la mozione anche sabato. Non faccio una questione di merito, ma una questione di principio, che per me è fondamentale. Sono pronto a discutere sabato mattina, se ella crede, onorevole Viola, o venerdì pomeriggio, ma non posso darle soddisfazione nel merito, quando si tratta di decidere una questione di principio che è fondamentale per il nostro ordinamento giuridico.

VIOLA. Accetto, purché non venga eseguito il provvedimento. Non insisto sulla richiesta dello scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di discutere la mozione Viola nel pomeriggio di venerdì, impregiudicata restando la questione della proponibilità.

(*È approvata*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se siano attendibili le notizie apparse in occasione della attivazione del servizio ferroviario a trazione elettrica sui tratti Milano-Treviglio e Bologna-Ferrara, secondo le quali la elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Torino verrebbe attuata non già ad immediata prosecuzione dell'elettrificazione della linea Venezia-Milano, bensì dopo che fosse attuata la trasformazione del sistema elettrico trifase in atto per Genova e Torino.

« Poiché è certo che quest'ultima determinazione, qualora attuata, rinvierebbe *sine die* l'attesa elettrificazione della linea Milano-Torino, l'interrogante chiede che il ministro prima di eventualmente avallarla, prenda conoscenza dello stato d'animo di profondo e diffuso malcontento esistente in Piemonte fra tutti gli strati della popolazione per l'isolamento ferroviario in cui Torino e il Piemonte vengono lasciati.

« Al fine di sfatare il diffuso convincimento che determinati organi responsabili operino deliberatamente per aggravare il sovrallimentato isolamento l'interrogante chiede assicurazione che la elettrificazione della linea Milano-Torino segua immediatamente quella della linea Venezia-Milano.

(1459)

« SCARPA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Novara, il quale ha vietato la partenza di un *pullmann* della ditta Accomo di Omegna che doveva servire al trasporto di lavoratori licenziati dal Cottonificio Furter, i quali intendevano recarsi dal prefetto di Novara ad esporre la gravità della situazione loro e della zona del Cusio.

« Si fa presente che il licenziamento di 353 lavoratori del Cottonificio Furter Santa Maria e la sospensione di altri 250 del Cottonificio Furter Gabbio hanno provocato vivissimo sdegno in tutti gli strati della popolazione ed hanno causato l'aperto pronunciamento di riprovazione da parte dei sindaci, dei parroci e di tutte le associazioni della zona.

« Infatti i licenziamenti appaiono totalmente ingiustificati e giungono ad aggravare una situazione sociale già assolutamente precaria.

« Ciò premesso il gesto del questore è apparso a tutta l'opinione pubblica solo come una immotivata ostilità verso quei lavoratori che oggi raccolgono invece la simpatia e la solidarietà di tutti gli onesti.

« Tenuto anche conto che è un pienissimo diritto dei lavoratori colpiti il manifestare ed esprimere, oltreché alle autorità, anche pubblicamente le proprie ragioni, il gesto del questore acquista il significato di un aperto e sfacciato appoggio ai padroni dei Cottonifici Furter proprio nel momento in cui essi proclamano la loro decisione di licenziare, che è atto incivile e immorale.

« Per queste ragioni l'interrogante chiede se il ministro non intenda adottare provvedimenti che colpendo i responsabili dell'episodio di Novara valgano anche a richiamare tutti i questori al rispetto dello spirito e della lettera della Costituzione repubblicana.

(1460)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto le forze di polizia, agli ordini del vice questore di Udine, ad intervenire nella giornata odierna brutalmente contro una pacifica dimostrazione di donne e bambini di Pordenone.

« Le donne ed i bambini dimostravano la loro protesta contro la situazione creatasi nella città di Pordenone a causa della chiusura ingiustificata degli stabilimenti della Società cottonificio veneziano facente parte del gruppo Sma Viscosa e della mancata conclusione di

un qualsiasi accordo dopo 105 giorni di sospensione.

« Le cariche della polizia contro queste lavoratrici e lavoratori che protestavano contro la loro condanna alla fame, hanno provocato diverse decine di feriti e contusi (di cui due gravi), e sono state seguite dall'arresto di alcuni lavoratori e lavoratrici.

« Interroga inoltre il ministro per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle autorità di polizia responsabili di queste azioni ingiustificate.

(1461)

« BETTOLI MARIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia al corrente dei motivi per i quali il prefetto di Novara, dopo avere assicurato a numerose delegazioni recatesi a visitarlo, che avrebbe immediatamente interessato i Ministeri competenti al proposito dei gravi provvedimenti di licenziamenti e sospensioni a carico di 900 lavoratori del Cottonificio Furter in provincia di Novara, abbia poi trascurato di assolvere a questa importante mansione fino al punto che, pur essendo stati pronunciati i licenziamenti da quindici giorni, i Ministeri del lavoro e dell'industria si dichiaravano ancora il 25 novembre 1954 all'oscuro della questione.

« Gli interroganti desiderano inoltre sapere se non possa essere avvenuto che, avendo il prefetto informato altro ufficio governativo diverso da quelli citati, questo abbia ommesso di informare gli altri Ministeri che erano invece competenti.

1462) « SCARPA, MOSCATELLI, FLOREANINI
GISELLA, IACOMETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere se non ritengano giusto e doveroso riconoscere anche al personale della scuola altoatesina il diritto all'indennità di disagiata sede, già attribuito ad altre categorie di statali e parastatali in provincia di Bolzano, in considerazione dell'elevato costo della vita in Alto Adige, nonché della lunga durata del rigido inverno altoatesino comportante un notevole aggravio economico del bilancio familiare per le spese di riscaldamento.

« Si fa presente che tale concessione costituirebbe oggi, oltre che un giusto riconoscimento di una situazione di obiettiva necessità (accettata come valida per le categorie che già fruiscono dell'indennità di disagiata sede o di riscaldamento), anche un opportuno e meritato riconoscimento morale, per lo spirito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

di dedizione al dovere e di attaccamento allo Stato dimostrati dal detto personale che — sdegnando le lusinghe di miglioramenti economici subdolamente prospettati dai fautori della provincializzazione della scuola — si è dichiarato decisamente contrario a tale passaggio e interamente favorevole alla permanenza della scuola allo Stato.

(1463)

« ALMIRANTE, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno rassicurare urgentemente e solennemente la classe magistrale media ed elementare altoatesina, nonché le famiglie degli alunni, sull'ulteriore permanenza allo Stato di tutta la scuola della regione Trentino-Alto Adige, sulla quale — a quanto risulta da recenti affermazioni della Sudtirolervolkspartei, confermate da dichiarazioni di qualificati esponenti della democrazia cristiana trentina — incomberebbe la minaccia del passaggio alla provincia, in base ad una interpretazione estensiva degli articoli 12, 13 e 15 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

« Si fa presente che la gravità del problema richiede una risposta il più possibile sollecita, per consentire a tutto il personale della scuola del Trentino-Alto Adige — decisamente contrario a tale passaggio e vivamente preoccupato dalle allarmanti notizie, trapelate dai giornali, e dalle responsabili dichiarazioni degli esponenti politici sopraricordati — di continuare, in tranquillità e sicurezza, la sua opera educativa, doppiamente benemerita in una zona di frontiera tanto importante e delicata.

(1464)

« ALMIRANTE, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sull'arbitrario sequestro, disposto nei giorni scorsi dall'autorità di pubblica sicurezza di Macerata, di un giornale murale a copia plurima in Civitanova Marche, in violazione del principio di diritto positivo che sottrae la stampa ad ogni intervento limitativo o proibitivo della polizia.

(1465) « CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sulle ordinanze emanate dal prefetto di Ancona, ex-articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, in data 3 e 13 novembre 1954 e dirette al divieto di affis-

sione e al sequestro di successivi numeri del giornale murale a copia plurima, edito dal Partito socialista italiano: le pubblicazioni disciplinate dalla vigente legge sulla stampa non sono, conformemente alla Costituzione, soggette ad autorizzazioni e a censure del potere esecutivo.

(1466)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sulle officine meccaniche e fonderie (I.R.I.) di Napoli;

sulle spese sostenute dalla direzione (o comunque dall'azienda) in occasione della elezione della commissione interna, soprattutto per quanto si riferisce alla settimana di permanenza in fabbrica di un sacerdote e di una immagine sacra; alla erogazione straordinaria di baccalà, al lavoro domenicale per la presenza alla messa (nel giorno precedente la elezione); alla propaganda per far credere ad inesistenti commesse americane;

per spese dovrà intendersi non solo l'esborso di danaro, ma il turbamento del lavoro normale.

(1467)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza della aggressione compiuta dalle forze di polizia il giorno 26 novembre 1954 contro i lavoratori di Pordenone che reclamavano, come reclama invano da 108 giorni tutta la popolazione di quella città, la riapertura degli stabilimenti del Cottonificio veneziano; se ritenga opportuno che in mancanza di provvedimenti unanimemente reclamati contro i monopolisti, responsabili della situazione, si usi la forza contro i lavoratori;

quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere contro i responsabili dell'azione della polizia e dell'atmosfera che in conseguenza si è creata.

1468) « BELTRAME, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere i veri motivi che hanno causato la tragica esplosione del 23 novembre 1954, avvenuta a Francavilla Fontana (Brindisi), nella quale hanno trovato la morte, nel crollo dell'edificio, quattro persone e cinque ne sono rimaste ferite: se ne sono state accertate le responsabilità e quale indennizzo eco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

nomico sarà concesso ai vari cittadini vittime di tale tragica esplosione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10085) « SEMERARO SANTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare perché gli assegni di cura per mali contratti in servizio bellico e che danno diritto a pensione non siano riservati ad alcune ma estesi a tutte le categorie di invalidi di guerra, anche con criterio di gradualità secondo la gravità dei mali riconosciuti. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(10086) « BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza a favore di Carrucciu Raffaella vedova Nurru fu Angelo, classe 1889, da Lunamatrona (Cagliari), pensionata della vecchia guerra, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10087) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla concessione dell'assegno di previdenza a favore di Nieddu Vincenza fu Vittorio, classe 1891, da Cagliari, vedova di Contu Giovanni, pensionata con libretto n. 284113, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10088) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Nurchis Mario fu Enrico, da Cagliari (posizione n. 1340213), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10089) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di

Piras Giuseppe di Antonio, classe 1920, da Decimoputzu (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10090) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Puxeddu Enrico di Giovanni, da Villanovaforru (Cagliari), posizione n. 1242737, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10091) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Maoddi Antonio fu Pasquale, classe 1911, da Gavoi (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10092) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica relativa alla reversibilità della pensione a favore della signora Passerò Giovanna fu Giovanni Battista, da Montresta (Nuoro), vedova del pensionato Piga Alfonso fu Salvatore (certificato d'iscrizione numero 879106) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10093) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Manca Gruseppina vedova Atza (posizione n. 347404), da Milis (Cagliari), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10094) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se, a seguito della chiusura definitiva delle filande Solazzi e Galli di Fano, che ha notevolmente aggravato lo stato di depressione economica di quella città, non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

si ritenga di dover disporre d'urgenza la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a favore delle filandaie disoccupate di Fano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

(10095)

« BOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché nell'esercizio finanziario 1955-56 gli stanziamenti per la costruzione di nuove chiese possano raggiungere almeno i 15 miliardi di lire.

« L'interrogante fa presente che le somme fino ad ora stanziare (4 miliardi per l'esercizio 1952-53, 4 miliardi per l'esercizio 1953-54, 1 miliardo per l'esercizio 1954-55) sono state assolutamente impari alle grandi necessità dell'attuale dopoguerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10096)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga giusto che il questore di Novara abbia respinto la richiesta della Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, la quale il giorno 14 novembre 1954, a termine di una assemblea in un teatro della città di Novara, domandava di effettuare un pubblico corteo.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere se la pubblica manifestazione del proprio pensiero e dei propri diritti, da parte dei cittadini, così come è prevista dagli articoli 17 e 21 della Costituzione repubblicana sia da ritenersi soppressa in Italia, oppure se oltre alle processioni religiose e al corteo del 4 novembre il Governo ritenga ammissibili altre collettive espressioni della volontà dei cittadini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10097)

« SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa il seguente episodio riguardante il questore di Novara: La società telefonica Stupel possiede nella piazza Matteotti di Novara un vasto edificio in cui ha sede la sua direzione, essa ritiene indispensabile ampliarla ed a tale scopo ha ottenuto un decreto di esproprio dell'edificio contiguo in cui trovavasi un albergo.

« Ciò malgrado perdura da moltissimo tempo una vertenza fra la società telefonica

ed i proprietari dell'albergo a proposito dell'ammontare del risarcimento del danno.

« Il questore di Novara convocava verso la metà del mese di ottobre 1954 nel suo ufficio i proprietari dell'albergo ingiungendo loro di lasciare liberi i locali da espropriarsi sotto pena di un intervento delle forze di polizia e intanto procedeva alla sospensione della licenza d'esercizio rilasciata ai titolari dell'albergo.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro non giudichi l'intervento del questore come una illecita ingerenza a favore di una delle due parti in causa in modo da recare ad essa un vantaggio materiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10098)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri del tesoro e della marina mercantile, per conoscere — premesso che l'attuale crisi dell'industria peschereccia si è ripercossa assai gravemente sugli armatori sinistrati di guerra, che ricostruirono i loro motopescherecci coi benefici di cui all'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, sì che essi, in conseguenza della diminuita produzione, non sono oggi in grado di far fronte alle aumentate spese di esercizio e nel contempo al pagamento delle rate dei mutui con gli oneri relativi, che l'Istituto mobiliare italiano, dopo aver concesso una proroga agli armatori morosi per il pagamento delle rate di mutuo scadute ex articolo 26 della legge n. 75, minaccia ora di procedere agli atti coattivi, anche se questa minaccia dovesse attuarsi, un grande numero di motopescherecci sarebbero colpiti dalla azione esecutiva dell'Istituto mobiliare italiano con gravissime conseguenze di ordine economico e sociale; che nell'attesa di una sostanziale modificazione dello stato di fatto sopra lamentato nonché di una razionale ed equa applicazione delle norme sui danni di guerra ai casi in oggetto, occorre intanto evitare la iattura dell'azione esecutiva minacciata dall'Istituto mobiliare italiano e adottare dei provvedimenti interni ed urgenti — se non ritengano opportuno e necessario adottare intanto, in via di urgenza, i seguenti provvedimenti:

1°) disporre che l'onere assicurativo, oggi gravante sui mutuanti e che comporta dei premi dal 3,50 per cento al 4,20 per cento sul valore del mutuo maggiorato del 15 per cento, sia assunto direttamente dall'Istituto mobiliare italiano, che è il solo beneficiario dell'assicu-

razione stessa; dall'altra parte l'Istituto mobiliare italiano potrebbe stipulare con la società d'assicurazione una unica convenzione a tassi di gran lunga più favorevoli di quelli attuali; o altrimenti disporre perché il tasso di mutuo sia ridotto dal 3,50 per cento alla minor misura dell'1 per cento e nel contempo fa promuovere dall'Istituto mobiliare italiano una congrua riduzione dei tassi di assicurazione a carico degli armatori;

2°) disporre perché l'Istituto mobiliare italiano soprasseda alla minaccia degli atti esecutivi contro i morosi e conceda loro la più lunga proroga possibile per il pagamento delle rate dei mutui mediante uno spostamento dei piani di ammortamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10099)

« BOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore dell'ex militare Guido Martelli di Antonio, da Castelfrentano (Chieti), e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10100)

« COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia suo intendimento porre riparo con un adeguato disegno di legge alla situazione di grave ingiustizia determinatasi ai danni degli ex appartenenti alla milizia portuaria; i quali, a differenza degli ex-appartenenti alla polizia Africa italiana, alla milizia forestale, alla milizia stradale, hanno perduto ogni diritto relativo agli anni di servizio prestati e possono essere ammessi nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in base al bando di concorso del 27 settembre 1954, dopo un corso di tre mesi e senza che venga tenuto conto della loro precedente carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10101)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda presentare al più presto al Consiglio dei ministri per l'approvazione, lo schema di disegno di legge relativo al trattamento di quiescenza dei dipendenti delle aziende elettriche, accogliendo i voti espressi dalla categoria anche attraverso un referendum nazionale fra i lavoratori interessati effettuato nel 1952.

« L'interrogante fa presente che il 68 per cento dei dipendenti ed ex dipendenti delle predette aziende si è pronunciato per la concessione della pensione adeguata alle attuali necessità di vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10102)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in armonia anche alle disposizioni contenute nell'articolo 33 della Costituzione, non si ritenga opportuno:

a) coordinare le disposizioni che attualmente regolano la decorrenza degli effetti per il riconoscimento legale delle scuole con il disposto dell'articolo 9 della legge 19 gennaio 1942, n. 86;

b) mantenere in vigore anche negli anni futuri le norme le quali finora hanno consentito ai candidati privatisti di sostenere, nei modi e nei termini attualmente vigenti, gli esami di ammissione e di idoneità nelle scuole legalmente riconosciute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10103)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre un adeguato stanziamento per la costruzione di case minime nel comune di Grumo Appula ed il conseguente risanamento di quell'abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10104)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre al più presto i seguenti lavori urgenti, da più tempo richiesti dalle autorità locali, per il comune di Grumo Appula:

a) lavori di completamento per la chiesa matrice;

b) ampliamento dell'edificio scolastico e costruzione della palestra coperta e dell'edificio per la scuola media;

c) completamento della fognatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10105)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

provvedimenti si intendano adottare a favore della popolazione del comune di Polignano a Mare per i danni verificatisi a seguito del nubifragio e della mareggiata del 16, 17 e 18 novembre 1954, che hanno completamente devastato la spiaggia di San Giovanni, distrutti diversi natanti e danneggiato le banchine di approdo, che hanno determinato il crollo di oltre dieci abitazioni e reso inabitabili molte altre, che hanno distrutto completamente le coltivazioni erbacee ed ortensi lungo il litorale per una lunghezza di circa sette chilometri e per la profondità media di metri 200, danneggiando nel contempo le pareti a secco e le piante esistenti lungo la fascia costiera.

L'interrogante chiede la risposta scritta.

(10106)

« CACCURI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga opportuno prospettare al consesso internazionale del G.A.T.T., attualmente riunito a Ginevra, l'adeguamento dei dazi doganali sugli oli e grassi alla reale situazione determinatasi in questi ultimi anni in cui la tecnologia chimica ha consentito la immissione al consumo di oli e grassi un tempo esclusivamente destinati ad usi industriali.

« È opinione dell'interrogante che un diverso trattamento doganale, determinato unicamente dal fatto che il prodotto sia o non depurato, grezzo o fuso, non debba più sussistere e che pertanto si renda necessario unificare le voci al livello previsto per gli oli e grassi destinati ad uso alimentare.

« L'interrogante intende particolarmente riferirsi alle discordanze esistenti nella vigente tariffa doganale per il sevo animale (di cui alle voci doganali 20 e 131), l'olio di palma, l'olio di cocco ed altri, discordanze che si accentuano maggiormente per i relativi frutti oleosi, nonché per gli acidi grassi e per i grassi ed oli idrogenati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10107)

« BONOMI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali motivi ostino alla costruzione di un metanodotto per addurre il metano dalla zona di Ravenna all'Umbria, secondo quanto a suo tempo fu promesso dalle competenti autorità.

« Quanto sopra si chiede in relazione alla evidente necessità di realizzare la distribu-

zione del metano e di ridurre così sensibilmente i costi di produzione delle piccole e medie aziende industriali e delle aziende artigiane umbre, per fronteggiare la crescente crisi economica della regione che è tra quelle a minor reddito medio del Paese.

« Si fa presente che in luogo sono date assicurazioni anche per il finanziamento della costruzione del metanodotto, nonché per un assorbimento tale da rendere economica la distribuzione del gas. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

10108)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno impartire istruzioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette affinché le affittanze agrarie, i cui contratti risultano intestati a più persone di una stessa famiglia, non siano considerate alla stregua delle ditte collettive, negando a tali affittanze, sia la riduzione dell'aliquota fino alla concorrenza di un reddito fiscale di lire 960.000, sia la franchigia di lire 240.000.

« Poiché i partecipanti alla combinazione altro non sono che i componenti di un nucleo familiare che attende alla coltivazione del fondo locato senza apporto di separate quote di capitali, e senza alcun rendiconto fra i componenti del nucleo stesso, e il contratto di affittanza plurima risulta contestato a più persone al solo fine di offrire più ampia garanzia al locatore per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi contrattuali, con particolare riguardo al pagamento del canone di affitto, e dette affittanze, anche sotto il profilo giuridico, non può essere negato il trattamento fiscale previsto dal secondo comma della legge 21 maggio 1952, n. 477.

« D'altro lato, è anche da considerare che ove non fosse provveduto ad estendere alle affittanze in argomento il trattamento che viene usato alle persone fisiche, a brevissima scadenza di tempo tutti i contratti contestati a più persone saranno rescissi per essere sostituiti con contratti individuali, e con evidente danno per la stessa amministrazione finanziaria dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10109)

« FERRARI RICCARDO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per cui il treno rapido n. 630 in partenza ogni giorno dalla stazione di Foggia alle ore 19,15, mentre ha le tre classi per i viaggiatori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tori diretti a Napoli, per quelli diretti a Roma ha solo vagoni di prima e seconda classe e per sapere se e quando, in accoglimento dei voti ripetutamente formulati dalle popolazioni interessate, intenda provvedere perché a detto treno Foggia-Roma sia aggiunto almeno un vangone di terza classe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10110) « BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere a che punto sono le pratiche di inquadramento del personale salariato che disimpegna mansioni di carattere non salariale (circolare n. 86777/60710 in data 16 marzo 1954 del Ministero della difesa — Esercito — Direzione generale personale civile e affari generali). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10111) « ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda venire incontro alle particolari necessità dei portalettere rurali, in grande parte ex combattenti, costretti ad un lavoro faticoso in luoghi montani, sprovvisti di mezzi di locomozione, con un misero premio giornaliero di interessamento, esclusi da tutti i benefici della legge 1° settembre 1952, che riguardò solo i portalettere urbani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10112) « MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritiene opportuno di assumersi l'iniziativa a che la tassa annuale per il rinnovo dei passaporti degli italiani residenti all'estero sia uniformata, tanto per i lavoratori a servizio di terzi, che per coloro che abbiano propria attività; e in linea subordinata se non ritiene di dover ottenere che detta tassa sia in linea di massima perequata a quella che viene pagata dai cittadini del paese dove i detti italiani trovano immigrati.

« Il provvedimento sarebbe quanto mai opportuno, onde non creare sfavorevoli paragoni fra il trattamento del paese di immigrazione e il nostro in materia di passaporti, nonché per agevolare ed incoraggiare a tanti nostri connazionali il periodico afflusso nella madrepatria, al quale è connesso sia un rilevante apporto valutario, sia un salutare rinsaldamento dei vincoli affettivi e spirituali con la madrepatria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10113) « DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intenda intervenire affinché sia condotta a termine la strada di bonifica fra Porto Torres-Stintino (Sassari) di cui da tempo sono sospesi i lavori in modo tale da compromettere anche l'efficienza dei tratti già costruiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10114) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se siano al corrente della estrema gravità dei danni già cagionati dalla persistente siccità all'industria armentizia sarda e della impressionante rapidità con cui tali danni si accrescono di giorno in giorno determinando, con la enorme moria di bestiame, la miseria assoluta per decine di migliaia di pastori ed una vasta crisi che incide oramai anche nella economia nazionale.

« E per sapere se riconoscano che i provvedimenti sinora adottati si rivelano inadeguati sicché si impone, con la massima urgenza, di ampliarli in larga misura e di rompere ogni indugio nella loro attuazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10115) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se riconosca opportuno ed urgente, dopo la morte del bandito Pasquale Tardeddu, di revocare le misure di confino adottate contro numerosi cittadini di Orgosolo e di annunziare senza indugio e attuare un piano immediato di opere pubbliche e di larghe provvidenze, fra cui particolarmente urgenti quelle per i pastori e per i disoccupati, che finalmente dimostrino alla Sardegna una volontà del Governo diretta a riparare le secolari trascuranze verso l'Isola con iniziative di vera giustizia e di rinascita economica e sociale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10116) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se il defunto vicecommissario aggiunto di pubblica sicurezza Alessandro Collotti, alla cui memoria è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare (consegnata al figlio durante la recente cerimonia, svoltasi a Palermo, per la festa della polizia), « per essersi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

particolarmente segnalato in una rischiosa azione contro partigiani nemici » (*sic*), sia quell'Alessandro Collotti, resosi responsabile di efferate sevizie contro i combattenti della libertà italiani e slavi sino alla primavera del 1945, sino a quando, cioè, fuggiasco da Trieste, con un prezioso bottino venne arrestato e passato per le armi dai partigiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10117)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come creda di conciliare la sua reiterata promessa resa al Parlamento di sistemare nei ruoli gli amanuensi, in sede di riforma dell'ordinamento giudiziario, con la sua circolare del 25 ottobre 1954, n. 4769, mediante la quale ha disposto di ridurre la loro retribuzione, consistente nella percentuale di cinque decimi sui proventi di cancellaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10118)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza che, in occasione della recente visita effettuata dal maresciallo Tito a Capodistria, pacifici cittadini dei vari centri della zona B sono stati convocati anche più volte nel corso di una stessa giornata presso le autorità di polizia e perentoriamente ammoniti che verrebbero ritenuti responsabili di qualsiasi eventuale incidente, e se non ravvisi in coteste misure, in quanto esclusivamente adottate nei confronti di connazionali, una palese violazione degli articoli 1 e 2, nonché del preambolo, all'allegato II (« Statuto speciale ») del *memorandum* d'intesa siglato a Londra il 5 ottobre 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10119)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale non è stato ancora provveduto al ripristino della casa canonica della chiesa Santa Maria della Vittoria nella frazione Isoletta del comune di Arce, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10120)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende impartire disposizioni al Provvedito-

rato competente perché sia provveduto al ripristino dei danni di guerra riguardanti l'ufficio d'igiene e profilassi di Frosinone la cui perizia è stata trasmessa con nota 4957 del 21 aprile 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10121)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende impartire disposizioni urgenti al Provveditorato competente perché sia provveduto ai lavori di ripristino della chiesa parrocchiale Santa Maria Maggiore nel comune di Giuliano di Roma, in provincia di Frosinone, riguardante anche la riparazione della sacrestia, del locale tra il campanile e la chiesa, che, essendo ora diruto, lascia penetrare le acque, danneggiando tre altari gravemente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10122)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in quale maniera intende venire incontro alla richiesta degli abitanti delle contrade Vallecupa Grande e Vallecupa Piccola nel comune di Vallecorsa, in provincia di Frosinone, che si sono riuniti in consorzio di prevenzione ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, onde poter provvedere, con l'aiuto dello Stato, alla esecuzione di tutti quei lavori di canalizzazione, imbrigliamento e rimboschimento per por fine al continuo impoverimento delle zone a monte, soggette a notevoli erosioni e ad un degradamento chimico-fisico, e nel contempo a salvare le zone a valle, danneggiate dalle invasioni dei detriti e materiale caotico trasportato dalle acque dalle suddette zone alluvionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10123)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sull'invio a corso di riqualificazione di altri 37 lavoratori della I.M.A.M. di Napoli, in aggiunta ai 140 che già vi si trovano, sull'assurdo di questi provvedimenti che non risolvono i problemi della produzione; sulla necessità di rimettere al lavoro i 140 già riqualificati, anche per i precisi impegni della direzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10124)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul licenziamento di 25 lavoratori dalla nuova fabbrica Remington a Napoli; sulla necessità di un intervento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10125)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso per risolvere la questione riguardante l'assistenza medica diretta alla categoria dei mezzadri in provincia di Cuneo, e se non ritenga opportuno l'intervento diretto del Ministero per raggiungere l'accordo tra i rappresentanti dei sanitari e quelli della categoria interessata, evitando così l'aggravarsi di una situazione di disagio e di malcontento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10126)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi per l'applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 632, per i ciechi civili, che attendono la corresponsione al più presto dell'assegno disposto a loro favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10127)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario intervenire urgentemente presso gli uffici comunali dell'imposta di consumo per l'esatta applicazione delle disposizioni che esentano dall'imposta il vino consumato dai coltivatori diretti in ragione di un litro al giorno; e ciò ad evitare che contrariamente alla lettera ed allo spirito della legge, la esenzione sia di fatto applicata solo relativamente al periodo intercorrente tra la data della denuncia del vino prodotto e la data di denuncia delle rimanenze che viene eseguita nell'anno successivo, con la conseguenza che l'esenzione viene applicata soltanto per 270-280 litri anziché per 360 litri, come la legge dispone.

« Domanda pure se non si ritenga necessario disporre per la rettifica delle liquidazioni erronee avvenute, con conseguente rimborso della maggior somma riscossa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10128)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per cui, in contrasto a quanto stabilito dall'articolo 28 della legge 4 marzo 1952, n. 137, a favore dei profughi che intendano riprendere la stessa attività artigiana, commerciale o professionale già esplicata nei territori di provenienza, il Ministero competente da tempo rifiutò il rilascio di autorizzazioni di rivendite di private a profughi che già erano titolari di tali concessioni nelle colonie, e se, anche in analogia a quanto venne stabilito per i profughi istriani, non si ritenga giusto riprendere in esame questi casi e risolverli favorevolmente in omaggio allo spirito della citata legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10129)

« BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga necessaria una sua dichiarazione in merito alla iniziativa dell'A.N.I.D.E.L. che ha provveduto ad inviare presso i propri uffici e sedi periferiche questionari preventivi sui gradualmente aumenti degli attuali livelli tariffari dell'energia elettrica.

« Ritengono inoltre gli interroganti necessaria una precisa affermazione del ministro che qualsiasi modifica del provvedimento numero 348 deve intervenire attraverso il dibattito e le decisioni parlamentari e venga sottolineata la esigenza che ogni provvedimento al riguardo deve essere preceduto da una adeguata inchiesta da parte del Comitato interministeriale dei prezzi sulla situazione economica dell'industria elettrica, la quale aggiorni gli elementi a suo tempo raccolti in preparazione della vigente disciplina tariffaria.

« Tali precisazioni e dichiarazioni si rendono indispensabili al fine di evitare ogni inutile allarme tra le categorie interessate ed impedire evidenti possibilità speculative. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10130) « FERRARI FRANCESCO, PIGNI, GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, su volume e sul valore in lire italiane delle commesse N.A.T.O. alle aziende napoletane per l'anno 1954; sulla presunta durata delle commesse stesse; sulla necessità di provvedere tempestivamente per assicurare uno stabile carnet di lavoro per le aziende napoletane e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

particolarmente per quelle dell'I.R.I. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10131)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, se non ritenga equo e opportuno di rivalutare le 20 (venti) lire che ancora oggi vengono corrisposte come indennità di maneggio valore ai cassieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10132)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sul modo con il quale intende dare attuazione all'articolo 21 della legge n. 376 allo scopo di dare al personale di gruppo C, in servizio dal 1939, i benefici previsti dalla citata legge e da quella del 20 ottobre 1951, n. 1175, agli effetti delle promozioni, cui detto personale ha diritto con decorrenza 24 giugno 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10133)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla serrata della Cristalleria nazionale (gruppo Richard-Ginori) di Napoli; sull'intervento per ripristinare la normalità lavorativa; sull'opportunità di convocare le parti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10134)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la ragione per la quale la Direzione generale assistenza pubblica abbia quest'anno avvocato a sé la corresponsione rateale delle sovvenzioni in precedenza stabilite per il finanziamento dell'assistenza estiva ai bambini mediante colonie di ciascuna provincia, mentre negli anni precedenti a tale pagamento provvedevano direttamente le prefetture, dietro presentazione delle relative contabilità.

« Ne è derivato tale ritardo che, a sei mesi dalla chiusura delle colonie per i figli dei combattenti e reduci gestite dalla federazione di Bari, è stata pagata la prima ed unica rata mettendo l'associazione in grave crisi materiale e morale nei riguardi dei fornitori.

« L'interrogante ricorda al ministro che nella aggiudicazione del numero delle colonie, una assegnazione di fondi addirittura irrisoria venne assegnata per i figli dei con-

battenti e dei reduci, la cui organizzazione estiva si fonda unicamente sul finanziamento statale, mentre nella sua quasi totalità questo è devoluto a determinati enti di un medesimo tipo che hanno già una propria organizzazione stabile di tipo assistenziale e per i quali il finanziamento dello Stato costituisce un lauto contributo al bilancio della loro normale attività, con evidente sproporzione di trattamento ai danni dei figli dei combattenti e dei reduci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

135)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non si è proceduto alla liquidazione della pratica interessante la signora Ciceri Chiara vedova Colombo, anni 73, madre del disperso Colombo Giovanni fu Ambrogio, classe 1920, addetto all'ospedale da campo n. 924, divisione Acqui (Dodecanneso), dato irreperibile dopo il combattimento avvenuto il giorno 9 agosto 1943 a Leros; e ciò come da verbale del distretto militare di Como n. 191 del 12 luglio 1947; la pratica è stata subito iniziata dalla Ciceri tramite il comune di Albavilla ove risiede con la figlia, vedova, malaticcia e con a carico un bambino di sei anni, posizione n. 317132/30155C. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10136)

« FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa alla infortunata civile Giantin Paola fu Alessandro, domiciliata a Venezia, Castello 5328, posizione n. 143112/D.

« In particolare si desidera conoscere se sono stati disposti gli accertamenti medici superiori dopo che l'interessata non ha accettato il giudizio della commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia cui venne sottoposta nell'agosto del 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10137)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa al defunto militare in congedo Gazzarin Giovanni di Antonio (posizione n. 212471/D), che ancora nel novembre 1953 era in corso di istruttoria.

« In particolare si desidera conoscere: se il distretto militare di Treviso ha aderito alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

richiesta del Ministero del 1953 di trasmettere il foglio matricolare aggiornato; se la domanda presentata dagli aventi diritto per la liquidazione del rateo insoluto di pensione è stata ricevuta e se è stata iniziata la pratica di reversibilità. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

(10138)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie relative alla pratica di pensione dell'ex militare Raidich Giovanni fu Giovanni, e, in particolare, i motivi per cui fino ad oggi non gli è stata liquidata la nuova pensione che gli è stata assegnata a seguito di ulteriore visita medica per aggravamento, nel giugno 1953, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia.

« Il Raidich è già in possesso del certificato di iscrizione n. 5037663. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

(10139)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Gobbo Giovanni fu Giovanni, classe 1907, il quale sin dal 1948 è stato sottoposto ad accertamenti sanitari dalla commissione medica per le pensioni di guerra e il distretto militare di Venezia ha trasmesso la relativa documentazione sanitaria e matricolare sin dal maggio 1953.

« Nel caso che tale pratica sia ancora in corso di istruttoria si desidera conoscere a quale punto è giunta e cosa occorra per essere completata. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

10140

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Orlando Turolla, posizione numero 1361949.

« Se tale pratica è ancora in istruttoria, si desidera conoscere a quale punto essa è giunta e cosa occorre per essere completata. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

10141

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie sullo stato della pratica di pensione relativa alla signora Ceolin Teresa fu Giovanni, classe 1880, vedova di Scaramuzza Angelo, che ha inoltrato

domanda per ottenere la concessione dell'assegno speciale di assistenza ai sensi della legge 1950.

« Nel caso che la pratica sia ancora in corso di istruttoria si prega precisare a che punto si trova e cosa è necessario fare per arrivare alla definizione. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

(10142)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Moretto Bruno di Secondiano, classe 1919, per la quale il comando del distretto militare di Venezia ha già trasmesso la relativa documentazione matricolare e sanitaria.

« Nel caso che tale pratica sia ancora in corso di istruttoria, si prega precisare a quale punto essa è giunta e cosa è necessario acquisire agli atti per arrivare ad una sollecita definizione. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

10143

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa a Furlanetto Pietro di Luigi, il quale ha inoltrato domanda sin dall'ottobre 1949.

« Il Furlanetto, sottoposto a visita collegiale dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia nel marzo del 1950, a seguito di aggravamento nel 1952 ha rivolto nuova domanda per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari.

« Nel caso che tale pratica sia ancora in corso di istruttoria, si prega far conoscere a quale punto essa è giunta e cosa è necessario acquisire agli atti del fascicolo per arrivare ad una sollecita definizione. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

10144

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa al signor Rocchi Vittore da San Michele al Tagliamento (Venezia), posizione 2047954, nei confronti del quale è stato già predisposto schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione con elenco n. 30895 dell'ottobre 1954.

« Si desidera in particolare conoscere se lo schema predisposto è concessivo o non. *L'interrogante chiede la risposta scritta*.

10145

« GATTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda intervenire per sollecitare la definizione della pratica di pensione relativa alla signora Ongaro Maria Alma, nei confronti della quale è stato già compilato schema di provvedimento trasmesso al comitato di liquidazione con elenco n. 8523 dell'ottobre 1954.

« Si prega inoltre precisare se lo schema di provvedimento è concessivo o non. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10146)

« GARIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare la pratica di pensione dell'ex militare Bennici Vincenzo fu Vincenzo, classe 1918, da Canicatti (Agrigento), l'interessato è stato sottoposto a visita dalla Commissione medica di Palermo in data 17 luglio 1953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10147

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cammarata Vincenzo fu Calogero, classe 1916, posizione 1509503, distretto militare di Agrigento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10148)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cammilleri Salvatore fu Francesco, classe 1910, posizione 56958, distretto militare di Agrigento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10149

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cusumano Lorenzo di Gaetano, classe 1921, posizione 1300100, distretto militare di Agrigento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10150

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare (partigiano

nella brigata Garibaldi, Vetrano Vincenzo di Giuseppe, posizione n. 371889, da Sambuca di Sicilia (Agrigento). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10151)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Vizzi Giuseppe fu Carmelo, classe 1912, sottoposto a visita medica dalla commissione di Palermo in data 4 agosto 1948, da Licata (Agrigento). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

10152)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione (indirette infortunati civili) n. 270582 di posizione, spettante all'erede del deceduto Armando Doroteo, da Molfetta (Bari). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10153)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere per quali motivi, a distanza di oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge 8 aprile 1952, n. 212, non sia stato provveduto ancora ad estendere i modesti aumenti di stipendio previsti dalla legge, a quei dipendenti non di ruolo delle stazioni agrarie e degli istituti di sperimentazione agraria, cui, sia pure con notevoli ritardi, erano sempre stati estesi in passato in virtù dell'articolo 14 del decreto legislativo 12 novembre 1945, numero 722, i miglioramenti economici, previsti da analoghe precedenti disposizioni legislative per il personale statale: se sono a conoscenza in particolare per quali motivi la delibera con la quale l'istituto di chimica agraria di Roma già dal 1952 ha provveduto ad estendere al personale i benefici di cui alla legge n. 212 non sia ancora divenuta esecutiva, se infine non ritengono necessario, in relazione a quanto sopra, intervenire presso le competenti direzioni affinché i benefici della suddetta legge possano essere estesi al personale interessato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10154)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

pere se siano a conoscenza e quali provvedimenti intendano prendere per le disastrose condizioni in cui versano l'agricoltura e la pastorizia sarda.

« Da oltre sei mesi in Sardegna non piove. Nella terra disseccata e riarsa non è più cresciuto un filo d'erba. I pastori spingono avanti gli armenti in cerca di pascoli che non trovano. La siccità ha favorito gli incendi che hanno distrutto centinaia di migliaia di alberi e danneggiati trecentomila ettari di terreno.

« Le pecore sono decimate dalle malattie e indebolite dalla lunga denutrizione. Bisogna rinunciare fin d'ora alla nuova leva per ovini e per caprini. Gli agnellini devono essere subito macelati o abbandonati appena nati. Anche il bestiame vaccino è in continuo deperimento. Gran parte del patrimonio zootecnico dell'Isola, che costituisce il 25 per cento del patrimonio nazionale, minaccia di essere annientato.

« Il latte scarseggia anche per le necessità più urgenti. Migliaia di pastori saranno in breve costretti alla disoccupazione.

« Oltre duecentomila operai dei caseifici saranno, per riflesso, senza lavoro.

« Non si è potuto provvedere ai lavori stagionali per gli impianti degli erbai autunnovernini né per i terreni da semina per cereali vernini. La produzione dell'olio è già compromessa qualitativamente e quantitativamente, intere coltivazioni sono distrutte.

« I frutteti ed i vigneti danneggiati. Da tutti i paesi dell'Isola s'invocano soccorsi di urgenza. Occorrono sementi e mangimi.

« Occorre che i consorzi agrari vengano incontro ai produttori senza indugi e intralci burocratici.

« Risulta che Nuoro ha chiesto quarantacinquemila quintali di mangimi e ne ha avuto a ieri solo 5.500 quintali.

« L'interrogante chiede che il Governo ascolti in questa dolorosa contingenza la voce dell'Isola e la sovvenga con contributi adeguati per mettere in sesto l'agricoltura e la pastorizia, col disporre che vengano distribuiti mangimi e sementi e coll'adottare quegli accorgimenti fiscali che valgano ad alleggerire e in casi eccezionali ad abolire il peso delle tasse, delle imposte e dei contributi unificati. *(Interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10155)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguar-

dante l'ex militare Gaiani Renzo di Ildebrando, classe 1921, residente in Parma, via Cocconi n. 18. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10156)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Tarasconi Aurelio di Paolo, classe 1902, residente a Langhirano (Parma), posizione n. 1405097. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10157)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Borzoni Aldo di Giuseppe, residente a Borgotaro (Parma). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10158)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Boiardi Dante di Luigi, classe 1916, residente a Sorbolo (Parma). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10159)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bersani Mario di Lorenzo, classe 1912, residente a Besenzone (Piacenza). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10160)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Benecchi Dante fu Livio, classe 1915, residente a Sissa (Parma). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10161)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Menta Gino di Verginio, classe 1911, residente a Roccabianca (Parma). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10162)

« BIGI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Monica Bruno di Erminio, classe 1921, residente a Casaltone di Sorbolo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10163)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Aletti Rosolino fu Romeo, classe 1882, residente a Pieve Terzagni Pescarolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10164)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Attolini Ferdinando fu Antonio, classe 1903, residente a San Lazzaro (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10165)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Albarelli Vittorio fu Luigi, residente a Basilicogiano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10166)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ollari Gino di Giuseppe, classe 1915, residente a Fornovo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10167)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Lodi Rizzino Nando fu Erminio, classe 1913, residente a Capella Casalmaggiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10168)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguar-

dante l'ex militare Mavilla Albino di Ilario, classe 1920, residente a Trefiumi di Monchio delle Corti (Parma), posizione n. 650436. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10169)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Rastelli Renzo fu Antonio, classe 1921, residente a Torrile (Parma), posizione n. 663800. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10170)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Gabelli Enrico fu Carlo, classe 1921, residente a Fosio di Solignano (Parma), posizione n. 662729. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10171)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Borella Arnaldo di Luigi, classe 1922, residente a Vianini di Varano Melegari (Parma), posizione n. 635515. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10172)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bigoli Angelo fu Primo, classe 1912, residente a San Protaso Fiorenzuola, posizione n. 1418858. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10173)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Martinelli Giuseppe di Enrico, residente a Felino (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10174)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Chierici Alfredo di Enrico,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

classe 1914, residente a Vicofertile (Parma), posizione n. 1288232. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10175)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Levanti Firmino fu Raffaele, classe 1910, residente a Berceto (Parma), posizione n. 1297943. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10176)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Lanzi Nando di Marcello, classe 1911, residente a Carzeto di Soragna (Parma), posizione n. 349019. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10177)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Merighi Anteo, classe 1914, residente a Ramoscello di Sorbolo (Parma), posizione n. 1281856. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10178)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Misti Candido di Luigi, residente a Lugagnano d'Arda (Piacenza), posizione n. 376522/D. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10179)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Gandolfi Alfredo fu Roberto classe 1912, residente in Parma, viale Villetta n. 17, posizione n. 376235. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10180)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Assirelli Attilio fu Giu-

seppe, classe 1913, residente in Parma, via Pasini n. 14. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10181

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Anghinolfi Dino, classe 1909, residente ad Antognano di Vigatto (Parma), posizione n. 1355710. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10182)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Arquati Giovanni fu Cesare, classe 1892, residente a Piacenza, via Pietro Cella n. 12. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10183)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Baiocchi Alfredo fu Leopoldo, classe 1894, residente a San Pancrazio, via Ferrarini n. 3 (Parma), posizione numero 370495. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10184)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Barezzi Paride di Lodovico, classe 1919, residente a Fidenza, via Trento n. 7, posizione n. 1118902. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10185)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bertani Ugo di Dante, classe 1917, residente a Montechiarugolo (Parma), posizione n. 308880. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

10186)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bergenti Armando di Ver-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

gino, classe 1920, residente in Parma, Borgo del Naviglio n. 17. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10187)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bersellini Giuseppe fu Achille, classe 1898, residente a Cortile San Martino (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10188)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bellini Alfio fu Paolo, classe 1921, residente a Mezzani Inferiore (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10189)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bigliardi Alberto di Enrico, classe 1916, residente a Viarolo di Golesse (Parma), posizione n. 1446077. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10190)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bosi Augusto Primo di Antonio, classe 1911, residente a Carrara, posizione n. 1423692. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10191)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bonzanini Dino di Luigi, classe 1922, residente a Quinzano di Langhirano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10192)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Bussolati Dante fu Augu-

sto, classe 1910, residente in Parma, via Passo Buole n. 6, posizione n. 1375367. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10193)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Calestani Renzo fu Arturo, classe 1920, residente in Parma, via Massimo d'Azeglio n. 52. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10194)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Coppi Gino fu Egisto, classe 1922, residente a Ghiare di Corniglio (Parma), posizione n. 1335912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10195)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Co Alfredo di Francesco, classe 1909, residente a Busseto (Parma), posizione n. 1428475. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10196)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Comelli Renzo fu Egeo, classe 1920, residente a Neviano Arduini (Parma), posizione n. 222263. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10197)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Coloretti Fortunato di Virginio, classe 1914, residente a Palanzano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10198)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Colla Giuseppe di Gino, classe 1924, residente a Traversetolo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10199)

« BIGI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Cremonesi Valerio fu Pilade, classe 1924, residente in Parma, Borgo Spirito n. 31, posizione n. 1428972. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10200)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Cupola Giuseppe di Marco, classe 1925, residente a Fidenza (Parma), posizione n. 1446688. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10201)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Dall'Olio Armando di Ferdinando, classe 1914, residente a Montechiarugolo (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10202)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Dall'Aglio Igino di Giovanni, classe 1910, residente a Colorno, via Vedole n. 22 (Parma), posizione n. 1242041. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10203)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Dall'Asta Enoe fu Primo, classe 1924, residente a Tabiano di Salsomaggiore Terme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10204)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Dotti Ercole fu Leopoldo, classe 1911, residente a Piacenza, via Luciano Bertè n. 4, posizione n. 1305502. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10205)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrari Bruno di Armando, classe 1915, residente a Cortile San Martino (Parma), posizione n. 1117475. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10206)

« « BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrari Vittorio fu Secondo, classe 1919, residente in Parma, Borgo San Domenico n. 30, posizione n. 1241882. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10207)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ferrari Dino fu Angelo, classe 1916, residente a Viadana di Langhirano (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10208)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Fanfoni Giovanni di Leopoldo, classe 1918, residente a Busseto (Parma), posizione n. 1197675. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10209)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Giacomini Gino di Antonio, classe 1914, residente a Ghiare di Corniglio (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10210)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Re Leopoldo fu Egidio, classe 1890, residente a Soragna (Parma), posizione n. 1063686. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10211)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

dante l'ex militare Ghillani Antonio di Giovanni, classe 1911, residente a Calestano (Parma), posizione n. 1326997. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10212)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ghidini Paolo fu Quirino, classe 1922, residente a Sorholo (Parma), posizione n. 1333602. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

(10213)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Ghiduzzi Fernando fu Gino, classe 1917, residente a Sacchetta di Colorno (Parma), posizione n. 1165163. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10214)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Granelli Giuseppe di Francesco, classe 1904, residente a Borgotaro (Parma), posizione n. 154998. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10215)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Nalotti Loris di Ugolino, classe 1920, residente a Vilumpenta (Mantova). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10216)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Zambrelli Gino fu Eugenio, classe 1911, residente ad Ardola-Zibello (Parma), Posizione n. 1428202. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10217)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Zani Ivo di Giuseppe,

classe 1921, residente a Vignale di Traversetola (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10218)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Zucchelli Giovanni di Edoardo, classe 1923, residente a Corniglio (Parma), posizione n. 1279970. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10219)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Guselli Angelo fu Cirillo, classe 1924, residente a Bardi (Parma), posizione n. 1261700. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10220)

« GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se risponde a verità che con la data del 1° gennaio 1955 il procaccia postale di Nardo Lecce) dovrà ritenersi licenziato dal servizio e quali motivi avrebbero dato luogo al provvedimento.

« Se il licenziamento stesso, nel caso fosse vero che sia stato già disposto, sia conciliabile con tutta la condotta della amministrazione che assunse in servizio il Russo nel luglio 1950, lo invitò ad attrezzarsi adeguatamente per il servizio e in data 4 luglio 1952 lo obbligò a pagare anche la somma di lire 3.855 per la stipula del relativo contratto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10221)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno, oltre che giusto, disporre la riclassificazione dell'ufficio postale di Uggiano la Chiesa (Lecce).

« Risulta che l'ultimo modulo U.L.I. che determina i dati statistici del lavoro eseguito durante l'esercizio 1953-54, è stato già approvato dalla direzione provinciale di Lecce nel settembre 1954 e trasmesso al Ministero. Il punteggio risultante avrebbe superato notevolmente quello stabilito, avendo raggiunto quasi i tremila punti, per cui concorrerebbero tutti gli estremi per dar luogo alla auspicata riclassificazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10222)

« SPONZIELLO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui non viene definita la pratica del maresciallo dell'aeronautica militare Porpora Francesco fu Pasquale.

« Il Porpora nel 1949 fu improvvisamente sfollato di autorità. Avendo egli appreso che tale provvedimento fu determinato in conseguenza di una punizione inflittagli nel 1946, quando comandava un deposito di munizioni — punizione inflittagli in sua assenza, perché in licenza per la morte del fratello — chiese ed ottenne una inchiesta per dimostrare la ingiustizia della punizione stessa e la necessità che la stessa gli venisse revocata. L'inchiesta fu disposta ed esaurita, per quanto risulta, con esito favorevole, tanto vero che nelle note di qualifica relative all'anno 1946, come agli anni successivi, il Porpora riportò sempre la qualifica di ottimo e i 19 ventesimi di specialità.

« Alle numerose istanze fatte dall'interessato tendenti all'annullamento del provvedimento di sfollamento, il Porpora non è stato mai degnato di una risposta; mentre resta indiscutibile il suo diritto di conoscere comunque le conclusioni cui il Ministero dovrebbe esser pervenuto dopo la disposta inchiesta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10223)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere.

1°) se l'Istituto case popolari di Palermo ha incaricato per la progettazione di propri fabbricati i figli dei signori Meo e La Duca componenti il Consiglio d'amministrazione dell'istituto stesso;

2°) se nella liquidazione delle parcelle ai figli dei suddetti consiglieri di amministrazione è stata effettuata la riduzione del 25 per cento che l'istituto, come la legge prescrive, effettua per tutti gli altri professionisti,

3°) se altre progettazioni sono state commesse all'ingegnere Nicoletti, direttore dei lavori pubblici del comune di Palermo, e all'architetto Di Maria dell'I.N.A.-Case con onorari di oltre 10 milioni di lire,

4°) le ragioni per cui per queste progettazioni non viene utilizzato l'apposito e attrezzato ufficio progetti dell'istituto stesso;

5°) se per ogni certificato di pagamento alcuni capi servizio e uffici tecnici percepiscono delle percentuali e qual è l'ammontare percepito dai suddetti negli anni 1951, 1952, 1953 e 1954;

6°) quanto negli anni 1951, 1952, 1953 e 1954 è stato speso dall'istituto per liquidazione di gettoni di presenza alle commissioni che con vari compiti sono state costituite con la partecipazione di componenti il Consiglio di amministrazione.

« In particolare, quanto l'istituto ha speso in gettoni di presenza per la commissione, presieduta dal consigliere di amministrazione dottore Piraino Leto, che deve assegnare gli alloggi a scomputo costruiti nel rione delle Rose;

7°) a quanto ammonta lo stipendio del presidente dell'istituto e quanto ha speso l'istituto per rimborso spese di viaggi e trasferite del presidente e per gli emolumenti a qualsiasi titolo dallo stesso percepiti negli anni 1951, 1952, 1953 e 1954;

8°) se l'approvvigionamento e le revisioni degli autoveicoli dell'istituto vengono fatti con la S.C.I.A. di Palermo, di cui è dirigente il cognato del presidente;

9°) se l'Istituto case popolari di Palermo, per le operazioni bancarie, si serve di una banca il cui direttore della sede di Palermo è il padre del presidente dell'istituto stesso;

10°) se risulta effettivamente accantonato, e in quale istituto di credito, il fondo Previdenza impiegati;

11°) per quali speciali meriti l'avvocato Guido Russo Perez, ex presidente dell'Istituto case popolari ed ex deputato democratico cristiano, occupa due ampi appartamenti, con l'uso gratuito del garage dell'istituto; se lo stesso istituto ha fatto nei suddetti due appartamenti opere straordinarie di rifinitura per oltre 1 milione di lire,

12°) qualora dovessero risultare rispondenti al vero le gravi irregolarità prospettate, quali provvedimenti intende adottare per colpire i responsabili e moralizzare l'amministrazione dell'Istituto case popolari di Palermo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(10224) « SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO, GIACONE, FALETRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere la destinazione e la sistemazione definitiva che intende dare al terreno del Centro allevamento quadrupedi di San Martino Spino, già di proprietà del Ministero della difesa, e attualmente della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Gli interroganti non possono non richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sullo stato di grave disagio e di gravi preoccupazioni insorte fra i lavoratori locali per il principio di discriminazione già messo in atto con la concessione dell'amministrazione provvisoria dell'azienda alla sola cooperativa Foscherini e, pertanto, chiedono se non creda opportuno assicurare gl'interessati, che l'unità della stessa non verrà compromessa, e che il beneficio della concessione del terreno ricadrà in uguale misura su tutti i braccianti che su quella terra hanno trovato e trovano la loro unica fonte di lavoro. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(10225)

« GELMINI, CREMASCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'Interno e della pubblica istruzione, per conoscere il loro pensiero sulla « Mostra delle armi antiche e moderne » svoltasi recentemente nella città di Brescia, promossa da quel comune sotto il patronato delle più alte personalità statali e governative, mostra che ha suscitato le più vivaci polemiche nel campo della cultura in quanto è stato dimostrato che un settore importante — quello delle armi antiche — era composto di pezzi falsi; e per sapere, altresì, quali provvedimenti abbiano preso o intendono prendere per difendere il buon nome della cultura italiana e il pubblico denaro, considerato che il comune di Brescia ed altri enti pubblici sono stati i finanziatori della mostra. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(10226)

« NICOLETTO, CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — con riferimento alla situazione dei funzionari di ruolo statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio (U.P.I.C.) — i motivi che hanno determinato la pubblicazione dei bandi di concorso per posti di sostituto direttore, capo ufficio statistica e capo ragioniere, nei ruoli statali dell'U.P.I.C., essendo notoria la prossima soppressione degli uffici anzidetti e l'assorbimento del personale dei suddetti ruoli in quello delle Camere, che verrebbero così ad avere restituita la propria funzionalità.

« Chiede, altresì, di conoscere se non ritenga opportuno promuovere provvedimenti per la sospensione dei concorsi suddetti, evitando così l'enorme aumento delle spese, in

attesa della riforma, tutte a carico dei contribuenti camerali e non del bilancio dello Stato.

(10227)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — con riferimento alla recente mozione conclusiva espressa dal III Convegno nazionale dei direttori e dirigenti dei centri e corsi di addestramento professionale dell'P.O.A. — considerato che i giovani si presentano al lavoro senza adeguata preparazione professionale, divenendo, di conseguenza, spinti dalle necessità materiali, soggetti di sfruttamento che, rimanendo nel generico, non potranno mai aspirare ad un'occupazione stabile e ben definita constatato gli incoraggianti risultati dell'iniziativa dei Centri di addestramento professionale, con l'impostazione data dalla P.O.A. che unisce alla preparazione addestrativa la formazione umana, morale, sociale dei giovani attraverso l'assistenza sanitaria e sociale che viene elargita a tutti gli allievi — se non ravvisino l'opportunità di promuovere provvedimenti diretti al fine di potenziare l'attività dei centri di addestramento professionale di istituire nuovi centri in tutte le provincie e particolarmente nelle zone depresse e nel Mezzogiorno, in collaborazione tra Stato ed enti, di dare un riconoscimento governativo al titolo conseguito attraverso la frequenza dei corsi nei Centri già in atto, di concedere l'iscrizione agli uffici del lavoro con particolare qualifica ed attraverso la presentazione di detti titoli, di risolvere definitivamente la questione della disciplina dell'apprendistato, in modo da consentire ai giovani più bisognosi di apprendere il mestiere guadagnando un compenso minimo necessario ed assicurando loro la conseguente occupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10228)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali impedimenti ostino all'applicazione dell'articolo 13, comma sesto, della legge 5 giugno 1954, n. 376, che, nonostante ripetuti chiarimenti e solleciti, non è stato applicato dalle amministrazioni finanziarie ed in particolare dalla Direzione generale del catasto, in favore dei dipendenti dei vari gruppi aventi diritto.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere — con riferimento alla su citata legge — se non ritenga opportuno confermare che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

agli aventi diritto alle promozioni venga accordata a tutti gli effetti (giuridici ed economici) la decorrenza dal 5 giugno 1951, data già stabilita per le ultime promozioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10229)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda rivedere le disposizioni esecutive emanate in tema di rimborso dell'imposta entrata sulle merci esportate, ai fini di contenere o anche di abbuonare le spese delle pratiche di rimborso nei confronti delle esportazioni di modesta entità, che tuttavia nel loro complesso sono di non piccola utilità al sostegno della bilancia valutaria.

« Quanto sopra si chiede in quanto dai confronti fatti risulta che per le piccole partite le spese quasi equivalgono al rimborso, specie in tema di esportazioni tessili, per le quali si arriva — ad esempio per una partita dell'importo di lire 60.000 — addirittura ad una perdita netta tra rimborso e spesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10230)

« MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda sollecitamente intervenire al fine di rimuovere la non più tollerabile situazione in cui versa il personale della sede di Frosinone dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« In detto capoluogo infatti la sede dell'Istituto è sistemata in locali che in gran parte sono situati sotto il livello stradale: di conseguenza gli ambienti sono umidissimi e freddi anche in piena estate e dalle pareti trasuda acqua, con grave nocumento per la salute degli impiegati, alcuni dei quali hanno già purtroppo risentito nel fisico di tale gravissimo inconveniente. Si aggiunga ancora che in stanzette di modestissime proporzioni, il personale, aumentato notevolmente negli ultimi anni, deve lavorare a stretto contatto di gomito, mentre assicurati sani ed affetti da non lievi malattie debbono sostare in un unico atrio insufficiente a contenerli e ad evitare i pericoli del contatto.

« Tale insostenibile situazione rappresentata dagli impiegati alla direzione generale dell'Istituto non ha trovato eco alcuna, creando così nuovo motivo di malcontento che d'altronde è comune a quanti sono costretti a frequentare gli uffici.

« Chiedono gli interroganti se considerato infine il fatto che, con la prossima scadenza del contratto di affitto, l'Istituto nazionale della previdenza sociale dovrà sopportare aumenti che il proprietario richiede in altre decine di migliaia di lire mensili, non sia più saggio ed opportuno provvedere senza ulteriore indugio alla costruzione di una nuova sede che, oltre a consentire al personale di lavorare in ambienti igienici e decorosi, consentirebbe l'impiego di tanta mano d'opera disoccupata e gioverebbe sicuramente alla stessa economia dell'Istituto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10231)

« SILVESTRI, COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere quali misure intendano adottare per impedire che le industrie olandesi, produttrici di fecola di patate — avvalendosi dell'intervento statale mediante l'integrazione prezzo a favore dei produttori di patate — possano attuare una concorrenza alle industrie italiane (le quali si sono proprio in questi giorni arricchite di un importante e grande stabilimento nella zona depressa di Acerra in provincia di Napoli), minacciandone la sopravvivenza.

« Si sottolinea, a tal fine:

1°) l'opportunità di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 18, n. 7, lettere *ii* e *iii* del decreto legislativo 5 aprile 1950, numero 295, di richiedere la modificazione dei contingenti di importazione quando si tratta di proteggere e favorire la creazione di una industria che ha per oggetto la trasformazione di un prodotto di base nazionale ed abbia lo scopo di elevare il livello di vita nei territori depressi;

2°) l'opportunità d'avvalersi della facoltà prevista nell'articolo 16 del predetto decreto legislativo di ridurre il contingente di importazione quando lo Stato esportatore pratica prezzi risultanti da provvedimenti politici;

3°) l'opportunità di procedere ad eguale trattamento di integrazione prezzo a favore di produttori di patate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10232)

« LEONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto la questura di Verona a negare il rinnovo del permesso di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

porto fucile da caccia al cittadino Gobbi Rolando residente nel comune di Casaleone, permesso che da ben dodici anni veniva regolarmente concesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10233)

« DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

1°) se sono informati di una grave agitazione in atto tra i piccoli produttori agricoli dei comuni di Pompei e Torre Annunziata in ordine alla imposizione da parte della ditta Annibale ed Ernesto Fienga di forti canoni per l'utilizzazione delle acque del canale Bottaro, utilizzato dai contadini di quella zona fin dal 1750 per l'irrigazione,

2°) se tali pretese traggano origine da un atto di speciale concessione ed in caso affermativo quale;

3°) se in ogni caso non siano da considerarsi illegittime le pretese avanzate recentemente dalla ditta Fienga di gravosi aumenti dei canoni già imposti;

4°) se, in considerazione del preminente interesse pubblico e della produzione, non ritengano di intervenire ai fini della revoca di ogni eventuale concessione a favore della ditta Fienga o quanto meno del divieto degli illegali ed inopportuni aumenti dei canoni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10234)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se in accoglimento del voto presentato dai farmacisti, che furono diplomati nel periodo anteriore alla entrata in vigore delle norme prescrittive l'esame di laurea, non si ritenga opportuno estendere ai detti farmacisti il titolo di dottore; e ciò anche nella considerazione che sostanzialmente gli studi seguiti dai diplomati sono stati uguali a quelli dei laureati e che i diplomati stessi hanno esplicato per decenni la professione con identità di compiti e di responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10235)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano stati i criteri di valutazione usati nell'assegnazione di cantieri scuola e dei corsi di qualificazione tra i vari comuni della provincia di Cremona; se non

intenda intervenire al fine di arrivare al controllo di tali assegnazioni in modo che siano rispettate le valutazioni derivanti dalla incidenza della disoccupazione nei vari comuni e la necessità che tali lavori siano a carattere pubblico.

« Per sapere inoltre se la Commissione provinciale di cui alla legge 24 aprile 1949, n. 264, sia stata interpellata, ed abbia esso fissato l'ordine di precedenza nella segnalazione al Ministero per l'assegnazione dei cantieri e corsi, e se ritenga giusto che si trascinino lavori a carattere pubblico richiesti da pubbliche amministrazioni favorendo iniziative ed interessi privati come nei casi di Stagno Lombardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10236)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, nell'interesse della vigilanza per il rispetto delle leggi del lavoro da parte delle imprese commerciali, non ritenga opportuno unificare i servizi ispettivi, accentrando presso l'Ispettorato del lavoro, che dovrebbe controllare anche il personale distaccato e che si dovrebbe distaccare dagli istituti assicurativi e previdenziali (I.N.A.I.L., I.N.A.M., I.N.P.S., ecc.), dando, in tal modo, al servizio ispettivo stesso maggiore funzionalità ed organicità con notevole suo miglioramento, evitandosi che le ditte siano sottoposte a continue ispezioni, molto spesso unilaterali, in quanto dirette a salvaguardare la osservanza della legge in relazione ad un singolo istituto, tanto più che solo l'Ispettorato del lavoro è organo di polizia giudiziaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10237)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione degli uffici provinciali del lavoro sulle norme, che impongono l'assunzione al lavoro degli orfani di guerra disoccupati con preferenza nei confronti degli altri disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10238)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno intervenire perché la sede provinciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malat-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tie (I.N.A.M.) paghi a Paris; Concetta di Giuseppantonio, lavoratrice agricola di Trivento, l'indennità di maternità, di cui alla legge del 26 agosto 1950, n. 860, che non è stata corrisposta per intero solo perché la domanda sarebbe stata presentata 24 e non 30 giorni prima della data del parto, rilevando che la legge non pare che commini in materia decadenza e che, ad ogni modo, si riferisce la legge non alla data del parto, ma alla data « presunta » del parto, per cui è lasciato, e non poteva evidentemente non essere lasciato, un naturale umano margine alla previsione della gestante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10239) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Rionero Sannitico (Campobasso) dell'edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10240) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, spettante a Lupacchino Nicola fu Sebastiano, da Sepino (Campobasso), affetto da infermità contratta in guerra (prima categoria, tabella D), essendo stata la stessa prima concessa (certificato n. 5800158, posizione numero 3120801) e poi sospesa nel maggio 1953 senza che l'interessato, che trovasi in pessime condizioni di salute, sia mai riuscito a conoscerne le ragioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10241) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quando potrà essere definita la pratica riguardante la Società idroelettrica molisana, con sede in Campobasso, pendente da circa un anno presso il Comitato interministeriale dei prezzi. Si fa rilevare che tanto ritardo è causa di notevoli danni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10242) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se può assicurare che a fine dicembre, presso l'Arsenale

marittimo di Venezia non saranno effettuati licenziamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10243) « GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Lelli Natale di Valerio, classe 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10244) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Menabru Aldo di Raffaele, classe 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10245) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Cuoghi Arturo di Irmo, classe 1916. Posizione n. 1296332. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10246) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Rognoni Gino fu Alfonso, classe 1908. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10247) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Sacchetti Alcide fu Armando, classe 1910. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10248) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Cavallotti Federico di Claudio, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10249) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Macchioni Luigi fu Lodovico, classe 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10250) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Olivieri Luigi fu Pietro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10251) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Fancinelli Remo di Giuseppe, classe 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10252) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Montagnani Livio fu Vittorio, classe 1907. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10253) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Pistani Libero di Artemio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10254) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio

pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Torlai Giuseppe fu Ernesto, classe 1911. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10255) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Molesini Peppino di Umberto, classe 1924. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10256) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Bergamini Alfeo di Angelo, classe 1920, posizione n. 1334142. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10257) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Dallari Fedele di Evaristo, classe 1915, residente a Modena, via Fabbriani 93, posizione 1339698. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10258) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Bocchi Livio, residente a Quarantoli-Mirandola, posizione 1131202. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10259) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Amadei Eligio di Aldo, classe 1922, residente a Modena, via Vignolese n. 300, posizione 291125. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10260) « GELMINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Cattini Carlino di Onesto, classe 1920, residente a Carpi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10261)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Malavolta Medarlo fu Teodorico, classe 1918, residente a San Marino-Carpi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10262)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Foroni Riccardo di Genesio, classe 1919, residente a Saliceta S. G. (Modena). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10263)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al Servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Meschiari Alfredo di Alfonso, classe 1920, residente a Mirandola, posizione 1306939. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10264)

« GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvedano l'opportunità di modificare le norme stabilite dalla legge n. 961, del 28 agosto 1954, per quanto riguarda l'inclusione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti in servizio continuativo nell'ex Territorio Libero di Trieste.

« Con l'applicazione di quanto prescrive l'articolo 3 di detta legge circa un centinaio di insegnanti idonei ed abilitati, in possesso quindi del titolo professionale prescritto per l'insegnamento dall'articolo 33 della Costituzione della Repubblica, attualmente in servizio nelle scuole triestine, rimarrebbero esclusi

dall'inquadramento nei ruoli speciali transitori. Con ciò si verrebbe ad eludere quanto il Governo ha deciso da tempo e riconfermato nell'ottobre 1954 circa l'assorbimento dei funzionari ed impiegati già del governo militare alleato di Trieste nei quadri dell'amministrazione statale italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10265)

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vaccaro Notte Francesco di Vincenzo, da Sant'Angelo Muxaro (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10266)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Tabone Rosario fu Vincenzo, da Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10267)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Siracusa Rosa fu Raimondo, per il figlio disperso in Russia, Lauricella Paolo di Calogero, classe 1922, da Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10268)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Sena Domenico fu Antonio, da Canicatti (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10269)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Vinci Giuseppa fu Giacomo, per il figlio disperso in Russia Vinci Calogero di Giuseppa, da Naro (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10270)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tale Salvatore fu Pietro, da Palma Montechiaro (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10271) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione civile di guerra del ragazzo Palumbo Gaetano di Rosario, da Favara (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10272) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Vitelloro Felice fu Giuseppe, classe 1911, da Casteltermini (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10273) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Pumiha Vincenzo, padre del defunto militare Accursio, della classe 1921, da Sciacca (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10274) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Perzia Leonardo di Giuseppe, classe 1923, da Santa Margherita Belice (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10275) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Maniscalco Agatino fu Domenico, da Ravanusa (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10276) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta di guerra del signor Lo Sardo Giuseppe, da Cammarata (Agrigento), per il figlio Salvatore, classe 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10277) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta di guerra del signor La Mendola Giuseppe fu Antonino, da Aragona (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10278) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Rovere Giuseppe fu Giuseppe, da Cattolica Eraclea (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10279) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Ragusa Giovanni di Saverio, da Raffadali (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10280) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessario un più vasto ed urgente piano di rimboscimento nella parte montana del torrente Catone, in quel di Reggio Calabria, dove la esecuzione di opere da parte della Cassa per il Mezzogiorno, in seguito alle alluvioni, ha dato alcuni risultati, ma, come fa presente il consiglio comunale di San Roberto, interessato alla suddetta sistemazione montana, nel suo voto espresso nella seduta del 2 novembre 1954, i lavori, già fatti o in corso, sono inadeguati a eliminare il pericolo incombente a quel territorio comunale, ricco di oliveti e di agrumeti, ed alla frazione dell'abitato San Peri già danneggiata dall'alluvione del 1953, per la presenza di ben 14 affluenti nel torrente medesimo non ancora imbrigliati e sistemati; se di fronte a questa minaccia non ritenga disporre con urgenza i lavori richiesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10281) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo di accogliere la richiesta avanzata dal comune di Valmacca (Alessandria) relativa alla costruzione di un edificio scolastico, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10282) « LOZZA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali alle pensioni privilegiate ordinarie concesse anteriormente al 1917 con l'abrogata legge testo unico n. 70 del 1895, non sono state applicate le disposizioni sulle pensioni vigenti al 1° novembre 1948, come tassativamente prescritto dalla fondamentale disposizione del n. 2 dell'articolo 9 della legge 29 aprile 1949, n. 221.

« Risulta infatti, che per tale categoria di pensionati si è ritenuto, erroneamente, di applicare una norma susseguente a quella fondamentale sopra indicata, per cui è accaduto che le pensioni privilegiate ordinarie degli ufficiali e dei militari di truppa concesse anteriormente al 1917 non hanno ricevuto lo stesso trattamento usato per quelle concesse posteriormente a tale data. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10283)

« CUITTITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se è a loro conoscenza che nella città di Palermo esistono 14 mila alloggi dichiarati pericolanti dai vigili del fuoco e che, purtroppo, sono tutti abitati da numerose famiglie;

2°) se è a loro conoscenza che in questi ultimi due anni nella città di Palermo si sono verificati numerosi crolli che hanno causato la morte di 5 cittadini e il ferimento di numerosi altri;

3°) se è a loro conoscenza che nella notte del 30 novembre nella via del Sole di quella città è crollato uno stabile provocando il ferimento dei cittadini Maria, Teodora e Agostino Lojaco, Rosa Pennino, e la morte della settantacinquenne Giulia Barranco;

4°) quali misure di emergenza intendono adottare per arginare il gravissimo pericolo che incombe su 14 mila famiglie palermitane, costrette per la mancanza di alloggi a prezzo accessibile, a continuare ad abitare in case che costituiscono una continua minaccia alla loro incolumità;

5°) quali provvidenze immediate intendono adottare in favore delle famiglie che per il suddetto crollo sono rimaste prive di alloggio, di masserizie, di indumenti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10284)

« GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se è a loro conoscenza che per le forti e continue scosse sismiche che dal 22 novembre 1954 si sono verificate nella borgata di Grisi, territorio di Monreale (Palermo), le famiglie abitanti in quella borgata sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni e a sfollare nei vicini comuni di Montelepre, Borgetto, Partinico;

2°) se è a loro conoscenza che, secondo il parere di numerosi studiosi e tecnici recatisi sul posto, tutte le case di Grisi sono definitivamente inabitabili in seguito alle scosse sismiche;

3°) quali soccorsi immediati intendano adottare a favore delle famiglie sinistrate;

4°) quali indispensabili misure intendano adottare per assicurare al più presto una abitazione sicura alle famiglie sfollate da Grisi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10285)

« SALA, GRASSO NICOLOSI ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, su quanto appresso: alla interrogazione n. 7929, in data 30 ottobre 1954 con protocollo n. 3332-126, il ministro del lavoro rispondeva che l'E.N.P.A.S. aveva limitato la erogazione di sussidi straordinari agli impiegati alluvionati della Calabria ai casi di inoppugnabile documentazione di danni a cagione del rilevante numero di domande in confronto a quelle del Polesine, e che in ogni modo, si era provveduto a richiamare l'attenzione dell'E.N.P.A.S. per un più attento esame della questione.

« Nel rilevare che, all'atto dell'emanazione del provvedimento, che doveva pur essere a conoscenza del consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S., la maggiore gravità dei danni agli impiegati calabresi rispetto a quelli del Polesine, per l'ovvio rilievo che l'alluvione della Calabria, a differenza di quella del Polesine, danneggiava centri urbani sede di numerosi uffici, molti dei quali a carattere regionale come quello della città di Catanzaro, l'interrogante fa noto che nonostante le assicurazioni ministeriali nessun nuovo accertamento ha compiuto l'E.N.P.A.S., atto a cancellare il precedente ridicolo e discriminatorio che pretendeva localizzare i danneggiati per arbitrarie « curve di livello cittadine », rifiutandosi di far eseguire sopralluoghi anche se insistentemente richiesti, come nel caso dell'impiegato Gozzi Enrico, ed intervenendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

unicamente per rettificare benevolmente un precedente accertamento negativo solo a favore di un alto funzionario della Ragioneria centrale dello Stato.

« L'interrogante chiede che l'intervento dei ministri interessati sia tale da ripristinare nei cittadini la convinzione che l'operato della direzione di un ente parastatale sostenuto dai contributi degli impiegati e dello Stato possa e debba essere sottoposto ad insindacabile controllo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10286)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere i motivi per i quali hanno escluso dalla qualifica di comune alluvionato agli effetti dell'articolo 24 e seguenti della legge del 27 dicembre 1953, n. 938, il comune di Rombialo in provincia di Catanzaro quando i danni subiti in detto comune sono stati tali che:

a) sedici abitazioni sono state demolite per ordine del Genio civile e numerose altre pericolanti sono puntellate e minacciano di crollare;

b) la prefettura di Catanzaro ha disposto per ingenti somme l'assistenza continuativa, tuttora in corso, ai sinistrati a norma dell'articolo 20 della legge citata;

c) l'acquedotto è stato quasi distrutto e le fognature danneggiate, giusta perizie ed accertamenti del Genio civile;

d) numerose sono le istanze già accolte, avanzate da parte di sinistrati per ripristino danni ai fabbricati ed alle campagne.

« L'interrogante chiede se così stando le cose non ritengano i ministri di dover riparare a tale grave omissione, che agli occhi della popolazione sinistrata assume un odioso carattere discriminatorio, emanando decreto che includa Rombialo tra i comuni alluvionati della Calabria agli effetti dell'articolo 94 e seguenti della legge del 23 dicembre 1953, n. 938. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10287)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui, a distanza di 4 mesi dall'appalto dei lavori per la costruzione dei serbatoi dell'acquedotto consortile dei comuni di San Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino, Rovito, Lappano, Zumpano — in provincia di

Cosenza — la ditta appaltatrice non può ancora iniziare i lavori stessi. Tale ritardo genera disappunto nelle popolazioni che sono stanche di soffrire la sete. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10288)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia stato compiuto lo studio dichiarato « inderogabile ed urgente » nell'ordine del giorno della Commissione dei trasporti, approvato dalla Camera nella seduta antimeridiana del 27 ottobre 1953 — per « il passaggio dal Ministero dei lavori pubblici a quello dei trasporti della Direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie, nonché dell'Azienda nazionale autonoma della strada », comprendendo interamente nel Ministero dei trasporti « i due settori del traffico interessanti la strada e la rotaria, onde coordinarli al centro e con attuazione di decentramento periferico nel superiore interesse della Patria »; e se dello studio compiuto potrà tenersi conto nella imminente impostazione dei nuovi bilanci dello Stato e dall'esame dei disegni e proposte di legge presentati ai due rami del Parlamento e riferentisi alla sistemazione delle strade nazionali e tutto in vista della aumentata inderogabilità e urgenza di una soluzione di cui sono evidenti i vantaggi rilevanti per l'economia nazionale.

(214)

« DEL FANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere il suo pensiero sulla risposta recentemente data dal primo ministro inglese Winston Churchill all'interrogazione di un deputato laburista.

« Detta risposta consiste nella pubblicazione di un telegramma inviato dallo stesso Churchill al generale Eisenhower nel maggio del 1945. Il testo del telegramma è stato pubblicato dai giornali.

« Nel momento in cui Churchill telegrafava a Eisenhower tanto la Francia quanto l'Italia erano già state liberate.

« Attriamo l'attenzione del ministro sull'ultima frase del telegramma.

« Contro chi dovevano dunque servire quelle armi e nelle mani di chi ?

« Si domanda se il ministro degli affari esteri intende promuovere un'azione di chiarimento presso il Governo di Londra.

(215)

« JACOMETTI, DUGONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina mercantile, per conoscere gli intendimenti concreti del Governo per rimediare alla allarmante diminuzione di traffici del porto commerciale di Venezia, registrata dalle statistiche dell'anno corrente, ed alle gravi condizioni in cui si trovano le attività economiche connesse alla vita dell'emporio veneziano.

(216)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina mercantile e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere gli intendimenti del Governo in merito al problema della difesa delle acque di mare e lagunari, dall'inquinamento da idrocarburi, e dai residui oleosi dei depositi costieri. Trattasi, tra l'altro, di garantire la sicurezza portuale, la conservazione del patrimonio ittico, e la stessa salute pubblica.

217)

« GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo, in merito al grave problema della difesa del litorale nazionale — e in particolare del litorale veneto — dalla perdurante e progressiva erosione del mare.

(218)

« GIANQUINTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BELTRAME. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELTRAME. Ho presentato una interrogazione riguardante la inqualificabile aggressione compiuta dalla polizia di Pordenone contro una folla di donne e bambini. Desidererei sapere quando il Governo intende rispondere.

BETTOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTOLI. Sollecito anch'io lo svolgimento di una mia interrogazione sui fatti di Pordenone.

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Il 9 novembre ho presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri, che porta il numero 1384. Chiederei l'urgenza.

PRESIDENTE. Interpellerò i ministri interessati.

La seduta termina alle 21.15.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11,30 e 16.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

ROSSI PAOLO, VIGORELLI e PRETI. Passaggio nel quadro transitorio del ruolo del personale di gruppo B, degli ufficiali della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ex ausiliari provenienti da pubblico concorso (615),

FODERARO ed altri: Assunzione da parte dello Stato della spesa di lire centocinquanta milioni per la costruzione di un Palazzo di Giustizia in Nicastro (850);

AMADEI. Norme interpretative del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922 (1128).

2. *Seguito della discussione dei disegni di legge*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente modificazione al regime fiscale della birra (*Urgenza*) (1267) — *Relatore* Gennai Tonietti Erisia,

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco (*Urgenza*) (1268) — *Relatore* Gennai Tonietti Erisia;

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione (*Urgenza*) (1269) — *Relatore*: Belotti;

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi (*Urgenza*) (1270) — *Relatore*: Vicentini,

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente l'isti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1954

tuzione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati (*Urgenza*) (1271) — *Relatore*. Belotti,

Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (*Urgenza*) (1272) — *Relatore* Valsecchi;

Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni (*Urgenza*) (1273) — *Relatore*. Schiratti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato (*Approvato dal Senato*) (1068) — *Relatori*. Bozzi, *per la maggioranza*; Di Vittorio e Santi, *Almirante, di minoranza*.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (540) — *Relatore*: Sensi.

5. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

CHIARAMELLO: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri (420).

6. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.*

IL DIRETTORE *§. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI*

Dott. VITTORIO FALZONE
Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI